ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 26 Luglio 1913 MATTINO NUM. 205

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,88	1,60
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Rivolgersi per tutto quel che riguarda l'Amministrazione e Cronaca - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

I dintorni di Derna: la valle del Sèrsera e Mara

Un umile critico della grande politica

(Dal nostro inviato speciale)

MARA, 2 luglio.

Il colonnello Arista col battaglione del 37.o fucilieri del maggiore Piccirilli ha ripreso ieri la via di Sidi Garbà. Il battaglione del 7.o fucilieri del maggiore Cei e la sezione di artiglieria da montagna del tenente Soffietti hanno sostituito, in presidiare Mara, il battaglione alpino «Mondovì» del maggiore Boccalandri e la sezione di artiglieria da montagna del tenente Valcuroni, che, appartenendo alla Divisione Tassoni, stamane sono partiti in direzione di ovest, per ritornare presso la loro Divisione; e che stasera saranno a Pelara. Il maggiore Cei, che ha assunto il comando del presidio di Mara, è in faccende per sistemare l'accampamento del suo battaglione. A Derna egli aveva il vanto del più comodo, del più ordinato, del più bello accampamento del presidio: ora si adopera per rinnovare qui a Mara, per i suoi soldati e per i suoi ufficiali, le comodità l'ordine la bellezza, anche, degli alloggiamenti dernini.

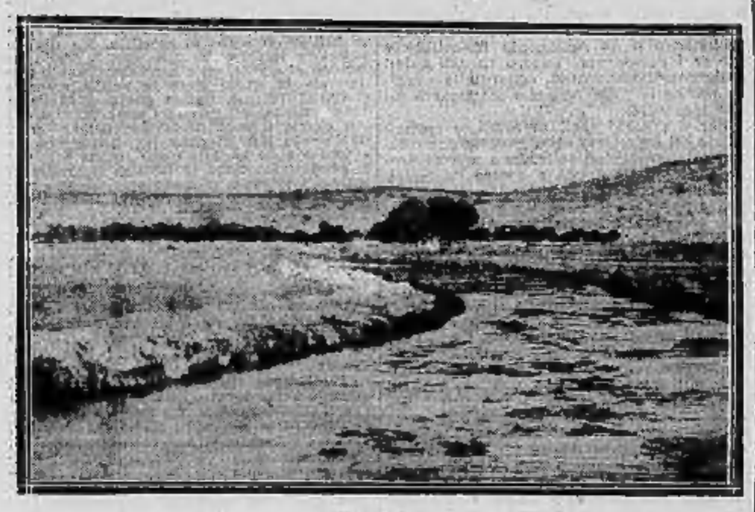
Stanotte io ho dormito nella casa di Ahmed Suani, nella stanza che già accolse le quattro mogli di lui. La stanza era ancora piena dei profumi del femminismo orientale, che da pochi giorni l'ha disertata: nell'aria chiusa ondeggiavano gli aromi dello zibetto del muschio dell'acqua di zàgara; e i miei sogni avrebbero potuto essere non molto dissimili da una favola delle «Mille e una notte», se, ahimè! l'Oriente, e in ispecie l'Oriente africano, non riserbasse quasi sempre qualche amara delusione. Mi ero steso sulle stuoje e sui tappeti beduini, che sostituivano per me il letto, e avevo spento la candela, desideroso invero, dopo la giornata di marcia, più di sonno che di sogni, quando mi sorprese una oscura minaccia di un assalto peggio che beduino e di guai impreveduti. Nel buio sentii, abbrividendo, la stanza animarsi popolarsi di miriadi d'incogniti esseri vaganti saltellanti correnti cadenti con fruscii e ticchettii e cigoli e tonfi sinistri. Sentii, con raccapriccio, due quattro sei zampette lievissimamente pontarmi sur una mano abbandonata fuori del giaciglio; sentii qualche minutissimo animale salirmi pruriginosamente su per le gambe e per le braccia; poi ricevetti in faccia l'urto improvviso di qualche cosa di liscio di corneo di freddo... Balzai, atterrito, nauseato; e riaccesi freticolosamente il lume. Non le larve gemmate profumate incantate del fantastico Oriente empievano per me quello che era stato il ginecèo di Ahmed Suani; ma una moltitudine innumerabile di scarafaggi, grossi neri lucidi, ripugnanti nell'aspetto, nel muover lento e frettoloso delle zampette pelose, nell'immobilità di qualche interminabile sosta. Scendevano dalla alcova sopraelevata di legno, che sorgeva in fondo alla stanza, simile al palcoscenico di un piccolo caffè-concerto, dalle pieghe delle tende che la chiudevano, dai fessi tra le assi, uscivano da qualche polveroso anfratto dell'ammattonato, migravano senza direzione per il pavimento scrostato qua e là e rotto, si arrampicavano faticosamente su pei muri, aggrappandosi alle scabrosità dell'intonaco, precipitando talvolta improvvisamente con un tonfo sordo, scomparivano, riapparivano, si arrestavano sospesi immobili ai travicelli e alle canne del soffitto. Poi, fetidi, insidiosi, altri insetti, d'altra natura, ch'io non conobbi mai prima di questa notte, che non so quale naturalista abbia mai classificato, minutissimi, foscamente grigi, lividamente bianchi... Infine vidi, in un canto, presso il soffitto, neroggiante sul biancor dubbio della calce dell'intonaco, uno scorpione — e mi parve espressione viva del segno zodiacale, e che contenesse ogni più maligno influsso d'astri gravante nell'infausta notte sul mio sonno.

Più tardi, col lume acceso per timore degli animali, mi appisolai, rimeditando questa meraviglia: l'ispirazione idillico-pateticha che le alcove orientali offrirono a Pierre Loti, quando, in prosa ben polita, recò a torbido e volgare occidente il fasto e la malinconia delle «désenchantées»...

Il "fighi,, della zavia di Mara

Sotto un olivo centenario, che spandeva la sua chioma di cenere e d'argento sui nostri conversari, al mattino seguente m'incontrai con Saad bu Jedan, il *fighi* — maestro di Corano — della zavia sensualia di Mara. È meglio del giorno avanti potei intendermi con lui, poi che m'ero fatto accompagnare da un esperto interprete.

Dopo i convenevoli — *fada* — dissi, per cominciare il discorso — *italiàn olivo: orabi?*



Il Mara

— *Zeitun* — rispose laconico Saad bu Jedan.

Parlai — e l'interprete traduceva — dell'interesse che offrirebbe la coltivazione dell'olivo nella Cirenaica settentrionale; illustrai la floridezza degli oliveti che noi coltiviamo nel nostro paese, in Liguria, in Toscana, in Calabria.

Saad bu Jedan mi fece dire dall'interprete che anche gli arabi sanno coltivare l'olivo, e che in Cirenaica, e specialmente nei dintorni di Derna, le piante abbondavano prima della guerra; ma che Enver bey aveva, durante la guerra, posto su ciascuna di esse un tassa: non che i beduini, piuttosto che pagare in denaro un frutto che la pianta stessa non rendeva, avevano preferito abbatterla.

Da Enver bey e dalle tasse, imposte dai turchi agli arabi durante la guerra, alla guerra stessa era breve il passo, specialmente in un dialogo che non aveva, in apparenza, altre ragioni che il passatempo. E parlai, o, meglio, chiesi al mio interlocutore della guerra. Ma subito egli cominciò a rispondere evasivamente alle mie domande, cercò abilmente di sviare il discorso, tentò offrirmi quistioni futili, le più lontane dall'argomento a cui io l'avevo condotto. Egli rimetteva in pratica l'usatissimo modo di tutti gli arabi: quando si accosta un tema che a loro non piace trattare, affettano, con abilità raffinata, un'ingenuità infantile, e dal tema rifuggono scaltramente con distrazioni improvvise, con doppiezze argute, con interminabili e vane disquisizioni: pajono un esaminando sorpreso dall'esaminatore nel suo punto debole, che a volta finge di non avere capito o di non avere magari nemmeno materialmente sentito la domanda, e volta butta fuori irruentemente le parole che gli vengono in bocca, svolgendo ostinato tutta una serie di argomentazioni che con la domanda nulla hanno a che fare, nella speranza di confondere di stupire di distrarre di condurre fuori di strada l'esaminatore. Io — per mia disgrazia — sono stato, in vita mia, esaminando più di una volta; e la ruse non mi è nuova, nemmeno se la ritrovo nella conversazione di un arabo; e poi che l'arabo non è, a sua volta, esaminando così come io fui io, considero molto modestamente che non è peggior sordo di chi non vuol sentire, e che la mia domanda io non posso imporgliela a forza. Considero anche che se egli non vuole parlare della guerra, sulla guerra egli deve avere delle cose abbastanza interessanti da dire. Non si lasci ciò che è indifferente.

Il discorso subisce, quindi, una deviazione. Poi che Saad bu Jedan è *fighi* di Mara, zavia di molta importanza in Cirenaica, e poi che egli in conseguenza deve essere persona nutrita di buoni studi — lo manifesta, del resto, il suo parlare elegantemente figurato, non scevro di fiori letterari — gli chiedo dove ha acquistato la sua cultura.

— A Mara — mi risponde — a Giarabub e a Kufra.

Ha studiato cinque anni a Mara; poi per altri cinque anni a Giarabub; poi per tre anni è stato alunno all'Università senussita di Kufra. Il dabben beduino, avvolto nel suo barracano, pago dei silenzi e dell'umiltà di Mara, forse pidocchioso, per poco non ha più titoli accademici di quel che non abbia lui... E chi potrà mai dire che i miei professori dell'Università di Torino abbiano insegnato a me qualche cosa di più utile di quello che hanno insegnato a lui i suoi professori dell'Università di Kufra?

Chiedo a Saad bu Jedan del lontano Giarabub e di Kufra favoleggiata. M'informa che Giarabub è una piccola oasi che leva verdeggianti sul giallore del deserto non più di duecento palme, alla cui ombra sorge una diecina di case: una sola, il quale, è a due piani, e perciò ha l'onore di ospitare i principi musulmani quando sono là di passaggio, e i capi-tribù e i capi-zavia più autorevoli, quando si recano a rendere omaggio al Gran Senusso. Kufra è assai vasta, con splendidi giardini, lieti d'una vegetazione lussureggiante. Vi giungono le carovane dall'Africa centrale, che hanno viaggiato per mesi e mesi attraverso le regioni inesplorate, che recano i prodotti più rari del Tropico e dell'Equatore: che recano, sopratutto, insieme cogli avori, coi cuoi cogli struzzi cogli ebani, i negri fatti schiavi. Il commercio degli schiavi, floridissimo in tutta la Cirenaica meridionale, costituisce la principale fonte di reddito la ricchezza la forza del Senussismo.

— Perchè il Gran Senusso — chiedo al mio interlocutore — protegge, è il patrono del commercio degli schiavi?

Il mio interlocutore sorride ambiguamente:

— M'hanno detto — risponde — che questa è una delle ragioni per cui il tuo Governo lo combatte.

— Ma il mio Governo — gli ribatto — ha iniziato trattative con Sidi Ahmed el Scerif. Ad esempio, Mansur Kehia...

— *La, la* — mi interrompe il *fighi*. — Mansur Kehia! — E ride così sganghera tamente ch'io sono in dubbio se restarne offeso.

— Sicuro! — insisto: — Il mio Governo, tu saprai, ha inviato doni ad Ahmed el Scerif...

Ancora Saad bu Jedan m'interrompe:

— Il Gran Senusso ha rifiutato ogni dono del tuo Governo. I doni furono presi da Aziz Ali; e Mellaha, il servo di Mansur Kehia, che li recava è stato impiccato a Bengasi.

— Che Mellaha sia stato impiccato, poco importa! — ribatto: — Il fatto è che ora il Gran Senusso sta trattando coll'Italia, pel tramite, credo, di Mansur Kehia...

— Chi lo dice? Chi lo crede?... Mai, e poi mai il Gran Senusso verrà a patti cogli infedeli!

La profezia

Il *fighi* di Mara si è accalorato, senza avvedersene, nel discorso e mi lo volevo trarlo: mi dice le cose che io desiderava sapere, o, meglio, mi conferma nelle convinzioni che io m'ero fatto, dopo diciotto mesi di permanenza in Cirenaica.

— Dunque — chiedo — il Gran Senusso è nemico dichiarato dell'Italia?

— Il Gran Senusso è nemico degli infedeli. Egli è stato nemico dei Francesi, e ha fatto la guerra contro di loro nel Uadai; egli è oggi nemico vostro irreducibile, e ha fino dal primo giorno, sempre, sostenuto la guerra contro di voi, e la sosterrà sempre, fino che avrà un uomo e un denaro.

— Ma noi lo vinceremo!

— Lo vincerete, se sarete i più forti. Ma egli non verrà mai a patti con voi.

— Ennure Mansur Kehia...

Ancora Saad bu Jedan ride.

— Ma Mansur Kehia è d'accordo con Sidi Ahmed el Scerif! Non ve ne siete accorti?

Sto per rispondere che io, personalmente, ma ne sono accorto da un pezzo; che tutti in Cirenaica ce ne siamo accorti, a primi di tutti i direttori dell'Ufficio Politico di Bengasi, il maggiore Bianco e il cavaliere Piacentini, i quali non hanno mancato di dichiarare e di documentare il fatto presso il Governo di Roma: che l'unico che non se ne voglia in nessun modo accorgere è il nostro Ministero delle Colonie. Ma carità di patria m'impone di tacere...

— Ma... Ma... — Il *fighi* della zavia di Mara è improvvisamente colpito da un dubbio. Cerca formulare forse meglio può una domanda che gli pare indiscreta, che gli pare troppo azzardata, ma che gli brucia le labbra poi che crede d'avere detto troppo e troppo esplicitamente. Finalmente si decide. E parla breve; e mi chiede secco: — Ma tu, perchè mi interroghi così?

Gli spiego: — In Italia sono molti libri, che parlano della Cirenaica, che parlano dei Senussi...

— Ah!

... Questi libri, però, contengono molti stolti errori. (Mai, credo, affermai una verità così sicura!). Ed io viaggio la Cirenaica, interrogo i Senussi, per correggere questi errori... Saad bu Jedan crolla il capo:

— Io — mi dice — leggo un libro solo; e quello non ha errori!

(To felice, Saad bu Jedan! uomo unius libri! e il tuo *Corano* non contiene errori, perchè mentre io ho cessato, a furia di leggerne, di credere nei libri, tu in quello credi! E' certo — e m'ispira questo pensiero la fronda pallidia che si spande sopra noi — è certo che per accostarsi alla felicità tutta la mia scienza, se alcuna io ne ho, non vale la tua fede! tutti i libri che si studiano non vale il libro in cui si crede!... Ma torniamo alla politica).

— Vedi, dunque, — ricomincio il saggio *fighi* — ch'io sono semplicemente uno che studia, proprio come te. Io non sono un agente del Governo d'Italia. Con me tu puoi parlare liberamente; e dirmi, senza preoccupazioni, che il Gran Senusso è nostro nemico implacabile, che magari tu sei nemico nostro... A proposito: come mai tu, senussita che sostieni che Sidi Ahmed el Scerif non potrebbe a nessun conto venire a patti cogli infedeli, come mai tu ti sei sottomesso a noi, e, a quanto mi si dice, rendi anche dei buoni servizi alla nostra causa?

L'arabo ha un bel gesto e parole degne:

— Io vi ho combattuto perchè voi siete infedeli e perchè nel Libro è detto che è doverosa e santa la guerra contro gl'infedeli: vi ho combattuto finchè ho potuto, con tutte le mie forze; e vi combatterei ancora se lo potessi. Ma voi siete i più forti; e, anche, nel Libro è detto che chi è più forte deve prevalere e comandare. Voi avete occupato le mie terre, avete invaso la mia zavia, disponete di tutti i miei beni e della mia persona... Che vuoi tu che io faccia? Io mi assoggetto, perchè voi siete i più forti.

— E se domani tu lo potessi di nuovo, di nuovo ci combatteresti?

L'arabo mi risponde senza batter ciglio:

— Così è scritto nel Libro.

— E tu credi, quindi, che tutti i Senussi, come te, tutti i capi-zavia e Sidi Ahmed el Scerif in testa, resisteranno fino all'estremo limite, non si piegheranno a noi se non costretti dalla forza?

— Così è scritto nel Libro! — insiste l'arabo.

— Dunque, secondo te, noi non potremo conquistare la Cirenaica se non combattendo giorno per giorno, passo a passo? O, ancora secondo te, non la potremo conquistare affatto?

— Voi la conquisterete, perchè voi siete i più forti. Ma la conquisterete solo con la forza. E poi...

— E poi?

— E poi c'è una profezia che dice che gli infedeli prenderanno con la forza delle armi tutto il paese, giungeranno fino a Giarabub, prenderanno anche Giarabub; ma che i Senussi non debbono temere: verrà poi un grande guerriero, mandato da Allah per la nostra salute e per il nostro trionfo, il *madhi*, e vincerà e ricaccerà in mare gli infedeli.

— Saad bu Jedan — dico al mio interlocutore, per concludere: — tu sei un uomo giusto e retto: sei anche, il che non capita molto di frequente nella mia civiltà, un uomo che ha un'opinione sincera. Ma se dalla mia civiltà tu vuoi accettare un consiglio, questo io ti offro: credi nelle profezie soltanto a metà. Nel caso presente, credi solo alla prima metà. Come profezia, ce n'è abbastanza!

MARIO BASSI.

Il serrijo della Zavja senussita di Mara - Il muro di fondo è costruzione romana

Gli accampamenti del battaglione alpino «Mondovì» a Mara

Una brillante sorpresa del generale Stasio a Tobruk

Il nemico in fuga perde i suoi due cannoni
Nessuna perdita nostra - Il generale Salsa in Italia

BENGASI, 25.

A Tobruk il generale Stasio, avute informazioni nella notte dal 23 al 24 che dietro un costone, a circa venti chilometri a sud di Mdauar si trovava un nucleo nemico con due pezzi di artiglieria, decideva di sorprenderlo e usciva all'alba di ieri con due battaglioni del 2.o reggimento fanteria, un battaglione degli Alpini «Verona» e la 4.a batteria di artiglieria da montagna.

La colonna, al comando diretto del generale Stasio, incontrò ad attacco vigorosamente il nemico, il quale, dopo alcuni colpi innocui delle sue artiglierie, venne messo in fuga, lasciando in potere della nostra truppe due pezzi da 87 Krupp, completi, con munizioni.

Nessuna nostra perdita.

Il generale Salsa è partito da Tobruk sul piroscafo noleggiato «Edigio» per l'Italia.

(Agenzia Stefani).

Come furono conquistati i due cannoni nemici

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 25, ore 18.

Le torride piane pietrose del territorio di Tobruk, dove non è nessun conforto d'ombra, le ardenti distese al di là di Mdauar non hanno arrestato da quella parte le brillanti operazioni delle nostre truppe. Abbiamo notizia che il giorno 24 il generale Stasio, essendo stato informato che una cinquantina di chilometri a sud del campo di Mdauar, si trovavano due pezzi d'artiglieria da campagna, decise di impadronirsene. Occorre notare che mancavano al generale Stasio le truppe di colore e che quindi l'operazione compiuta da truppe bianche presentava inconvenienti e difficoltà non lievi. Costituita una colonna leggera, composta di un battaglione di fucilieri del 21.o reggimento, dal battaglione alpino Verona, e di una batteria da montagna, il generale Stasio mettevasi alla testa delle sue truppe e il mattino del 24, alle ore 4, si spingeva a sud verso la località dove si trovava l'artiglieria dei ribelli. Alle ore 14 il contatto col nemico era trovato ed i due pezzi turchi da 87 Krupp, minacciati da azione sostenuti da una vigorosa e accanita difesa da parte dei ribelli.

Il generale Stasio condusse l'attacco rapidamente, intensamente, manovrando in guisa da impedire la ritirata ai cannoni nemici, mentre la nostra artiglieria con intenso fuoco riusciva a far tacere quella nemica. Il combattimento fu quanto mai intenso e breve. Alle ore 15 i cannoni nemici erano conquistati dai nostri con i loro avantreni, munizioni, bardature. Rilevanti sono state le perdite nemiche. Da parte nostra nessuna perdita. Le truppe, entusiaste, trionfanti sono rientrate a Mdauar cantando e trascinandosi dietro i due forti trofei di guerra conquistati. La perfetta organizzazione colla quale il generale Stasio preordinò l'operazione trionfò delle sfavorevoli condizioni climatiche.

ARNALDO ZIPELLA.

I feriti a Mdauar

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è giunta colà notizia che nel combattimento del 19 luglio a Mdauar è rimasto ferito non gravemente il tenente Ruggero Giunio del 7.o battaglione eritreo. Da Reggio Calabria, mandano al *Giornale d'Italia* che il Comando del 4.o reggimento di artiglieria da campagna è stato avvertito che nel combattimento suddetto è stato ferito leggermente il sottotenente Digidio Francesco.

Il gen. Ameglio ritorna a Rodi

Roma, 25, sera.

La venuta a Roma del generale Ameglio, e le sue conferenze con il Ministro della Guerra e col Ministro delle Colonie avevano nuovamente rimesso in circolazione la voce che egli dovesse essere destinato in Cirenaica. Tali voci non hanno fondamento. Il generale Ameglio, che aveva ottenuto un congedo di quaranta giorni per venire in Italia e curarvi ad Agnano, ha fatto la cura ed ha dato, sottraendosi alle feste di Palermo, una nuova prova della serietà del suo carattere. Ora ritorna a Rodi.

Prima di tornare all'isola, che gli deve, dopo tanti secoli, nuovi segni di civiltà, il generale Ameglio, venuto a Roma, si è recato al Ministero della Guerra per prendere ordini. Nel pomeriggio ha fatto visita al Ministro delle Colonie, on. Bertolini.

Il battaglione che va a Scutari a rilevare i marinai

Roma, 25, sera.

L'Italia e l'Austria-Ungheria si sono accordate nel far sostituire a Scutari i battaglioni di marinai sbarcati dalle navi da guerra, stanziate dinanzi ad Antivari, da battaglioni di fanteria. Il battaglione austriaco partirà da Pola nella giornata di domani. Nello stesso giorno partirà da Brindisi il battaglione ivi espressamente dislocato. Questo battaglione trovasi a Brindisi fino da qualche tempo ed era destinato, con altri battaglioni pure concentrati nella stessa località, a costituire il primo nucleo del contingente italiano, che doveva essere spedito in Albania, allorchè sembrava necessario ed urgente l'intervento italo-austriaco per garantire l'ordine interno del nuovo Regno.

Cessata tale necessità, il battaglione era in partenza, venne ugualmente mantenuto a Brindisi con le altre truppe ivi accantonate per far fronte ad ogni eventualità. E l'eventualità si è ora presentata per ultimo della necessità di sostituire i marinai sbarcati, in modo da poterli far ritornare a bordo e ridonare alle navi quella libertà della quale hanno bisogno. Il battaglione è costituito con compagnie tratte da vari reggimenti di fanteria ed è comandato dal maggiore Vigliani Alessandro del 24.o reggimento fanteria. Il battaglione è della forza di guerra di circa ottocento uomini, più una sezione di mitragliatrici.

Col battaglione parte anche la musica del 9.o reggimento fanteria, espressamente inviata a Brindisi da Bari. Nel complesso la forza partente sarà di oltre mille uomini, i quali saranno imbarcati su apposito piroscafo noleggiato, il quale sarà scortato fino ad Antivari da una nave da guerra. Col battaglione partirà pure da Brindisi il colonnello di Stato Maggiore Marafini Valentino, il quale si recherà a Scutari quale delegato italiano per la delimitazione dei confini dell'Albania settentrionale col Montenegro.

La solenne commemorazione dei martiri di Cosenza

Venezia, 25, sera.

Stamane nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo sono stati commemorati solennemente i martiri di Cosenza, Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro.

Presenziavano alla pietosa cerimonia, una rappresentanza del Comune, molte Associazioni militari con bandiera, i parenti dei commemorati. Venne deposta una corona di fiori sulla tomba, inviata dall'Associazione dei militari in congedo.

Dopo la messa, parlò appropriatamente rievocando il glorioso episodio che condusse i fratelli Bandiera alla morte gloriosa, il cantautor Gaggio, veterano delle patrie battaglie. Il veterano signor Moro, discendente di Domenico Moro, offrì lire cinquanta da distribuirsi fra i veterani bisognosi.

Dalla Maddalena a Roma in 6 ore!

Roma, 25, notte.

Giorni sono l'ammiraglio Viale, che si trovava alla Maddalena, ebbe bisogno urgente di recarsi a Roma per ragioni di servizio. Egli partì a bordo del cacciatorpediniere *Intrepido* dalla Maddalena a mezzogiorno e giunse a Civitavecchia, che è distante dalla Maddalena 128 miglia, alle ore 16, in tempo per prendere il direttissimo che arriva a Roma alle 19. Questo viaggio dell'ammiraglio Viale costituisce una specie di *record* del genere, poichè egli si è recato dalla Maddalena a Roma in sole 6 ore.

In attesa della Conferenza di Bucarest

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La congiura serbo-turco-greca per l'annichilimento della Bulgaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione balcanica è diventata ancora più grave perchè al gran pericolo rappresentato dalla invasione nell'antico territorio bulgaro da parte dell'esercito ottomano se ne è aggiunto un altro non meno grave rappresentato dalla inaspettata risposta della Serbia alla Romania. La Romania, la quale in pochi giorni ha conquistato il primo posto fra gli Stati balcanici, aveva proposto alla Serbia e alla Grecia di sospendere le ostilità contro la Bulgaria durante le trattative di pace. In conseguenza di ciò si riteneva che a Nisch si sarebbe subito concluso l'armistizio e che a Bucarest sarebbero state discusse tranquillamente le condizioni di pace definitive. Si sapeva, è vero, che la Grecia si sarebbe mostrata recalcitrante, che Re Costantino, il quale andava proclamando ai quattro venti il suo odio contro la Bulgaria, dichiarava anche ai più modesti *reporters* di giornali che la pace sarebbe stata conclusa sul campo di battaglia; ma si confidava generalmente che la Serbia, la quale pareva animata da ragionevole moderazione, sarebbe riuscita ad indurla a miti consigli. Invece, purtroppo, è avvenuto il contrario: la Serbia, invece di persuadere la Grecia a desistere dai suoi propositi, si è lasciata persuadere dalla Grecia a respingere qualsiasi proposta di armistizio. Il re di Romania rivolgendosi al Re di Serbia, di Montenegro e di Grecia dichiarava:

« La conoscenza che io ho della situazione generale e dei rapporti esistenti tra le grandi Potenze, le quali non ammettono una ulteriore diminuzione della Bulgaria, mi pone il dovere di attirare l'attenzione della maestà Vostra sullo stato precario nel quale si trova quel paese e sull'ineluttabile che noi abbiamo di arrivare al più presto possibile a un armistizio ».

Il Re di Serbia, con mirabile disinvoltura, ha risposto che la situazione della Bulgaria non è così cattiva come si vuol far credere e che l'esercito bulgaro ha recentemente attaccato alcuni reparti serbi, perciò non è il caso di sospendere le operazioni di guerra finchè la Bulgaria non abbia dato serie garanzie di pace. Il Re di Grecia, il quale non può aprir bocca senza vilipendere la Bulgaria, ha temuto con il re di Romania lo stesso linguaggio che tiene con i *reporters* dei giornali:

« Ho fatto — egli telegrafa al re Carlo — una troppo dura esperienza della malafede bulgara per non temere che un armistizio, stabilito senza prima aver ottenuto un accordo su tutte le condizioni di pace, non abbia a fruttare la vittoria greca ».

Il Re di Romania ha telegrafato anche al Sultano di Costantinopoli invitandolo a riflettere sulla disillusione che potrebbe provare la Turchia in seguito all'azione militare da essa intrapresa in una regione le cui sorti sono state categoricamente regolate dall'Europa. Ma non abbiamo bisogno di aspettare la risposta del Sultano, non potendosi nemmeno supporre che la Turchia, la quale resiste alle pressioni delle grandi Potenze e alle minaccie della Russia, voglia cedere all'invito della Romania.

In tali condizioni, è pienamente giustificato l'allarme del Governo bulgaro e dello Zar Ferdinando, il quale bussa ogni giorno a tutte le porte di Europa chiedendo pietà per la disgraziata Bulgaria. La situazione della Bulgaria è veramente spaventevole. Gli eserciti serbo, greco, montenegrino, turco, minacciano Sofia, come obbedendo ad una parola d'ordine, come applicando una congiura per l'annichilamento della Bulgaria. Soltanto l'esercito rumeno, che è il più prossimo a Sofia, si è arrestato perchè il Governo rumeno ha ascolto i consigli di moderazione delle grandi Potenze in genere e della Italia in ispecie; ma chi può garantire che la Romania, falliti i suoi tentativi per arrestare gli eserciti degli altri Stati, non finisca per ordinare al suo esercito di entrare a Sofia per arrivare prima nella capitale bulgara? Oramai, è evidente che la Serbia e la Grecia, e forse anche la Turchia, hanno stretto un patto per l'annichilamento della Bulgaria.

E le grandi Potenze? Le grandi Potenze dicono e ripetono concordemente di non voler la distruzione della potenza bulgara, ma finchè si limitano a proclamare ciò che vogliono, finchè si limitano a dar consigli di prudenza ai nemici della Bulgaria, finchè non fanno nulla al di là dei soliti passi diplomatici, si può ben ripetere: *Dum Romae consultur Saguntum expugnatur*. E' generale la convinzione che basterebbe la presentazione di un esercito straniero alle porte di Sofia per provocare la rivoluzione. Con un paese in preda alla invasione di cinque eserciti stranieri, il Governo non potrebbe resistere alla rivoluzione. Da ciò le grandi preoccupazioni per lo Zar Ferdinando e per la monarchia e per la stessa esistenza dello Stato. Le grandi Potenze vogliono davvero impedire l'annichilamento della Bulgaria, vogliono impedire che la capitale sia occupata o minacciata dall'esercito invasore; ma come faranno ad arrestare la marcia dell'esercito greco e dell'esercito serbo? La Grecia si è turate le orecchie e non ha ascoltato nemmeno le vivissime esortazioni della Russia e della Francia; la Serbia risponde con qualche buona parola, ma procede in pieno accordo con la Grecia.

Telegrafano da Vienna che — stando alla *Neue Freie Presse* — l'Austria chiede energicamente che Grecia e Serbia cessino le ostilità annunziando che essa non permetterà una ulteriore umiliazione o un ulteriore indebolimento della Bulgaria: il telegramma osserva che l'Austria, in questo passo energico, procede d'accordo con la Romania e conclude esprimendo l'opinione che anche l'Italia si associerà di buon grado a tale iniziativa. Anche ammettendo che questa notizia sia esatta, non possiamo arrivare alla conclusione che il pericolo sia scongiurato, perchè la Serbia e la Grecia possono continuare la marcia su Sofia anche dopo il passo energico dell'Austria. Nel caso di rifiuto da parte serba e greca sarebbe l'Austria in grado di invadere il territorio serbo e l'Italia di invadere quello greco? Passando alla Turchia, è noto che la Russia alle minaccie diplomatiche aggiunge le minaccie militari. La squadra del Mar Nero viaggia verso Costantinopoli e gran parte dell'esercito russo è ammassato ai confini dell'Armenia; ma se questi mezzi non bastano a far tornare indietro l'esercito di Cialdini sarebbe la Russia in grado di forzare gli stretti e occupare l'Armenia? Ecco il nodo della questione bulgara. Finchè non sia possibile invadere la Serbia e la Grecia e l'Armenia non è del tutto scongiurato il pericolo dell'annichilamento della Bulgaria.

G.

Armistizio tacito?

I termini della risposta di re Costantino a re Carlo

Bucarest, 25, notte.

La situazione da ieri è immutata. La Grecia e la Serbia si mostrano poco favorevoli a un armistizio. Tuttavia, avuto riguardo al premuroso intervento del Re Carlo, si può ritenere che l'avanzata delle truppe serbe e greche diverrà meno attiva e che la Conferenza potrà riunirsi nella prossima settimana. Il Montenegro ha destinato come plenipotenziari il Presidente del Consiglio, Vukotich e Martinovic.

Re Costantino, nella sua risposta a Re Carlo, giunta ieri, annicura che egli pure desidera di porre fine al più presto possibile all'effusione di sangue e non ha intenzione di turbare l'equilibrio balcanico nè di diminuire la Bulgaria; ma commetterebbe un delitto verso il proprio paese se concludesse un armistizio dopo la guerra impostagli, senza avere la garanzia che la pace apporterà alla Grecia e ai suoi Alleati i vantaggi loro dovuti dopo le amare esperienze fatte coi Bulgari. Il Re pensa che un armistizio senza garanzie metterebbe in pericolo la Grecia e le sue vittorie. Se la Bulgaria accetta che le condizioni di pace siano quelle che saranno stabilite dai preliminari di pace, il Governo greco è pronto a inviare in Romania i suoi delegati. La risposta di Re Pietro è analoga a quella di Re Costantino. (Ag. Stefani)

Cavalleria rumena vicino a Sofia

L'ordine da Bucarest di sospendere l'avanzata

La Bulgaria chiede un'inchiesta europea

Sofia, 25, notte.

In seguito alla comparsa di un distaccamento di cavalleria rumena vicino a Sofia, il Governo bulgaro ha diretto una Nota al Governo rumeno chiedendo spiegazioni. Questi ha risposto che il Quartiere Generale rumeno ha già dato ordine di sospendere l'avanzata delle truppe rumene.

Secondo notizie qui giunte i turchi continuerebbero la loro avanzata verso Jambol e Aitos e commetterebbero lungo tutto il percorso saccheggi ed estorsioni. Tra le migliaia di fuggiaschi della Macedonia si trovano anche famiglie cuzo-valacche della regione di Strumitza e Fedric fuggite agli eccessi dei greci che infuriano contro le popolazioni senza distinzione di religione. Il Comitato di soccorso ha per esse la stessa cura che ha per i fuggiaschi bulgari. Il comandante delle truppe che operano a Rasloj telegrafa che ieri le truppe greche hanno incendiato il villaggio di Ransko Dobrinychie, e quindi si sono ritirate verso il sud.

In seguito alla campagna di calunnie sistematiche condotte con accanimento contro la Bulgaria e il suo esercito, campagna che assunse proporzioni mostruose dopo la interruzione delle comunicazioni con l'Europa, il Governo incaricò i rappresentanti bulgari all'Estero di chiedere un'inchiesta internazionale da compiersi dai rappresentanti ufficiali delle Potenze e riferentisi all'intero teatro delle operazioni.

(Agenzia Stefani).

L'esercito turco sulla linea Mustafà Pascià-Mar Nero

Costantinopoli, 25, notte.

Le truppe turche non marciano verso Jambol. Esse hanno occupato soltanto Mustafà Pascià e procedono all'occupazione dell'antica frontiera da Mustafà Pascià al Mar Nero. Il Ministro della Giustizia e il primo aiutante di campo del Sultano sono partiti per Adrianopoli. Secondo un telegramma del generalissimo Izzet Pascià, i Bulgari a Iskenderkoi hanno tagliato naso e orecchie a un mussulmano e hanno anche ucciso numerosi mussulmani e cristiani dei dintorni. (Ag. Stefani)

"Se i Romani avranno da combattere non sarà contro i Bulgari...,,

Londra, 25, mattino.

Telegrafano da Bucarest 24 al « Times »: « Si può ora considerare come certo che se le truppe romene entrano a Sofia sarà in qualità di amici e che se avranno da combattere non sarà contro i Bulgari. L'esercito è stato fra le mani di Re Carlo e dei suoi consiglieri un buon istrumento di diplomazia e se le Potenze non riescono a persuadere i Turchi a lasciare Adrianopoli, potrebbe accadere che l'esercito romeno si mostrasse il loro migliore ambasciatore ».

Dedeagatch abbandonata dai bulgari

Atene, 25, sera.

Secondo informazioni non confermate, la guarnigione bulgara di Dedeagatch ha sgombrato questa città, conducendo seco ostaggi greci.

La Triplice Alleanza è concorde

Colonia, 25, sera.

A proposito dell'informazione di un giornale estero circa divergenze di vedute tra i Governi tedesco e austro-ungarico, relativamente alla loro attitudine nei Balcani, il corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* dichiara che le relazioni tra Berlino, Vienna e Roma rispondono assolutamente allo spirito del trattato di alleanza.

Un'azione navale?

Parigi, 25, notte.

I giornali hanno da Berlino:

Senza poter dire che le Potenze si siano messe d'accordo sull'azione da intraprendere, i circoli diplomatici sembrano credere alla possibilità di un'azione navale europea. Tuttavia non si fanno illusioni sull'efficacia di questa sola misura. Si assicura che la Russia non ha ancora ufficialmente manifestato l'intenzione di occupare l'Armenia.

La portata del "passo,, austriaco a Belgrado e ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* stamane annunzia che gli ambasciatori austro-ungarici a Belgrado e ad Atene hanno fatto un passo energico presso i due Governi invitandoli a sospendere subito le ostilità. Il Governo austro-ungarico dichiara che non può tollerare più un ulteriore indebolimento ed oppressione della Bulgaria. Il giornale dice che a questo passo si unirà forse anche l'Italia e che questa *demarche* della monarchia austro-ungarica è stata fatta di pieno accordo col Governo romeno. Il giornale, secondo la sua abitudine, dedica parecchie colonne di commento a questa notizia presentandola come una « sensazione ». Da notizie assunte nei circoli competenti posso ridurvi a più modeste proporzioni la notizia del giornale viennese. Come già vi ho telefonato, re Ferdinando, alcuni giorni or sono, si rivolse con un telegramma all'Imperatore Francesco Giuseppe invitandolo ad intervenire presso gli Stati balcanici per la sospensione delle ostilità. Un eguale telegramma era stato inviato da Re Ferdinando ai Sovrani delle grandi Potenze. Il passo della monarchia austro-ungarica non è che una risposta al telegramma di re Ferdinando. Il passo è stato compiuto non oggi, come dice il giornale viennese, ma fino dall'altro ieri. Esso era stato preceduto da un eguale passo del Governo russo presso i Gabinetti serbo e greco. Tanto il passo austro-ungarico quanto quello della Russia si sono ridotti ad un semplice consiglio amichevole dei Governi di Vienna e di Pietroburgo ai Gabinetti balcanici. I passi dell'Austria e della Russia non sono avvenuti contemporaneamente e non hanno nulla di comune; perchè queste semplici *demarches* della Russia e dell'Austria non devono senza lasciare concludere ad un'azione concordata fra i due imperi. Di questo passo si parla già in un comunicato dell'Agenzia di Atene di ieri.

E' da notare che questo intervento diplomatico dell'Austria e della Russia ad Atene e a Belgrado non è stato accompagnato dal desiderato successo perchè tanto il Gabinetto serbo quanto quello greco hanno rifiutato di cessare le ostilità prima che sia stata firmata la pace formale colla Bulgaria. Questa resistenza dei Gabinetti serbo e greco si deve spiegare con quella diffidenza ostentata in Serbia ed in Grecia contro le buone intenzioni della Bulgaria, di cui vi ho parlato l'altro ieri. Con ciò si confermano le mie informazioni sulla resistenza della Serbia e della Grecia, che vogliono continuare le loro ostilità e provocare una crescente depressione della Bulgaria fino a pace compiuta a Bucarest, fino a tempo cioè ancora lontano.

Nei circoli di Vienna non si esprimono ancora impressioni pessimiste sulla situazione, per quanto si riconosca che la resistenza serba e greca non contribuisce certo a chiarirla. Si raccoglie la voce che ieri ha avuto luogo una conferenza fra il ministro della Guerra, generale Krobatin, col ministro degli Esteri, conte Berchtold. Il ministro della Guerra — dice la *Neue Freie Presse* — da qualche giorno è stato invitato urgentemente a questo colloquio. Nei circoli bene informati si dà a questa conferenza un grande significato politico, ma nonostante questa notizia del giornale viennese, che vuole creare un'altra « sensazione », posso assicurarvi che finora non si conosce alcuna risoluzione estrema da parte del Gabinetto austriaco.

L'inviato di Berchtold a Bucarest

Nei circoli bene informati di Vienna si apprende intanto che il Gabinetto austriaco ha mandato uno dei più alti funzionari del Ministero austro-ungarico degli Esteri, il conte Hoyos, a Bucarest per un'azione presso Re Carol. Il conte Hoios, per incarico del Ministro degli Esteri, conte Berchtold, dopo la sua ultima udienza ad Ischl coll'Imperatore, è partito per Bucarest, e giunse domenica scorsa a mezzogiorno a Predeal. Qui lo attendeva il Ministro austro-ungarico a Bucarest, principe Fürstenberg, che era venuto dalla capitale rumena ad incontrarlo coi suoi due segretari. I due diplomatici discussero lungo tempo in una sala dell'ufficio della polizia di confine; quindi, mentre i due segretari del principe di Fürstenberg partivano per Budapest, il principe stesso ed il conte Hoios si dirigevano in automobile a Bucarest dove il conte Hoios fu ricevuto la mattina seguente da Re Carol in lunga udienza.

Le manovre coi quadri a Borgo San Dalmazzo

Borgo San Dalmazzo, 25, notte.

Oggi sono terminate le manovre coi quadri iniziatesi fin dal 18 corrente mese in Valle Vermenagna, sotto la Direzione del Maggior Generale Alenti, comandante la Divisione militare di Alessandria. Vi parteciparono oltre al comandante la brigata « Forlì », maggior generale Bertotti, una trentina di ufficiali superiori appartenenti alle varie armi. Le manovre si svolsero nelle Valli Roja, Vermenagna e Gesso. Gli ufficiali da due giorni avevano preso stanza tra noi, ed il compimento delle manovre s'è appunto effettuato in questo Borgo che è allo sbocco delle Valli Gesso, Stura e Vermenagna.

La "Re Umberto,, alla Spezia

Spezia, 25, notte.

Domani, reduce da Massa Susa e da Gaeta ai ancorerà nel nostro golfo la regia nave ammiraglia « Re Umberto » delle navi scuola al comando del contrammiraglio Cerri, da parecchi mesi assente. Dopo fatti i rifornimenti e gli approvvigionamenti lascierà il nostro golfo per recarsi alle gare di tiro che si terranno il 15 agosto p. v. al golfo Aranci.

Il processo per l'affare Krupp

Berlino, 25, mattino.

La *National Zeitung* dice che il numero dei casi che saranno esaminati nel processo per l'affare Krupp, il cui inizio è prossimo, ammonta a novecento.

La "serrata,, e lo sciopero generale ad Asti come protesta contro l'Amministrazione comunale

Comizii, dimostrazioni ed arresti

(Dal nostro inviato speciale).

Asti, 25, notte.

Per chi, come è toccato a me, arrivi ad Asti in pieno meriggio, la piccola città battuta dal sole, con tutti i suoi negozi chiusi, ha un aspetto desolatamente triste. Oggi sembrava che una violenta epidemia avesse infierito, seminando la morte e che gli ultimi abitanti rimasti si fossero rintanati nelle case per sottrarsi all'impeto del flagello. Non così apparve la città nelle prime ore del mattino.

Le botteghe non si erano riaperte, ma nelle vie circolava molta folla, per quanto tumultuosa ed eccitata.

Le cause del conflitto odierno sono ormai troppo note perchè sia necessario rievocarle una volta ancora; piuttosto è opportuno accennare alla nuova fisonomia che la lotta mi pare abbia assunto. Può darsi che io mi inganni, ma essa ha un poco mutato il suo carattere primitivo per prendere uno quasi spiccatamente politico.

La questione dell'appalto del dazio e del conseguente gravame economico, denunciato dagli esercenti e dalla Federazione commerciale-industriale, passa in seconda linea: essenzialmente si vuole ora il sacrificio dell'Amministrazione comunale.

Questo è stato detto chiaro e tondo al sotto Prefetto cav. uff. Caroldi, il quale dovrebbe cacciare dal Palazzo municipale Sindaco e Giunta, magari « manu militari » e provvedere perchè il Governo istituisca un Commissario Regio.

Gli amministratori del Comune invece fanno ora una questione di dignità e dicono che non vi è ragione di lasciare il proprio posto, dal momento che Sindaco e Giunta hanno coscienza di aver fatto tutto il proprio dovere.

Il sindaco comm. Bocca mi diceva oggi che l'adozione dell'appalto daziario ha troncata nettamente tutta una serie di incredibili abusi e permette alla Finanza comunale di far fronte, col maggior introito che ne è derivato, ai nuovi impegni del bilancio, senza che si sia dovuto ricorrere ad altre forme di gravame per la cittadinanza.

Gli avversari, per loro conto, affermando che dall'attuale agitazione esula ogni carattere di lotta politica, che sarebbe invece una lotta puramente economica, ritengono che l'appalto così come fu fatto non sia regolare e che sia difettosissimo. Ecco perchè vorrebbero una inchiesta del Governo per mezzo d'un Commissario Regio o con altra forma. I commercianti sono d'avviso che, per intanto, si dovrebbero ristabilire le cose allo « statu quo ante ».

Se l'Amministrazione non ritiene di dover tener conto di questo desiderio della cittadinanza, i dirigenti della Federazione commerciale sono disposti a continuare l'agitazione, anche sotto forma diversa dall'attuale, con la certezza di avere consenziente la quasi totalità della popolazione.

Dopo tutto — così dicono — è più d'un mezzo milione che per le disposizioni d'appalto viene a gravare sui cittadini, ingiustamente, mentre in realtà si voleva per la elasticità del Bilancio comunale trovare l'aumento di duecentomila lire o poco più.

Questa, in rapida sintesi, la situazione. Come si vede, essa è tutt'altro che rosea, e gli avversari dell'Amministrazione Bocca hanno evidentemente buon gioco e battono in breccia, con la maggiore ostinazione.

Esercenti e classe lavoratrice si sono uniti in un fascio compatto: coloro che forse disertano non hanno il coraggio di schierarsi apertamente in favore dell'Amministrazione comunale e attendono che l'orizzonte basso si rischiari.

Spunterà l'arcobaleno a segnacolo di calma? Si avrà una via d'uscita? Si dice che già persone autorevoli della città abbiano tentato di interporre i loro buoni uffici per vedere di dirimere il conflitto, ma nulla più.

Il sotto Prefetto, col quale mi sono intrattenuto brevemente a colloquio, mi ha dichiarato che egli sarebbe ben lieto di contribuire ad una soluzione che servisse a calmare gli animi e a ridare ad Asti il suo aspetto di città laboriosa e tranquilla.

D'altra parte i dirigenti del movimento comprendono come non potrebbero tenere il proletariato astigiano sul piede di guerra per molti giorni senza un notevole danno economico e paralizzare troppo a lungo il commercio cittadino. L'agitazione, probabilmente assumerà quindi altre forme.

La dimostrazione per le vie

Per quanto la Camera del Lavoro abbia in un suo manifesto, fatto appello alla calma, durante la giornata si sono avuti parecchi incidenti, ma in fondo più rumorosi che gravi. Lo sciopero era stato attuato in tutti gli stabilimenti e quindi, al mattino, verso le 6, già circolavano pattuglie di carabinieri. Un picchetto di fanteria era allo sotto Prefettura, un altro più numeroso di bersaglieri al Municipio. Anche la casa del Sindaco fu guardata a vista.

Parve dapprima che la calma non dovesse essere turbata, invece verso le 7 una folla di cinquecento o seicento persone, provenendo da Borgo S. Pietro e Borgo S. Rocco, avanzò verso il Municipio.

Intervennero subito i carabinieri, agli ordini del delegato Peralto e i dimostranti furono sbandati. Vi furono le solite proteste e un po' di tafferuglio. Nella confusione fu veduto volar qualche mattone.

La folla venne ricacciata verso via Garibaldi, ma poco dopo un'altra colonna di scioperanti sopraggiunse. Erano operai della Fabbrica di bolli Way e Assauto. Dinanzi allo stabilimento si trovavano i carabinieri per tutelare la libertà del lavoro, ma la Direzione dell'officina aveva poi creduto bene, a evitare incidenti, di far uscire quegli operai che si erano presentati.

Questa colonna ingrossò la dimostrazione e il Commissario avv. Tabusso fece allora suonare gli squilli. Durante questo episodio vi furono parecchi arresti.

Malgrado ciò i dimostranti tentarono di sfondare i cordoni della forza pubblica e nuovi tafferugli e colluttazioni avvennero.

La piazza del Municipio fu sgombrata dai bersaglieri e gli sbocchi occupati militarmente.

Allora una buona parte dei dimostranti si recò in piazza Medici, dove abita il Sindaco e cominciò uno « charivari » dei più fragorosi. Nuovamente furono lanciati alcuni sassi, più specialmente da parte d'una turba di ragazzi.

Alle 9 la confusione crebbe in Corso Alfieri e ancora accorse la forza pubblica. Dati gli squilli furono operati altri arresti. Dinanzi ai dimostranti camminavano quasi sempre donne e ragazze; qualcuno dei dimostranti fu sorpreso a tirar sassi e venne arrestato. Un pezzo di mattone diretto contro il commissario Tabusso sfiorò il tenente dei carabinieri Robiolio; un sasso colpì un carabiniere al volto, un altro un agente di pubblica sicurezza. Il carabiniere riportò una contusione leggera e fu visitato dal dottor Musso che lo giudicò guaribile in pochi giorni. Fu durante uno di questi episodii che fu veduta la signora Vagliolo, consorte del sindaco, dal quale vive separata, arringare la folla e ingiuriare il comm. Bocca. Questa scena produsse una penosa impressione e fu da molti stigmatizzata. La signora fu poi fatta allontanare da alcuni ufficiali dei bersaglieri.

La dimostrazione — che veramente non ebbe mai carattere grave — continuò per un pezzo.

Alle 10, da Piazza Roma un'altra colonna di dimostranti si diresse infatti verso il Municipio e allora furono dati, per l'ennesima volta, gli squilli. Durante il fuggi fuggi i carabinieri e gli agenti operarono parecchi arresti. Un individuo si ribellò mentre lo conducevano nel Corpo di guardia al Municipio e di conseguenza fu ammanettato.

Furono pure arrestate tre donne, le quali presso il teatro Alfieri si erano gettate a terra e urlavano contumelie. Furono portate via quasi di peso.

Gli arrestati della mattinata furono una cinquantina, tra cui il segretario della Federazione commerciale, Oddone. Più tardi venti di essi, quasi tutti giovinetti imberbi, furono rimessi in libertà, dopo una ramanzina.

Nel pomeriggio

A mezzogiorno, piazze e vie erano deserte. Alle ore 15 vi fu un comizio al Politeama Nazionale, gremito. La riunione fu presieduta da Sardi, della Federazione commerciale. Tutti i discorsi s'aggirarono sulle dimostrazioni e sugli arresti avvenuti al mattino e gli oratori se la presero con la forza pubblica, lanciandola di eccessi. Il commissario avv. Tabusso, ad un certo punto, prese la parola per dire che funzionari ed agenti non erano mossi da alcun preconcetto o da sentimento di ostilità e che se i dimostranti fossero rimasti calmi nulla sarebbe avvenuto, come nulla avverrà più se la folla non si abbandonerà ad atti inconsulti.

Per il rilascio degli arrestati, e specialmente del segretario della Federazione commerciale, parlarono sollevando urli di protesta contro l'Autorità e contro l'Amministrazione comunale, Cantarella, l'avv. Vigna e Sardi.

Il comizio fu brevissimo. All'uscita del Politeama molti fra i dimostranti si diressero nuovamente verso il Municipio. Vi furono grida di « Abbasso Bocca! » e ancora una volta funzionari e carabinieri accorsero. Gli squilli provocarono il solito fuggi fuggi e anche in questa circostanza si fecero degli arresti, non mantenuti. I più scalmanati a gridare erano i ragazzi.

Complessivamente gli arrestati per ora trattenuti sono circa una ventina, fra cui due donne. Dieci saranno denunciati per violenza, resistenza e oltraggio alla forza pubblica; gli altri sono imputati semplicemente di rifiuto d'obbedienza. Verso sera, poco a poco, i dimostranti si dispersero senz'altri incidenti. Nel frattempo una Commissione della Federazione commerciale si recò dal sotto Prefetto a perorare la causa degli arrestati. A sera ne furono rilasciati altri, tra i quali l'Oddone, segretario della Federazione.

Il secondo comizio al Politeama

Il sotto Prefetto — il quale ha fatto affiggere un manifesto per avvertire gli esercenti che la chiusura dei negozi oltre gli otto giorni può essere considerata come rinuncia alla licenza — concesse che anche alla sera fosse tenuto nel Politeama Nazionale un comizio. Come già nel pomeriggio, il teatro si affollò rapidamente. Quando apparve sul palcoscenico il commissario avv. Tabusso fu improvvisata contro di lui una breve dimostrazione a suon di fischi, che si mutarono in ovazione allorchè si fece vedere nel gruppo degli oratori il segretario Oddone, rilasciato poco prima.

Parlò Bianchi, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, rilevando la importanza della dimostrazione di solidarietà data dalla cittadinanza; quindi ebbe la parola per gli industriali il signor Bertorello, che attaccò vivacemente l'Amministrazione municipale dicendo che il Sindaco e la Giunta devono ritirarsi.

Dopo un breve discorso di Oddone, parlò l'on. Cleto Sciorati, venuto appositamente da Torino, quindi l'avv. Vigna. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Il comizio deliberò il continuare la lotta ad oltranza per ottenere il ritiro dell'attuale Amministrazione, e si sciolse senza incidenti.

Le dimissioni della Minoranza Consigliare

Dieci su dodici consiglieri comunali che formano la Minoranza e cioè eleggano il commendator Bocca e la sua Giunta hanno deliberato di presentare le dimissioni ed invieranno al Sindaco questa lettera che sarà resa pubblica:

« Ill.mo Signor Sindaco,

« I consiglieri della Minoranza sottoscritti, adunatisi in seguito alle odierne pubbliche manifestazioni, ritenuto che la responsabilità dell'agitazione e dell'attuale perturbazione dell'ordine pubblico va data al contegno del Sindaco e della Giunta che non hanno saputo, o voluto prevenirle con provveggenti deliberazioni, nè farle cessare immediatamente un conciliante intervento fra la classe degli esercenti e l'appaltatore del dazio;

« che anche in tali gravissime contingenze il Sindaco e la Giunta hanno disconosciuto il diritto di rappresentanza dei consiglieri del Comune non curandosi di convocare il Consiglio per rendere edotto delle vere condizioni delle cose e sentirne il parere;

« che per conseguenza ritengono inutile conservare tale rappresentanza pur avendo la coscienza di avere sempre, in ogni occasione, adempiuto il proprio dovere nell'interesse del paese;

« ritenuto che le loro precedenti istanze all'autorità politica fin da principio dell'attuale agitazione per la convocazione del Consiglio rimasero senza risposta;

« deliberano in segno di protesta di rassegnare le proprie dimissioni. »

« *Firmati*: Vittorio Artom, Cagna Giuseppe, Fausto Barbero, Guido Serra, Carlo Benzi, Giovanni Gastaldi, Giovanni Penna, Bartolomeo Bottino e Luigi Grassi. »

Una nota ancora a complemento della cronaca della giornata: il servizio di illuminazione pubblica ha funzionato regolarmente e per lo sciopero generale la cittadinanza non ha sofferto affatto. In nessun esercizi pubblici e nei negozii, ieri, si entrava ugualmente: erano soltanto mutati gli ingressi: i clienti passavano tranquillamente dalle porticine dei cortili e non hanno così dovuto rinunziare allo proprie abitudini.

Gravissima disgrazia a Savigliano

Savigliano, 25, notte.

Oggi la contadina diciassettenne Emilia Alladia, mentre alla cascina Grassi attendeva ai lavori di trebbiatura, scivolò e restò impigliata, per un lembo della gonna, nel cilindro ingranatore della trebbiatrice. La disgraziata ebbe amputata la gamba fino al ginocchio. Ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore versa in gravissimo stato.

Arti e Scienze

La scoperta di una importante necropoli

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 25, notte.

Il « Marzocco » di domani pubblicherà notizie riguardanti i ritrovamenti fatti presso Chiusi Portonaccio. Si tratta di cinque tombe in cui si è trovato, sotto la direzione del Dott. Galli, del Museo archeologico di Firenze, una suppellettile archeologica di grande interesse, da poter dire che dopo i famosi scavi di Castel Trosino e di Nocera Umbra non ve ne siano stati altri di tale importanza.

Dalle cinque tombe esplorate dal dottore Galli sono state tratte fuori punte di lancia a foglia di olivo, lunghe spade pure a foglia d'ulivo a due tagli, coltelli ad un sol taglio, uno è munito ad una custodia di bronzo. Questi oggetti sono quasi identici a quelli rinvenuti nei sepolcreti barbarici già scoperti. Ma anche più importante è stata la scoperta di una grossa forbice da tosare pecore, che insieme alla lancia era posata a sinistra del cadavere mentre alla sua destra era posata la spada. Una forbice identica fu trovata anche a Castel Trosino; forse è un oggetto rituale, un ricordo lontano quasi sacro della vita nomada dei pastori antichissimi di innumerevoli greggie. Vi è poi in una tomba, uno specchio auricolare che non manca mai presso i morti fino dai tempi più remoti; ed in un'altra tomba vi è un pettine d'osso ornato da graffiti di sapore quasi classico. Fra le oreficerie innumerevoli vi erano fermagli di squisito lavoro, un gaudano di cinghia con due delfini, bulle di oro a cerchietti, oggetti questi che fanno pensare — secondo il dottor Galli — che i Goti, poichè a loro appartengono le cinque tombe che si possano giudicare della fine del sesto secolo o del principio del settimo, hanno subito nel Chiusino l'influenza dell'arte etrusca, mentre quelli di Castel Trosino e di Nocera Umbra mostrano di aver subito quella romana classica. Ma accanto a tali oggetti non mancano quelli schiettamente barbarici.

Numerose crocette a lamina d'oro sono state rinvenute sul petto del morto disposte quasi a collana ed è supponibile che fossero cucite su di un pezzo di stoffa, magari intramezzate da pietre preziose. Fra le gemme rinvenute in queste cinque tombe vi è un bellissimo pezzo di ametista. Ma di ben maggiore interesse è una grossa fibula di argento di quelle dette a balestra simile alle ritrovate in quasi tutte le tombe scoperte di Castel Trosino. Questa fibula di Chiusi è quasi identica ad una di Castel Trosino ora con questa esposta al Museo delle Terme. Quello che più interessa poi è che siccome le tombe sono rimaste quasi intatte così per la prima volta forse in fatto di ritrovamenti barbarici sapremo in modo preciso come erano collocati gli oggetti rispetto ai cadaveri.

L'amore dei libri

Un "referendum,, fra scrittori

Roma, 24, notte.

Un certo numero di noti scrittori italiani ha risposto ad un *referendum* indetto dal *Giornale d'Italia* sull'uso che gli scrittori fanno dei libri. Ecco qualcuna delle principali risposte:

« Ho sempre speso nei libri forse più di quanto avrei dovuto. Se non fosse così, non avrei potuto raccogliere i 1500 che possiedo: « d'altra parte la lettura è una dei maggiori « piaceri della mia vita. *Ferdinando Martini* ».

« Compro sempre dei libri e desidererei comperarne di più e mi augurio di poterne sempre comperare. *Arturo Labriola* ».

« Per più di 25 anni ho letto una infinità di « libri di ogni genere, di ogni valore, ma poi « mi sono accorto che osservando la vita, che « ci vive d'intorno, c'è più da apprendere, data « anche che sono poche le nuove pubblicazioni che valgano qualche cosa. E poi ci sono « le riviste che, quando hanno molte illustrazioni, piacciono di più. Ci sono poi anche i « giornali che bisogna leggere; per fortuna per« ò da un po' di tempo basta leggere i titoli per « sapere non uno sguardo tutto ciò che è « detto nelle lunghe colonne. Ho ricevuto un « libro nella cui prefazione è detto che il libro « sarà capace di cambiare l'opinione del mondo « ecc. Non posso capire l'esistenza di questo « libro. *Enrico Ferri* ».

« Non capisco niente: io sono un asino. Tutta la casa paterna era piena di libri: corse « villoso perciò che li abbia letto qualche « cosa? *Edoardo Daibono* ».

L'esodo degli svizzeri dal Vaticano

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: La calma più assoluta è tornata in Vaticano. Ieri altri quattro membri della guardia svizzera hanno abbandonato il Corpo e sono partiti alla volta della loro terra. Si annunciano le dimissioni di qualche altro milite. Intanto in Vaticano si dice che sono giunte numerose richieste dalla Svizzera di giovani che intendono iscriversi al Corpo, ma di esse si delibererà in appresso.

Stamane il comandante Répond ha avuto un nuovo colloquio col cardinale Merry del Val, per assicurare che l'ordine è stato ristabilito. Sembra che il Répond andrà fra qualche giorno in congedo definitivo. Ciò permetterà di ricostituire su basi più solide il Corpo degli alabardieri pontificii.

I due svizzeri espulsi Duffey e Voriet si trovano in condizioni penose. Essi infatti non possono tornare in famiglia per la triste situazione in cui sono venuti a trovarsi causa l'espulsione. I due giovani sperano di trovare un'occupazione decorosa a Roma.

Il « Corriere d'Italia » dice che in seguito ai noti incidenti sono giunti in questi giorni, e continuano a giungere al Vaticano da parte di alte personalità della Svizzera cattolica espressioni di rammarico e di devozione: in tutti i telegrammi si riafferma concordemente filiale attaccamento e sentimenti di fedeltà al Vaticano e al Papa.

Il giornale dice che oggi una Commissione di notabilità cattoliche della Svizzera, accompagnata da mons. Corregiori si è recata dal Cardinale segretario di Stato che l'ha trattenuta a lungo.

L'arrivo di un pacificatore

Roma, 25, notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che altre quattro guardie Svizzere hanno rassegnato oggi al Comando le loro dimissioni: esse sono state subito accettate. Le guardie dimissionarie appena avuto notizia dell'accettazione delle loro dimissioni si sono affrettate a ritirare gli effetti del loro corredo militare e ad allontanarsi dal Vaticano. E' giunto oggi da Lucerna a Roma mons. dott. Silver, Presidente della Società cattolica di Lucerna, allo scopo di trattare un componimento del dissidio fra i suoi concittadini e il Vaticano. Il Silver ha già avuto un colloquio col Cardinale Merry del Val e col colonnello Répond.

Le condizioni di Augusto Murri alquanto migliorate

Bologna, 25, ore.

Il prof. Murri ha passato una notte migliore delle precedenti. E' iniziata l'eliminazione della parte di intestino necrosizzato. I medici raccomandano che le visite all'infermo si

Una nuova tirannia

La notizia che in uno degli Stati dell'America settentrionale hanno votato una legge per la quale non vi saranno più sposi senza visita e consenso del medico, è passata inosservata come conviene alle notizie veramente grandi che non scuotono quella superficie dell'opinione pubblica che non destinate a mutar più tardi in ebullizione, quando da molti anni saranno dimenticate le notizie frivole e rumorose che oggi tutta l'attraggono. Anche la legge Le Chapelier, che proibiva le associazioni operaie, passò senza commenti durante il turbine della Rivoluzione francese, e soltanto da una diecina d'anni il sindacalismo le ha dato il suo intiero e pieno valore d'uno dei primi segni di lotta fra borghesia e proletariato.

C'è dunque da oggi in poi una parte di questo globo in cui la più delicata ed intima aspirazione umana è sottomessa, non dico già al giogo d'una macchina, al responso del termometro, all'indice d'una bilancia, alla reazione d'un sieco, — sono brutali, se si vuole, ma evidenti — bensì all'arbitrio, al capriccio, alle passioni, agli interessi d'un altro uomo. C'è dunque una parte di questa terra in cui due persone che voglion legare insieme le loro forze o le loro debolezze, i loro destini, e la loro speranza, che si sentono fatti l'uno per l'altro, che non credono che questo in quella e quella in questo, sono dipendenti, servi, schiavi del giudizio di una terza persona, mai veduta, lontana, estranea, che non ne conoscerà che il corpo d'una conoscenza che non può esser che rapida, che ignorerà la loro storia intima, che li esaminerà con l'occhio col quale il comune od il buttero esamina i cavalli da monta, e il pecoraio studia il becco del gregge, e il veterinario il toro.

Secondo l'antica leggenda, l'uomo era fatto ad imagine di Dio; e noi non abbiamo più creduto alla vecchia leggenda. Ma non già per creare questa nuova, che l'uomo dovesse essere l'immagine della bestia! L'umanità non ha bisogno soltanto di uomini sani, ben formati, ben pasciuti, senza colpi di tosse, senza scarne membra e scarso torace. Noi diciamo che l'umanità ha bisogno di uomini buoni e di uomini grandi, e che la bontà e le grandezza abitano il petto del tisico, il cervello del nevrastenico, e si palesano anche con le mani bruciantì di febbre e con l'alito pestifero del malato. No, l'umanità non è un gregge di pecore, nè uno stabbio di porci da ingrasso e forse i canti più solenni di questo mondo ci furon cantati da persone cui il matrimonio sugonico avrebbe impedito di nascere.

Il medico va prendendo nella società moderna un posto talmente dominatore che può diventare, che in America è già diventato pericoloso. I nostri bisnonni hanno fatto la Rivoluzione francese, i nostri padri hanno fatto le rivoluzioni nazionali di tutta l'Europa: e non certo perchè noi si lasciasse ai nostri nipoti un'altra rivoluzione da fare contro il dominio del naturalista, del chirurgo, del medico, dell'igienista.

Intendiamoci bene! Noi riconosciamo tutti i meriti che queste classi hanno avuto ed hanno tuttora. Noi siamo disposti ad ammettere che per certa parte dell'umanità, che vive ancora senza avere raggiunto il livello dello spirito, in quella bestiale sottomissione in cui la sporcizia e la fame vengono accettate senza anelito di rivolta e senza tenacia di propositi in un miglioramento, l'azione magari dittatoria dell'igienista sia più che utile.

Ma che poi queste classi, la cui educazione naturalistica ha fondato gli occhi generalmente a tutto ciò che è libertà di spirito, creazione dell'arte, pensiero filosofico, volontà non grossolana di sensi, possano esser identificate con la civiltà stessa, pretendano di porsi a guida, e riescino una teocrazia dominatrice, peggiore di quella dei preti, è cosa che passa il segno di ogni pazienza.

Io conosco benissimo, ed ho rifatti dentro di me le cento volte, i ragionamenti con i quali si pretende di imporre la visita obbligatoria prima del matrimonio e il permesso del medico. Su bene in quanti casi le fanciulle vengon condotte al matrimonio da uomini indegni; so bene quanti ciechi, epilettici, consigli nascono da unioni schifose, mostruose, immonde, nelle quali quasi sempre la donna è la prima, e il figlio la seconda vittima.

Ma so anche che il preteso rimedio di una visita obbligatoria non è un rimedio; so bene quanti drammi, quante tragedie non genererebbe; so benissimo a quanti ingannì e a quanta dispensa intercessate si presterebbe. E dico che si vuole, per evitare un male, procurarne uno maggiore, per salvare i corpi schiacciare gli spiriti, per una libertà venderne due o mille.

Perchè non c'è da farsi illusioni: il medico è un uomo come gli altri, un uomo come tutti, come i deputati, come i proletari, come quei deputati che guadagnano illecitamente, come quei proletari che con una mancia si fanno voltare a destra o a sinistra! è un uomo che ha sensi, ha interessi, ha passioni; è un uomo che ha ambizioni, ha legami, ha amicizie. E che cosa credete, che egli sia resa dalla scienza impermeabile a tutte le piccolezze umane? Ma domandatelo, ma chiedetelo ai medici, se nel loro cerchio professionale le rivalità, gli interessi, le protezioni, le amicizie non contino; ma domandate, a quelli di cui vi fidate, se non ci sono fra loro affaristi, uomini deboli, anche tra i celebri, come quelli che raccomandano le acque alla cui vendita sono interessati e i luoghi di cura dove posseggono ville da affittare, come quelli che vendono ai fabbricanti di specialità la loro firma, come quelli che si dispotano i malati a colpi di gran cassa, e soprattutto i malati ricchi ed impressionabili!

Non è disonorare una classe, che mille esempi di eroismo e di disinteresse ci hanno fatto amare e rispettare, dire che in essa vi annidano, come in tutte le altre classi sociali, dei briganti, ai quali non già le speranze e la vita di una persona, ma nemmeno due centesimi gobbi si potrebbero affidare!

Ma intorno al medico si sono create tante leggende! Il popolino vede nel chirurgo un taumaturgo moderno, ed è tanto abituato a legger nei giornali la stinta immagine dei miracoli della chirurgia che ormai è passato senza transizione dalla fede in Sant'Antonio a quella nel chirurgo capo dell'ospedale maggiore. Le immagini del celebre Colzi sono popolari a Firenze nelle botteghe e nelle case di Firenze e dintorni come un tempo quelle di S. Reparata e del protettore San Giovanni. La chirurgia con i suoi apparecchi e i suoi arredi si presta di più a fare impressione sul volgo; i suoi effetti sono più palpabili; e gli stessi chirurgi con le loro figure piuttosto erculee, con il loro temperamento gioviale e bonario, offrono un materiale eccellente per la cristallizzazione mistica delle commozioni umane. Però, in generale, sull'uomo di scienza si è diffusa tutta una leggenda moderna. Gli si domanda non soltanto il miracolo, ma le qualità morali proprie dei santi e dei grandi uomini politici. Il medico è oggi il confessore anche degli atei, e il suo segreto professionale lo lega davanti alla coscienza pubblica ed alla legge non meno che l'obbligo del segreto vincolasse il prete dinanzi ai suoi parrocchiani e ai suoi superiori. Il medico lega e slega i matrimoni, porta la pace o la discordia nelle famiglie, e si ricorre a lui perchè curi il morale oltre che il fisico. La penetrazione poi nella medicina di idee che si avvicinano allo spiritualismo, come le cure psichiche, ipnotiche ecc.. nelle quali tutto poggia sulla delicatezza del dottore e sulla fiducia che in lui ripone il malato, rendono questa penetrazione del medico ancora più intima e profonda.

Non è di questo che ci lagneremo. Tutto ciò che una classe od una persona riesce ad ottenere con l'uso di metodi onesti e con le sue forze naturali, persuadendo il pubblico, è conquistato nell'interesse dell'umanità stessa. Ciò che è pericoloso è il passaggio dalla persuasione all'obbligo, dalla consuetudine alla legge. Finchè il dottore sarà un confessore, di libera scelta e di liberi obblighi, nessuno potrà dire nulla; e il suo gabinetto dovrà restare aperto, come resta aperto il confessionale del prete. Lottino fra loro, e il premio sarà del migliore. Il grave comincia quando uno di questi — medico o prete — diventa, come in America, maestro e padrone del destino altrui. Il male si inizia quando l'uomo incontra sulla via del proprio sviluppo non già la concorrenza da superare, non l'ostacolo da vincere, non la difficoltà da sormontare, non l'altezza da raggiungere e l'aspro cammino da percorrere: chè tutto ciò lo innalza, se è forte, e se debole giustamente lo elimina; bensì il male si inizia con l'arbitrio e il capriccio, con il despotismo cieco e legale, per cui un individuo dispone della felicità altrui.

Noi non abbiamo nulla da dire se l'uso della visita medica si renderà una cosa naturale per i fidanzati, come è l'uso di una inchiesta economica e morale; e se il non portare nel matrimonio l'esaurimento o la malattia, sarà un requisito, come è oggi nelle famiglie l'avere una posizione o una fortuna per potersi sposare. Faremo anzi di tutto perchè ciò diventi abituale, consuetudinario, comune e direi banale; ma faremo di tutto perchè ciò non sia obbligatorio. Noi sappiamo che un dottore, fosse il nostro più fidato amico, è un uomo, che la sua scienza varia e muta e cangia convinzioni caro e sistemi ad ogni generazione, che la sua educazione per salda che sia non può renderlo eguale ad una macchina. Noi vogliamo questa grande libertà dell'uomo, che è quella di poter correre tutti i rischi, sapendo che cosa sono questi rischi. Illuminiamo le menti, facciamo conoscere i pericoli dei matrimoni ad occhi chiusi, fermiamo nei nostri libri di educazione l'insegnamento che un corpo esausto o corroso può essere cento volte più dannoso della miseria. Ma non chiudiamo la strada agli uomini di tentare, non chiudiamo quella magnifica via dell'errore per la quale soltanto è passato sempre il genio poetico, l'ardimento politico, il pensiero del filosofo ed anche il fiore della razza.

Noi vogliamo esser persuasi e non obbligati. L'umanità ha bisogno di correzioni interne e non di costrizioni esterne. Gli uomini nuovi nascono con le idee nuove, non con le leggi; ed una fede che rinnovelli il mondo, che rimetta tutto in uno stato di originaria freschezza, è l'unica cosa che conti per il progresso umano.

No, ripetiamolo, l'uomo che non crede nella leggenda che lo faceva ad immagine di Dio, non crede nemmeno in quella, foggiata da tanti dottori, che lo fa ad immagine della bestia. Si orsini pure tutte le leggi che si vogliono per la visita prematrimoniale; la scintilla delle simpatie, la furia dei cuori, il desiderio dei corpi saprà infrangerla ad ogni momento; ed essa non varrà che ad aumentare i trovatelli, non a migliorare la razza. Crescerà certamente nel futuro la disciplina, l'uomo saprà sempre di più il ritegno ed il freno, ma d'una cosa siamo certi e sicuri: che gli innamorati non si sceglieranno mai come i coscritti, all'albero di misurazione e sotto lo sguardo ed il tatto del medico giudice. Sulle bandiere dell'umanità l'armo che lava le ripe non sarà mai un emblema e gli ospedali non terranno mai il posto delle chiese.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Monaci del Montesanto

L'altro giorno un dispaccio da Salonicco annunciò che l'ordine era stato ristabilito nel monastero russo del Monte Athos, nella penisola Calcidica. Un distaccamento di marinai russi, sbarcato nella penisola — in cui sono ancora le traccie del canale fatto scavare da Serse per aprire un varco alla sua flotta scipata a conquistare la Grecia — è salito sul sacro Monte e vi ha arrestato trecento monaci ribelli, i quali sono stati deportati in Russia. Per arrestarli, essi furono rinchiusi in una stanzone e lì bagnati con gran getti d'acqua finchè si arresero. E' forse questo l'unico episodio comico ed incruento di tutta la guerra balcanica, che pure ha voluto farsi sentire anche su questa montagna, che fu già rovinaggio di filosofi dell'antica Grecia e che fin dei primi secoli del cristianesimo si popolò di monasteri. Il Monte Athos fu sede del primo seminario di teologi della chiesa greca ed attualmente vi si trovano una ventina di conventi e 180 cella, con circa 6000 abitanti tra monaci e laici, i quali vivevano sotto la protezione di ufficiali turchi, pagando una certa somma annua alla Sublime Porta: i monasteri e le chiese dell'Athos erano i soli luoghi dell'impero turco in cui fosse lecito aver campane e, per altra parte, i soli in cui gli scismatici greci tollerassero e veneravano un'imagine in rilievo: la statua di marmo bianco, imagine della Vergine, che sorge su una delle vette della montagna. La nostra fotografia riproduce alcuni monaci, tra i più pacifici, occupati alla pesca tra gli scogli a piè del monte.

Come un reduce d'Adua è fallito dopo la guerra libica

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 25, sera.

Lo scandalo Roppa, a cui ho accennato ieri e che era passato quasi inosservato, dilaga dopo la notizia tardiva dell'arresto che la polizia ha tenuto nascosto non si sa perchè e si è risaputo solo per mezzo di un giornale commerciale, *Il Commercio dell'Italia Centrale*. Questo giornale anzi, fin dal principio del fallimento, aveva messo in guardia le autorità e gli interessati contro la figura dubbia dei due fratelli e specialmente di uno di essi, Alessandro, che veniva trafleggiato in modo che vale la pena riferire.

Ricordi di Adua

«Alessandro Roppa — scriveva l'autorevole periodico — s'avvia da un pezzo verso la cinquantina. Se non l'ha ancora raggiunta, vi deve essere prossimo; e a Firenze ha posto la propria dimora da circa quindici anni. Per l'innanzi ha peregrinato in parecchie guarnigioni — giacchè apparteneva all'esercito come ufficiale di fanteria in servizio attivo — fra le altre, Spezia e Bologna. Per farla breve, il tenente Roppa nel 1896 si trovava in Africa e partecipava alla infausta e gloriosa battaglia di Adua. Egli apparteneva anzi al battaglione che si trovò al fuoco sotto il comando dell'egregio capitano anziano Michelangiolo Signori, fiorentino, oggi colonnello. Il tenente Roppa fu tra coloro che poterono salvarsi; rimase ferito e riuscì anche ad impossessarsi di uno splendido cavallo, del quale egli parve aver ucciso il proprietario: un capo abissino che voleva fare la pelle a lui. Certo è che il signor Roppa fu tra i decorati di medaglia, di semplice, di bronzo al valor militare. Ma pare che gli allori mietuti sul cruento campo di battaglia non avessero virtù di suscitare nel nostro tenente la brama di conquistarne altri, perchè egli, poco dopo Adua, abbandonò l'esercito e si condusse prima a Milano presso Ferdinando Bocconi, di cui assicura aver visto il figlio Luigi morire ad Adua, e poscia a Firenze, dove chiamò seco il fratello, da Pisa o da Livorno (i fratelli Roppa sono livornesi).

Come... lavorava

«Nella nostra città l'Alessandro aprì un banco di rappresentanze. Il suo principale commercio era quello del denaro. Egli dava a mutuo agli ufficiali, reclamando sempre più d'una firma sugli effetti, e dicendosi lieto di sovvenire gli ufficiali più bisognosi, quelli per i quali la perdita dell'impiego sarebbe stata la rovina. Come sull'esordire il signor Roppa, che era andato in Africa notoriamente senza la croce di un quattrino abbia potuto esercitare il commercio o l'industria del prestare denaro, non sappiamo. E' fuor di dubbio che egli poteva disporre di parecchi capitali. A quale saggio d'interesse effettuasse i prestiti, nemmeno è nostro intendimento di indagare, quantunque si affermi che si trattasse di un saggio molto alto. Il metodo era questo: quando, dopo un certo numero di rinnovi, di coi i frutti, se così *dire*, erano stati regolarmente corrisposti, il Roppa esigeva il pagamento delle cambiali; se non l'otteneva, spediva un telegramma di cui avrà, siremmo per dire, il «fischi», al comandante del corpo, a cui gli ufficiali firmatari degli effetti in sofferenza appartenevano... ed era sicuro di venire pagato! Si dice che egli giungesse a far sequestrare il cavallo nel ritorno da una rivista ad un ufficiale aiutante di un colonnello o di un generale... Il Ministero della Guerra si interessò del genere di commercio o d'industria esercitato dal Roppa e diresse delle circolari ai generali comandanti, onde proibissero ai loro subordinati di aver rapporti finanziari con l'ottimo capitalista; ma come e perchè si limitasse semplicemente a questo davvero non sapremmo spiegare.

Da "viveur,, a romanziere

«Frattanto il tenente Alessandro, elegante, vistoso, inanellato ed indiamantato fino nel meno appariscenti occhielli della camicia, menava vita lussuosa e gioconda. Sfoggiava in cavalli di razza, in equipaggi; passeggiava le vie cittadine e suburbane, portando dei cappelli a larghe tese, che gli conferivano un aspetto alquanto moschettiera e non andava mai scompagnato dallo stocco e dal revolver, manco a dirlo, di marca americana. Prosperandogli gli affari, acquistò case e poderi, si dette alla sua industria lucrosa anche coi militari di altre nazionalità (crediamo che nell'esercito sassone ne sappiano qualcosa) e poichè le vie degli scambi sono molteplici, non disdegnò di rilevare dei negozi per lo smercio di derrate alimentari. Proprietario di una fattoria, ci sembra in quel di Arezzo, la rivendè, non sappiamo se con beneficio o perdita, poichè fu accoltellato, una sera durante una festa che egli dava nella propria [illegible], e comprò l'altra fattoria di Loccio presso Poggibonsi. Oltre all'aver fatto il soldato, l'agricoltore, lo scontista ed il mercante d'olio e di vino, il signor Alessandro ha voluto assaggiare le dolcezze della letteratura. Dieci anni sono, egli licenziò per le stampe, sotto lo pseudonimo di *Artemio*, un romanzo militare: *La storia di Gilberna*, il cui protagonista è, manco a dirlo, un eroe; e che eroe!».

Fin qui il giornale commerciale. Noi aggiungeremo che per circa dieci anni il Roppa cui tutti mormoravano, ma che nessuno osava accusare apertamente, sapendolo prepotente e di pochi scrupoli, era l'incubo degli ufficiali fiorentini, che avevano avuto la disgrazia di cadere nelle sue mani. E' perfino incredibile la qualità dei mezzi adoperati per tenere bene stretti per la gola i suoi poveri creditori. Si dice, fra l'altro, che una volta si recò da lui un capitano, che aveva commesso un furto nella cassa del reggimento. Egli gli prestò la somma occorrente a coprirlo, ma oltre all'effetto si fece rilasciare una dichiarazione scritta del fallo commesso; e quando, alla scadenza, quegli non potè pagare, il Roppa mandò la dichiarazione al colonnello. Il povero capitano si fece saltare le cervella. E tanti altri episodi egualmente orribili si narrano e che spesso non sono veri. Pure doveva essere ben odiato un uomo di cui si inventavano cose simili, se invenzioni sono!

La rovina improvvisa per la guerra libica?

Come avvenne la discesa? L'ex tenente ebbe a dire a molti che egli era rimasto sacrificato nella guerra di Libia e che più di centomila lire egli aveva perso per la morte di ufficiali. Quale stranio! Forse a taluni parve più lieve la morte liberatrice da tante miserie. Ad ogni modo, nell'ottobre dello scorso anno, il Roppa cominciò a non adempiere ai suoi impegni, finchè ultimamente un creditore ha voluto pagarlo della sua stessa moneta, ed essendo riuscito inutile il protesto, ha chiesto al Tribunale che venisse dichiarato il fallimento dell'ex tenente Alessandro Roppa e di suo fratello Giacomo, che pare però un semplice strumento del primo. Il Tribunale ha accolto l'istanza ed allora i creditori hanno avuto una ben dolorosa sorpresa. Infatti, si scoprì che la pizzicheria di proprietà dei fratelli Roppa, in via del Ghirlandaio, era stata già venduta, e così la villa di Figline, un'altra villa alle Due Strade, presso Firenze, ed un terreno fabbricativo a Marina di Pisa. Un altro grazioso villino, che aveva dato ricetto sino all'inverno scorso ad una delle più eleganti e famose case... da tè e che si credeva di proprietà dei Roppa, era semplicemente tenuto in affitto dai due fratelli. Senonchè i compratori erano strettissimi congiunti dei Roppa e i creditori ebbero perciò il dubbio che si trattasse d'una vendita fittizia. Il curatore del fallimento, rag. Gino Chiarusi, aveva iniziate delle indagini in proposito, quando ebbe il dubbio che i falliti volessero sottrarre molti crediti al bilancio. Questo, secondo la denuncia, consisteva in un passivo di L. 14.163 contro un attivo di L. 61.856. Non ci sarebbe male, se quelle 61.856 lire denunziate non fossero in grandissima parte inesigibili, perchè rappresentate da effetti scaduti e non riscossi.

Una folla di vittime tra gli ufficiali

La lista dei debitori è veramente impressionante. Sono in grandissima maggioranza ufficiali dell'esercito, o qualcuno anche di grado superiore. C'è anche qualche ex magistrato e qualche giornalista. Ma quanti ancora, di ufficiali in servizio attivo, mancano all'elenco doloroso? Molti, forse, almeno a giudicare da due fatti, che il rag. Chiarusi ha creduto necessario sottoporre all'autorità giudiziaria. E gli, avendo avocata a sè la corrispondenza dei due Roppa, ricevette due vaglia postali, uno dei quali per L. 250 da Sitten, ed uno di L. 50 da Tripoli; «e siccome — seguita il Chiarusi — a questo proposito il Roppa mi aveva assicurato di non avere crediti di corrente realizzo, ebbi timore che delle attività liquide potessero sottrarsi alla massa creditoria; tanto più che il mittente di L. 50, capitano Enrico Tondo, non è compreso fra i debitori denunziati dal fallito; ma questi ha più volte dichiarato di essere incorso in omissioni involontarie, perchè la sua memoria sono sotto suggello nel posto ove abitava. Non ha però saputo il fallito Alessandro darmi spiegazioni circa un telegramma anonimo speditogli l'11 corrente da Addis Abeba (Colonia Eritrea) e che dice: «Telegrafa se ricevuto». Ed infine una lettera inviata a Giacomo Roppa il 14 corrente che mi ha fatto decidere ad esporre come da essa possiamo ormai dedurre che i falliti tentano di sottrarre al fallimento l'incasso dei loro crediti. In essa tale Paoletti domanda a Giacomo Roppa spiegazioni del perchè un certo Sgherri di Fiesole gli ha scritto di mandare alla scadenza del 5 agosto il denaro a lui direttamente, perchè mandandolo ad Alessandro Roppa, fallito, verrebbe sequestrato».

Lo scandalo salutare

In seguito a questa denunzia, come ebbi a dirvi ieri, fu spiccato mandato di cattura contro i due fratelli. Giacomo fu trovato in casa, in via Fra Giovanni Angelico, e tradotto alle Murate, Alessandro, più furbo come al solito, aveva pensato a mettersi in salvo. Staremo a vedere ora l'epilogo giudiziario. Qualunque esso sia per essere, auguriamoci che lo scandalo riesca salutare per i nostri ufficiali, e risparmi salvi quelli che erano già sotto gli artigli dell'ex tenente, preservi gli altri che si lasciano lecito fastidiosamente prendere dalle lusinghe degli strozzini.

Giornali e Riviste

Gli avvenimenti deplorevoli che hanno provocato la piccola rivoluzione degli alabardieri svizzeri del Vaticano ha provocato un'interessante corrispondenza al *Journal de Genève* da Sion, la piccola, minuscola capitale del Vallese. Secondo la più recente statistica, la Guardia era composta, prima dei recentissimi incidenti, da 56 vallesi, da 15 cittadini del Canton di Friburgo, da 10 lucernesi, da 9 montanari dei Grigioni, da 8 argoviesi, da 3 cittadini del piccolo Canton di Soletta, da 2 del Canton di Uri, da 2 sangallesi, da 2 cittadini del Cantone di Schwitz, da un cittadino di Berna e da uno dell'Unterwald. La paga delle guardie semplici è di 96 franchi mensili, quella dei caporali è di 113 franchi; i sergenti hanno uno stipendio di 146 franchi. Gli Svizzeri facevano circa 10 giorni di servizio al mese, nei mesi normali; un supplemento di 20 franchi era assegnato nei mesi di grandissimo lavoro; indennità giornaliere di L. 1,50 venivano date agli Svizzeri di guardia nelle sale del Tesoro e alle gallerie più importanti. Dopo dieci anni di servizio il soldato poteva ritirarsi con una pensione di 300 franchi annui. Dopo venti anni di servizio le pensioni erano le seguenti: 733 franchi ai semplici alabardieri, 900 ai caporali, 1346 ai sergenti. Il giornale svizzero dice che, oltre allo studente in legge all'Università di Roma, c'erano — fra gli svizzeri, — anche da qualche tempo fa, alcuni studenti di pittura all'Accademia di San Luca, un laureando architetto, un incisore, un maestro di musica, un professore di francese, un professore di tedesco. Però la maggior parte degli Svizzeri papali perseverano dedicarsi alla *fafetta* e cazzeggiare, nei limitare delle taverne, le belle donne romanesche.

***

Un chirurgo americano, il dottor prof. J. O. Conor, del British Hospital di Buenos Aires, ha avuto l'idea di usare il vino di tipo Champagne — garantito purissimo all'esame chimico — per le iniezioni sottocutanee nei casi di profonda depressione psico-fisica, casi notati frequentemente dopo le operazioni di alta chirurgia. Già da alcuni clinici italiani e stranieri, dal Colombo, dall'Hata, dall'Helrich lo *champagne* e altri vini spumosi e alcoolici erano stati usati come pozione, come gargarismo o come enteroclisma per combattere il vomito originato dal cloroformio, e per rivitalizare la funzione del cuore e la circolazione del sangue. Il prof. Conor — dice il *Journal* — afferma che gli effetti sono più rapidi e più evidenti se lo *champagne* è introdotto nel corpo dell'infermo come iniezione ipodermica, come si usa per i sieri. Al vino è aggiunta una qualsiasi materia sterile asettica per evitare l'irritazione locale e l'eventualità di qualche infezione. Cinquecento grammi di vino possono essere iniettati in una sola volta: l'operazione si può ripetere dopo sei ore. L'effetto è quasi immediato. Il malato migliora in tutte le condizioni generali. I sudori freddi cessano, il polso ridiventa normale o quasi normale, il torpore scompare e la nausea diminuisce. Il prof. J. O. Conor dichiara che i risultati ottenuti colla applicazione di questo metodo semplicissimo sono infinitamente superiori a quelli che abitualmente si constatano dopo le tradizionali iniezioni d'olio canforato, di stricnina, di etere e di caffeina. Nelle condizioni di depressione in cui si trovano gli infermi di polmonite e di grippe grave, il Conor dice che si ottengono, con queste bacchiche iniezioni, i migliori e più confortanti effetti.

***

Gli autori francesi hanno ricorso, per facilitare l'ispirazione felice, a sistemi qualche volta strani e parecchie volte bizzarri. Qualche letterato si accontenta d'eccitanti ordinari, the e caffè, come Flaubert e Balzac. Moltissimi usano inspirarsi dal fumo del tabacco: l'azzurra vanità è un buon conduttore di idee e di pensieri, di immagini e di fantasia. Il giornale *Le Goël parisien* ha pubblicato in questi giorni una assai interessante inchiesta sull'argomento. Risulta, purtroppo, che alcuni scrittori di bella rinomanza debbono ricorrere, prima di mettersi a tavolino, alla cocaina e all'oppio. Schiller aveva assoluta necessità per ottenere l'*echauffement cérébral* di riempire lo studio di mele ben mature, dal profumo acutissimo: Goethe la prima volta che si recò a visitare il cantore di Guglielmo Tell prese un terribile mal di capo per l'acutissimo profumo... Uno dei più noti scrittori drammatici parigini, che guadagna moltissimo, ha bisogno di soffrir la fame, per poter lavorare. Questo commediografo per esercitare ancora di più la già raffinatissima sensibilità che è uno degli elementi più importanti del successo delle sue opere, questo drammaturgo, quando lavora alle scene principali dei suoi lavori si sottomette a un digiuno di due giorni: però dopo la prova generale si rifà della sofferenza, in maniera regale.

***

Napoleone il Grande non aveva alcuna simpatia per i giornalisti, benchè egli fosse un polemista di primo ordine. Jules Claretie ricorda nel *Temps* che durante la sua campagna d'Italia il grandissimo guerriero mediava nei suoi dispacci e nelle sue relazioni sulle operazioni militari vivacissimi frammenti polemici. In una lettera datata dal Quartier Generale di Ceresia (22 Termidoro, anno IV), il Claretie ha trovato questo brano che è veramente feroce contro i giornalisti, allora molto rari e non così prepotenti come oggi. Napoleone non conosceva che modestissimi informatori, lungi agli ordini delle Autorità e di facile accontentatura. Eppure il brano dice testualmente così: «I signori giornalisti mi hanno attaccato ferocemente nello stesso tempo degli Austriaci; questa duplice campagna dei miei amici non è certamente confortante». Il brano — osserva l'illustre Claretie — è assai grazioso. Esso sembra spiritosamente moderno, supponendo che lo spirito sia una virtù della nostra epoca. Infatti basta una penna, anche piuttosto spuntata, un cencio di carta, qualche goccia d'inchiostro per distruggere la reputazione di un individuo e per dare fastidio a un uomo come il primo Napoleone. Claretie aggiunge però, da buon giornalista, che una penna, una goccia d'inchiostro e un pensiero ben segnato possono rappresentare un'insigne opera civile e possono, frequentemente, essere un monito di verità e un atto di giustizia e d'amore.

***

Il *Giornale del Mattino* assicura che presso il signor Luigi Campelli, proprietario dell'*Albergo Roma*, a Falconara Marittima, si trova il quadro *La Concezione di Maria Vergine*, di Gianfrancesco Milleì, il celebrato pittore dell'*Angelus* e delle popolarissime *Spigolatrici*. La tela fu acquistata una trentina d'anni or sono, insieme ad altre *robe recercate*, a Roma, dal Campelli per pochissime lire. Il quadro, benissimo conservato, è pure di modeste proporzioni (75 centimetri per 50): il volto della Vergine arieggia quello d'una contadina, ed il manto, che modella mirabilmente le linee della persona, è fissato da un fermaglio raffigurante il volto di un putto. Dietro al quadro vi sono delle lettere scolorite, che si rilevano a stento: è la firma dell'autore: J. F. Millet. Per quanto nell'elenco delle opere del pittore francese non ci sia notizia di questa tela, i competenti che l'hanno esaminata la ritengono una subito opera dell'artista insigne: certo è un quadro di valore. Il buon traditore ha già ricevuto la visita di un inviato dalla Direzione delle Belle Arti, il quale lo ha preavvisato che, prima di stipulare qualsiasi contratto di vendita, dovrà avvertire il Ministero.

Le grandi manovre di cavalleria in Lombardia

Roma, 25, notte.

Il 29 agosto in Lombardia avranno principio le grandi manovre di cavalleria a cui prenderanno parte 16 reggimenti dell'arma costituiti su tre Divisioni rispettivamente comandate dai generali Pirozzi, Malingri e Guecia.

A queste Divisioni saranno assegnati dei reparti arrecatori e dal battaglione di bersaglieri ciclisti e di artiglieria a cavallo. Direttore delle manovre sarà il Conte di Torino; presidente dei giudici di campo il tenente generale Sartirana.

Alle manovre assisteranno anche i generali di armata ed all'ultimo periodo il Re. Tutti i reggimenti si recheranno per via ordinaria sul posto di concentramento. Terminate le manovre i reggimenti di cavalleggeri «Saluzzo» e «Roma» effettueranno il cambio di guarnigione Milano-Pordenone.

Prenderanno parte alle manovre i lancieri «Nizza», «Savoia», «Genova», «Novara», «Milano», «Montebello», «Vittorio Emanuele» e «Vercelli» e i cavalleggeri «Saluzzo», «Monferrato», «Guide», «Roma», «Padova», «Catania», «Vicenza» e «Aquila».

A sè stessi i medici prescrivono la cura del "tot,,:

Del «tot non ho che a rallegrarmi per i benefici effetti ottenuti. Lo sperimentai dapprima in un malato d'enterite muco membranosa cronica che datava da anni e i risultati finali non potevano essere più soddisfacenti.

Ultimamente ho voluto sperimentarlo su me stesso e debbo dichiarare che me ne trovo contento.

Mele (Genova).
Dott. **Giuseppe Pierucci.**

Prego mandarmi contro assegno, ecc. tre tubi di «tot» che ho esperimentati su persone mie famigliari affette da catarro gastrico cronico, e posso accertare che ho migliorate grandemente le condizioni degli ammalati, facendo esso «tot» scomparire quei disturbi auto-tossici, prodotti dal cattivo funzionamento dello stomaco.

Lecco, 21-11-1912.
Dott. **Gaverzi Dario.**

Ordinando contentemente ad altri il prodotto «tot», e convinto della sua reale efficacia, vorrei provarlo per vincere su me stesso certi disturbi gastrici ribelli ai comuni rimedi.

Conegliano.
Cav. Dott. **Giuseppe Dal Fabbro**
della Clinica Medica
della R. Università di Padova.

Prego volermi spedire quanto prima un tubo del preziosissimo «tot» per uso personale, avendo sempre ottenuto ne' miei ammalati dal tubo digerente e in me stesso effetti pronti e sorprendenti di antisepsi e regolarizzazione dell'intestino.

Guastalla Emilia (Reggio Emilia).
Dott. **Pietro Bonetti.**

Per il momento io non ho bisogno dell'ultimo «tot». Vi prego invece spedirne un tubo a mio figlio cap.le Guido Gibelli, P. gente telegrafisti, Sliten (Tripolitania), il quale lo prende con profitto nei momenti di strapazzo fisico e per evitare le infezioni gastro enteriche, legate così frequenti. Vi sarò grato se a lui vorrete usare la stessa facilitazione che usate con me.

Cremona, via Robolotti, 13.
Dott. **Gibelli Giuseppe.**

Prego inviarmi un tubo del prezioso «tot» per ripetere la cura in mia moglie che in altro tempo ne ottenne felicissimo risultato.

Rivolta d'Adda (Bergamo).
Dott. **Pesenti.**
Medico Chirurgo.

Come altre volte desidererei un poco di «tot» per mio esclusivo uso personale.

Prof. **Guglielmo Rontti**
Istituto Anatomico della R. Università Pisa.

Ho adoperato per me il «tot» e mentre non ogni digerisco bene. Sento il dovere di rendere i miei ringraziamenti e protestarle la mia gratitudine.

Con ogni stima devotissimo
Pietracamela (Teramo), 29-8-1912.
Dott. **Ettore Giuli**
Ufficiale Sanitario.

Prima e dopo la cura delle acque di Montecatini ho preso il vostro «tot» e ne ho avuto grande giovamento, ed ora, pur continuandone l'uso sto bene... Obbligatissimo

Parma, 1-9 1912.
Dott. **Bergonzi Giuseppe**

Avendo provato con ottimo risultato nella mia clientela i loro cachets di «tot», nelle affezioni gastro enteriche e nelle dispepsie dei convalescenti, avrei desiderio di esperimentare detto prodotto su di me stesso e perciò mi rivolgo alla loro cortesia per chiederne qualche tubetto.

Milano (Milano), 7-9 1912.
Dott. **A. Scaglioni**

E' da molto tempo che ai miei ammalati prescrivo il «tot», e non ho che a congratularmi dei benefici che esso apporta a tutti i sofferenti di disturbi gastrici.

Prego inviarmi di spedirmene un tubo per mio personale uso.

Fano Lucano, 16-8 1912.
Dott. **Giuseppe Passarelli.**

Non mancai di dichiarare che continuo a prescrivere il «tot» perchè convinto della sua efficacia nelle diverse affezioni dell'intestino.

Rinnovo la preghiera di favorirmi subi grato di per uso della mia famiglia.

Napoli, via Banchi Nuovi, 1.
Dott. **Luigi Tovalbo**
Medico della Real Casa
e della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Acque da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 5.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

Into, alio, Parcodi....

FELICE BISLERI & C. - Milano

R. R. Terme di Valdieri
CLIMA INCOMPARABILE
TEMPERATURA COSTANTE
DELLE MALATTIE - ARTRITI - RACHITE - SCIATICA - OBESITÀ - CONVALESCENZA

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

IL BRODO "ARRIGONI" lo darà riconosciuto il Migliore
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

REATI E PENE

Uno scandalo in Tribunale

Il processo degli ufficiali

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 25, sera.

Stamane, alla III Sezione del Tribunale, presieduta dal consigliere Massari, è cominciato il dibattimento della causa per diffamazione contro i tenenti Luigi Antonini e Antonio Gallotti, del *Roma* cavalleria, nonchè contro il marchese Giampiero Clerici, per avere costoro attribuito alla contessa Amalia Angulsola Scotti di avere tenuto relazione intima col tenente Annibale Caretta, dello stesso reggimento, e inoltre, nei riguardi di quest'ultimo, asserito che non si faceva scrupolo di ricevere denaro dalla contessa. La querela sporta dal tenente Caretta e dai coniugi Angulsola era estesa anche contro il capitano Giovanni Ceresoli, del *Roma*, ma quest'ultimo fu prosciolto in istruttoria per insufficienza di reato, ed è citato invece come teste.

I fatti

Fra gli ufficiali del *Roma* fino dall'agosto-settembre 1912 correva la voce che il tenente Caretta avesse un aiuto finanziario di provenienza femminile, e precisamente da parte della contessa Amalia Angulsola Scotti, con la quale si aggiungeva fosse in intima relazione. La cosa — secondo l'ordinanza — era stata propalata prima verbalmente e poi per iscritto dal giovane marchese Giampiero Clerici ai tenenti Gallotti ed Antonini, e successivamente da costoro ai tenenti Vicini e Vaccari e al capitano Ceresole, nonchè ad altri ufficiali, e finiva per giungere all'orecchio dello stesso comandante del reggimento, colonnello Carlo D'Ayala.

Avvenne un giorno che al tenente Caretta, nella circostanza di una colazione offerta al capitano Gnoli, si facesse invito di non parlare quale «capo calloria», e tenente anziano, in rappresentanza dei colleghi; ed il Caretta, al quale era trapelata la causa di questo invito, chiese allora una riunione di tutti gli ufficiali subalterni — tenenti e sottotenenti — per discutere sulla sua posizione al reggimento e conoscere se egli potesse continuare ad essere il «capo calloria». In tale riunione, avvenuta il 2 febbraio 1913, nonostante l'assenza domanda del Caretta, nè l'Antonini, nè il Gallotti avrebbero contestato al collega l'accusa che gli era stata fatta, sebbene fossero già in possesso, e l'avessero mostrata ai tenenti Vicini e Vaccari, della dichiarazione 1.o febbraio 1913 rilasciata dal Clerici, e nella quale quest'ultimo ribadendo l'accusa già fatta, affermava nuovamente, dicendosene sicuro, che il tenente Caretta non si faceva scrupolo di ricevere denaro da una signora.

Solo in seguito i tenenti Vicini e Vaccari avrebbero comunicato ufficialmente al Caretta l'addebito che gli era fatto, ed il Caretta sfidò il Clerici, nonchè i tenenti Antonini e Gallotti; ma i duelli non ebbero luogo perchè i rappresentanti del Clerici avrebbero ritrattata l'accusa diffamatoria, ed i rappresentanti dei due tenenti avrebbero pure fatto dichiarazioni sufficienti per lo sfidante.

Tutto sembrava così finito, sennonchè il 15 febbraio il capitano Ceresole, col concorso del tenente Antonini, si faceva consegnare dal Gallotti certe lettere che erano state a lui scritte dal marchese Clerici nell'agosto-settembre 1912, e le consegnava al colonnello del reggimento per i provvedimenti del caso. Ne derivò quindi una regolare inchiesta superiore, ed il tenente Caretta, di fronte a ciò, sporse querela per diffamazione contro il Clerici, i tenenti Antonini e Gallotti, nonchè contro il capitano Ceresole. Altra querela veniva poco dopo sporta contro tutti e quattro dalla contessa Amalia Angulsola Scotti e dal marito di lei, accordando, come già aveva fatto il Caretta, e come già fu detto, la facoltà di prova del fatto diffamatorio.

Davanti al Tribunale

Il processo degli ufficiali ha fatto accorrere stamane in Tribunale una vera folla di ufficiali in divisa e in borghese. Assistono, fra i testimoni, i generali Cozzi di Carpeneto e Frammarino. Siedono al tavolo della Parte civile la contessa Amalia Angulsola Scotti e il conte Scotti. Alle 9.30 entra il Tribunale, ed il presidente, cav. Massari, procede rapidamente alle pratiche di rito. Gli imputati, i tenenti Luigi Antonini e Antonio Gallotti, vestono la divisa; il marchesino Gian Piero Clerici siede in una panca vicina a quella degli ufficiali. Ha appena diciannove anni, ma ne dimostra assai meno. La Parte civile e la Difesa sono rappresentate da una numerosa schiera di patrocinatori: per i coniugi Angulsola l'avv. on. Berenini e l'avvocato Galetti; per il tenente Caretta gli avvocati Giaconia, Fabotti e C. Pellini. Difendono il marchese Clerici gli avvocati Panighetti, Pini e Alberti; il tenente Gallotti l'avv. onorevole Gallina e l'avv. Gorini; ed il tenente Antonini l'avv. Erizzo, di Genova, l'avv. C. Accetti e l'avv. on. Piatti di Pinerolo.

L'invito subito avanzato dal presidente per una composizione amichevole della vertenza è subito frustrato dalla dichiarazione dell'avvocato Giaconia, difensore del tenente Caretta, il quale dice:

— Al punto in cui siamo non è possibile nessun'altra via se non quella della luce del dibattimento.

L'on. Berenini, per i coniugi Angulsola, dichiara anch'egli impossibile qualunque tentativo di accomodamento.

Le affermazioni sono fatte in termini così precisi da non ammettere replica, ed il procedimento s'inizia subito con l'interrogatorio del primo imputato, il marchese Gian Piero Clerici, il quale si alza, rimane un po' confuso ed interdetto, e poi, con la voce tremante, appena suscettibile, comincia:

Il primo imputato

— Non avevo nessuna intenzione di diffamare la contessa Angulsola. Riferii ad un amico, in confidenza, i fatti. Mai mi sarei immaginato che avvenisse un caso simile.

— Lei frequentava la casa Angulsola?

— Sì, sin dal 1906. Fui sempre accolto bene. Nella casa della contessa conobbi tutti i tenenti.

— Perchè s'indusse a parlare con i tenenti della relazione del Caretta con la contessa?

— Mi confidai alla Malpensa con Gallotti, perchè questi sapeva già dall'Antonini i fatti. Non feci che confermare.

— Dica pure il motivo di queste rivelazioni.

— Non vedevo volentieri in casa Angulsola il Caretta.

— E la ragioni?

— Le signorine Angulsola non avevano piacere che il Caretta frequentasse la famiglia.

— Lei aveva delle mire amorose con una delle figlie della contessa?

— Sì, con la contessina Anna Maria. Nella casa Angulsola ero considerato come un figlio. Il fidanzamento ufficiale non esisteva per ragioni di età, ma in apparenza la contessa era favorevole.

— Sta bene; ma nella lettera al Gallotti, lei usava delle parole molto severe.

— Capirà, non potevo considerare onesto l'atto di uno che apre arbitrariamente un testamento affidatogli. Il nostro scopo era di dire al Caretta: «Noi non ti faremo alcun male, basta che tu ti decida ad allontanarti dalla casa Angulsola». Ma le prove precise ci sfuggivano, e decidemmo di lasciar correre.

— E la dichiarazione che lei rilasciò ai tenenti Antonini e Gallotti?

— Me la richiesero, ed io la rilasciai con la certezza che non servisse a fare scandali. Poi ritrattai allo scopo di evitare la pubblicità dei fatti, di cui non potevo avere prove.

— Insomma, lei che cosa può dire di preciso della relazione fra il Caretta e la contessa?

— Quello che posso dire io lo può dire anche il Gallotti. Se egli crede, parli pure: io desidero di tacere. Del resto i fatti erano già noti tanto all'Antonini che al Gallotti. Essi ne sapevano più di me.

L'imputato prosegue poi a narrare la relazione ch'egli aveva con la contessa e con la figlia.

Interrogatorio del ten. Antonini e Gallotti

Il posto all'interrogatorio del tenente Antonini, il quale, a contestazione della P. C. e del presidente, dice che si convinse che la ritenuta dei mobili venduti dalla contessa al Caretta questi non l'aveva e soggiunge che subito si passò da quando la quando un tenente di cavalleria compera mobili da una contessa, il tenente Antonini ha affermato nel suo memoriale che il tenente Caretta si era fatto fare la chiave dall'armaiuolo del reggimento per poter entrare nella casa dell'Angulsola. Il tenente dichiara che l'armaiuolo del reggimento, che ha fatto questa chiave, non è quello detto dalla P. C.; è invece l'altro che c'era prima.

E si viene all'interrogatorio del tenente aviatore Gallotti. Egli depone sul famoso testamento rilasciato al tenente Caretta e dal tenente Caretta aperto. Non dice però nulla di nuovo. Riconosce la buona fede del Caretta nell'apertura del testamento, e si viene poscia alla parte più importante della giornata, quella cioè della deposizione del querelante Caretta.

Il querelante Caretta

Questi comincia col dire che non ha voluto il processo per anti-cameratismo, avendo sempre perdonato ai suoi compagni, ma che è stato spinto al processo per difendersi dalle calunnie che contro di lui, per sette mesi, sono state fatte sempre all'ombra. Egli non vuole la condanna di nessuno, egli vuole che il suo onore esca finalmente integro da tutte queste piccole congiure. Qui accenna agli antichi rapporti avuti con i suoi diffamatori, vale a dire col tenente Antonini e col tenente aviatore Gallotti, rapporti veramente cordiali, tanto che una volta all'Antonini fece scoppiare dalla camera una ragazza, il cui padre veniva a cercarla. E racconta altri particolari per dimostrare l'amicizia che egli aveva per i suoi compagni d'armi e racconta pure come di questa amicizia non era contraccambiato perchè invece nell'ombra si architettavano contro di lui dei piani veramente odiosi.

Venendo a parlare del testamento, ricorda di averlo ricevuto in una lettera accompagnatoria e di averlo aperto con piena coscienza sapendone il contenuto. Egli dichiara che non si trattava di un vero testamento, ma di semplici volontà di un giovane innamorato. Infatti il giovane innamorato gli aveva dichiarato che si dava all'aviazione, poichè così una caduta non sarebbe stata mai dichiarata un suicidio. Egli racconta poi tutte le versioni false, che seguirono alla storia del testamento, avendo cura di porre in rilievo dati e particolari non una precisione ed una franchezza veramente eccezionale.

Il Caretta viene poscia a parlare di tutte le inchieste, e contro inchieste e sfide incorse. E afferma come la macchinazione contro di lui fosse continuata sempre malgrado le dichiarazioni di amicizia che a lui venivano fatte, malgrado le dichiarazioni scritte che gli venivano rilasciate. La diffamazione continuava sempre a sua insaputa.

Passa quindi a parlare della famosa accusa di aver preso denaro dalla contessa Angulsola. Egli, con dati di fatto, giustifica come il denaro, che a lui perveniva, non fosse mai mandato dalla contessa Angulsola, dalla quale ebbe solo qualche lettera di amicizia e qualche cartolina illustrata, cosa del resto che veniva fatta da altre signore di sua conoscenza.

Il tenente aviatore

Nel pomeriggio la folla aumenta: l'aula della terza sezione è letteralmente gremita. Accanto alla contessa Angulsola, chiusa in toeletta nera siede una amica. Nei posti riservati e comuni, cominciano a prendere posto numerose signore attratte dalla curiosità. Alle 14,30 precise il presidente apre l'udienza e procede subito all'interrogatorio del terzo imputato il tenente aviatore Gallotti. Egli parla con molta calma.

— Lei, tenente, — comincia il presidente — dica pure tutto ciò che può giustificare la sua condotta.

— Premetto — incomincia il tenente Gallotti — che si tenente Caretta mi legava una sincera amicizia e per essa mi decisi a deporre presso di lui il mio testamento. Più tardi il marchese Clerici mi confidò che il Caretta si era permesso di aprire il testamento che gli avevo affidato. Ed in questa circostanza mi accennò alla relazione con la Contessa Angulsola del Caretta. Queste rivelazioni mi addolorarono. Richiesi il mio testamento, che mi fu spedito dissuggellato. Seppi solo da altri la relazione fra il Caretta e la Angulsola. L'Antonini ed il Clerici mi dicevano sempre: — Ci vuol proprio un buon uomo come te a non accorgersi di nulla. — Il Clerici mi fece le confidenze molto addolorato e sempre con l'intenzione di non fare scandali per rispetto alla famiglia Angulsola. Dopo che il Caretta si era permesso di aprire il testamento credetti doveroso rallentare con lui i vincoli di amicizia.

— Sia lei — interrompe il Presidente — cercò di raccogliere le prove della colpabilità del tenente Caretta?

— E' verissimo, le sollecitai vivamente dal Clerici, che mi fece sempre l'impressione che dicesse la verità.

A questo punto il tenente Gallotti si diffonde a narrare alcuni particolari della vertenza sorta fra lui, l'Amonini ed il Caretta. Parla della riunione degli ufficiali subalterni, nella quale il tenente Caretta aveva avuto un voto di fiducia. «Egli — l'Antonini — prosegue il Gallotti — votarono per la fiducia, ma furono a ciò indotti dal consiglio di due tenenti anziani i quali ci fecero intendere che senza prove tangibili si doveva evitare uno scandalo. Quando il Clerici rilasciò la nota dichiarazione secondo cui ritrattava quella a me ed all'Antonini rilasciata, mi riconciliai col Caretta e troncai qualsiasi rapporto di amicizia col Clerici. Non da malanimo fui mosso ad accertare le responsabilità del Clerici ma dal dovere di verificare se un mio collega fosse risultato indegno di portare la divisa del soldato. Se avessi voluto fargli del male, mi sarei valso dell'indelicatezza da lui commessa quando aprì il mio testamento.

— Si dice — interrompe il Presidente — che lei nutrisse un certo affetto per una delle figlie della contessa Angulsola.

— Sì, è vero, ma era una passione che io tenevo gelosamente segreta.

— Per quale motivo?

— Per ragioni strettamente personali.

— Spieghiamoci — insiste il Presidente. — Può darsi che a lei sia dispiaciuto che il tenente Caretta avesse rivelato alla contessa la passione che lei nutriva per la figlia. Tutto ciò può essere stata causa di risentimento.

— Infatti, mi spiace. Fu allora che mi recai dalla contessa per pregarla di esonerarmi dalle visite consuete per evitare discorsi.

L'on. Berenini prega il Presidente di domandare all'imputato se egli lesse il suo testamento alla contessa Angulsola.

— Sì — risponde il Gallotti — e lo feci per evitare che per alcuni lasciti in esso disposti a congiunti della contessa non si avessero a fare dei pettegolezzi.

— Quali fatti a lei risultarono che valgano a provare le relazioni fra la contessa Angulsola ed il Caretta?

— Correvano molte voci. Seppi dal Clerici che teneva una *garçonnière*, l'affitto della quale, mi riferì il Clerici, veniva pagato dalla contessa.

— No — interrompe il Clerici; — non lo dissi. Sapevo che la *garçonnière* esisteva. Un mio cugino aveva veduto entrarvi la contessa Angulsola. Non dissi da chi era pagato l'affitto, nè parlai di mobili.

— E' veramente quello che ho detto — esclama il Gallotti.

Il tenente Gallotti guarda freddamente il Clerici e poi soggiunge:

— Tu mi dicesti che la contessa Angulsola teneva una *garçonnière* al tenente Caretta.

Ad un tratto il tenente Gallotti esclama:

— Del resto, se il tenente Caretta mi avesse calunniato dalla parola d'onore, riferirò circostanze di particolare interesse.

— Ma lei — soggiunge il Presidente — era sicuro delle relazioni intime fra la contessa Angulsola ed il Caretta?

— Poteva anche darsi che io pensassi ciò veramente.

Il Gallotti insiste ancora una volta, acciocchè il Caretta lo svincoli dalla parola d'onore, ma il tenente guarda fisso il Gallotti in volto e non si decide ad accogliere l'invito.

A contestazione del Presidente, il Gallotti afferma che fu il Clerici a dire della situazione finanziaria del Caretta.

— Non è vero! — esclama il Clerici. — Lo giuro sulla mia parola d'onore.

— Ed io confermo — replica freddamente il Gallotti — sulla mia parola d'onore e di saldato che ciò che ho detto è la pura verità.

— Ma lei — insiste il Presidente — perchè proseguì le indagini?

— Il tenente Vicini mi disse: «Non hai le prove, ma sei convinto della colpabilità del Caretta: è tuo dovere di indagare se egli è indegno di indossare la nostra divisa».

A contestazione dell'avvocato Giaconia della Parte Civile Angulsola, conferma che il capitano Ceresole gli ha detto di raccogliere le prove per poi indurre il Caretta per lo meno ad abbandonare il reggimento e farsi trasferire altrove.

— In conclusione — dice il Gallotti — io ritenevo mio stretto dovere stabilire se il tenente Caretta era degno di portare l'onorata divisa del soldato.

Con questa affermazione l'interrogatorio del tenente Gallotti si chiude.

Il tenente Caretta

E' la volta del tenente Caretta. Egli siede pallido in volto, ma calmo. Con rara disparmia velata, poi sempre più ferma e precisa, il tenente Caretta così incomincia:

— Innanzi tutto desidero si dia atto di questa mia dichiarazione. Mio vivo e sincero desiderio era quello di evitare lo scandalo e tutto tentai per non farlo scoppiare. Fui costretto solo a dare querela ai miei diffamatori quando mi si voleva gettare nel fango in modo che mai più avrei avuto la possibilità di riscatto. Per sette mesi fui diffamato e calunniato, me alle spalle e nell'ombra. Mi atterrò all'ordine cronologico dei fatti.

A questo punto il tenente Caretta narra diffusamente la sua intima, fraterna amicizia con il tenente Antonini, e del suo intervento per definire una questione che l'amico aveva avuto in seguito ad un amoretto con una signorina di Bologna. Poi soggiunge che, richiesto, vendette un suo cavallo all'Antonini, per 800 franchi, offertigli spontaneamente; cavallo che venne molti premi in successivi concorsi ippici.

— Ero amico fraterno anche col Gallotti, tanto che mi condusse il suo amore per una contessina Angulsola. Egli sapeva però che non sarebbe mai stato corrisposto, e decise di dedicarsi all'aviazione per meditare il suicidio, lasciandosi cadere dall'alto del suo velivolo. Così nessuno avrebbe intuito le ragioni del fatto disperato. Pensai che, abolito l'entusiasmo del primo momento, il Gallotti avrebbe riflettuto che l'unione con la signorina era impossibile e avrebbe finito per rassegnarsi. Accettai il suo testamento, di cui egli mi disse, del resto, il contenuto.

— L'amore del Gallotti per una delle contessine Angulsola era segreto?

— Sia che lo parlavano tutti.

— Infatti l'amore è come la tosse — commenta il presidente, fra l'ilarità del pubblico.

— Il testamento — prosegue il Caretta — mi giunse insieme ad altre lettere, o io le aprii tutte.

— Perchè aprì il testamento? Lo aprì per errore o deliberatamente?

— Deliberatamente — replica il Caretta — ma non credetti di far alcun male: tanto ne conoscevo il contenuto!

La spiegazione non persuade nè i giudici nè il pubblico, che si abbandona ad un mormorio di disapprovazione.

— Ma lei — insiste il presidente — non fu indotto ad aprire il pacco del testamento perchè temeva contenesse la prova delle relazioni della contessa con il Gallotti?

— No, affatto; in casa Angulsola il contenuto del testamento era noto.

Il Caretta si diffonde quindi a narrare le ragioni che indussero poi il Gallotti, dopo la apertura del testamento, a rallentare i rapporti di amicizia con lui. Narra dell'inchiesta aperta dal colonnello D'Ayala, affidata ad ufficiali subalterni. «In questo frattempo — continua il Caretta — il colonnello aveva ricevuto il rapporto dal tenente Antonini datogli da me e mi ammonì severamente avvertendomi che egli si sarebbe ricordato nel momento in cui avrebbe dovuto scrivere le mie note caratteristiche. Tali parole mi impressionarono e compresi che la mia imminente promozione se ne andava in fumo. Infatti non fui punito, ma sospettai di essere stato punito nelle note caratteristiche perchè nella successiva riunione della Commissione di avanzamento non volo favorevole a non fui promosso».

Il tenente Caretta fa la storia del banchetto in cui fu amichevolmente invitato dal tenente Vicini a non fare il brindisi. «Se avessi saputo — esclama — che l'invito non era che una ingiunzione degli ufficiali subalterni, avrei preso a schiaffi il Vicini. Per aver accettato simile invito, ebbi cinque giorni di arresti di rigore per dodicenna di carattere».

— Veniamo a fatti più concreti — invita il presidente.

— Quando il tenente Vaccari ed il tenente Vicini mi fecero leggere la dichiarazione rilasciata dal Clerici al Gallotti ed all'Antonini, fui colpito da una grande meraviglia. Fui sempre un galantuomo — esclama il tenente Caretta. — Ero preso in giro da tutti e mi chiamavano il moralista.

Il Caretta prosegue a narrare che si recò dal Clerici dandogli del mascalzone e dicendogli: «Non la prendo a schiaffi perchè è in casa sua, ma faccia conto di averli già avuti. Domani riceverà i miei padrini».

Il duello — dice il Caretta — non ebbe più luogo, intervenuta la dichiarazione di ritrattazione del Clerici. Dopo cinque giorni, il colonnello mi trasferì a Gallarate. Cercai di oppormi, ma dovetti obbedire. «Parla subito — il colonnello mi disse; — deve partire, poi al suo comandante di Gallarate domanderà due giorni di permesso per venire a fare i suoi bagagli».

Il Caretta prosegue a dire che il capitano Ceresoli si sostituì al colonnello nell'inchiesta contro di lui. Si recò dalla contessa perchè dapprima la verità sulla sua innocenza, ma il suo colonnello gli disse: «Se crederò opportuno chiamerò anche la contessa». Ma il Caretta afferma che non venne mai interrogata.

La sfida lanciata al capitano Ceresoli gli costò dieci giorni di arresti. Il Gallotti si recò presso di lui, scusandosi per aver segnato le lettere scritte dal Clerici all'Antonini, mandovi stato indotto da altri. Il Gallotti avrebbe detto al Caretta in quell'occasione: «Sono stato un po' pazzo in mani altrui».

— C'è di più — continua il Caretta — che il capitano Ceresoli, durante i funerali del generale Mangiagalli, riferì al colonnello Gatti le mie accuse, secondo le quali avrei ricevuto dal denaro dalla contessa.

— Lei dunque a chiede — domanda il Presidente — di aver ricevuto denaro dalla contessa?

— In modo assoluto.

— Tutte le somme adunque sarebbero false?

— Falsissime.

— Lei non ha ricorso mai a prestiti?

— Mai; anzi fui giuocato di tremila lire.

— In che modo?

— Narrerò brevemente. Mia madre seppe che avevo intenzione di sfidarmi; ciò le recò grande consolazione e mi regalò tredicimila lire. Conobbi in quel tempo un tal Giulio Cesari, che mi seppe così bene raggirare da costringermi ad imprestargli tremila lire.

Il Caretta poi seppe che era fuggito, frodando anche molti altri. Intanto il fidanzamento non avveniva. Egli voleva restituire la somma a sua madre. Narrò all'Antonini il suo imbarazzo per le tremila lire che mancavano. Disse anche che voleva ricorrere al Banco di Volhera, dal quale era stato sovvenuto altre volte.

L'Antonini interloquisce a questo punto per confermare che la confidenze a cui allude il Caretta gliela fece molto prima dell'assicurata che, egli dice, ricevette assai dopo dalla contessa.

— Insomma, conclude — dice il presidente — di aver ricevuto mai lettere assieme dalla contessa Angulsola?

— Mai.

— E raccomandate?

— Una volta sola in occasione del mio onomastico. La raccomandata conteneva soltanto una cartolina illustrata.

— La contessa — domanda il presidente — aveva l'abitudine di scrivere in lettera raccomandata?

— No, usava spesso gli espressi e lo faceva per evitare possibili smarrimenti.

— Lei sa lo stesso che le si facevano di essere legato da intimi rapporti con la contessa? Vuol dirci di queste relazioni?

— Conobbi la contessa Angulsola a Pinerolo durante lo sciopero agrario. — Narra poi come a poco a poco si strinsero rapporti amichevoli e che rimasero sempre legati da una amicizia pura dovuta all'alta considerazione che egli aveva per la contessa, donna colta, intelligente e superiore.

«I nostri vincoli di amicizia, prosegue, divennero a Milano sempre più stretti, dove ebbi occasione di frequentare la famiglia Angulsola.

— E dell'incidente delle chiavi che alla getto al fondi della contessa nella carrozza a Gallarate?

— Confesso la mia colpa: mi lasciai trascinare da un impeto del mio carattere. Il giorno dopo chiesi scusa alla contessa ed al tenente Antonini.

— Come aveva lei le chiavi della casa della contessa?

— Uscendo di casa me le aveva affidate perchè le riconsegnassi quando avrebbe fatto ritorno a casa.

— Le signorine Angulsola pare che non nutrissero molta simpatia per lei.

— Non che io sappia mai accorto; seppi di tale antipatia soltanto in questi ultimi giorni.

— Ma lei confidava ai suoi colleghi la sua passione per una signora?

— Non è così. E' tutto in fondo una questione di tono. Io esternavo la mia ammirazione, il mio senso di devozione per la contessa Angulsola.

— E la *gargonnière*?

— Non ho mai avuto *garçonnière*. La contessa venne da me una volta per consegnarmi alcune lettere di una pratica di bambini di sciopranti che assenti fino da quando era a Parma. Venne un'altra volta col marito a prendere il caffè. In via Guido d'Arezzo non venne mai.

— E la signora di Gallarate?

— Era una artista conosciuta a Cuneo. Il capitano Ceresoli mi invitò ad allontanarla ed io ubbidii.

«Fu a Crema che la contessa rimase quindici giorni, ma in casa di ottima persona, conosciuta anche dal tenente Gallotti. Proprio in quel periodo di tempo ero a Milano e mi recai qualche volta col Gallotti a farle visita».

Ritornando alla misteriosa donna di Gallarate, dice che l'artista che conobbe a Cuneo somiglia alla contessa nei capelli che aveva come lei.

— Quando mi vide l'Antonini era molto scuro.

— Macchè! — interrompe l'Antonini. — Eravamo d'agosto, alle sette di sera; non era affatto scuro.

— Circa la frase che la contessa avrebbe detto all'Antonini e cioè che durante il soggiorno a Gallarate avrebbe passato il tempo a rammendare biancheria, che ne sa lei?

— Io non so niente.

— Ma insomma! — esclama il Presidente. — Ella dice che stimava ed apprezzava l'Antonini ed il Gallotti come ufficiali onesti; come va ora che smentisce così le sue affermazioni? Noi ci troviamo ad un bivio curioso. A chi dobbiamo credere? E' mai possibile che si dica completamente il falso dall'una parte e dall'altra?

— Non so che dire, si favorì molto contro di me nell'ombra.

— Bisognerà bene — replica il presidente — ricercare la causa che avrebbe indotto i suoi amici di un tempo a rivoltarsi di un tratto contro di lei.

— L'origine sarà forse la faccenda del testamento.

— E le chiavi che si sarebbe fatte fare dal fabbro del reggimento per entrare in casa Angulsola?

— E' falso. Le chiavi le feci fare per il mio appartamento per darle all'ordinanza.

Ma il tenente Antonini, a sua volta, conferma che vide le chiavi dal fabbro del reggimento e le riconobbe per quelle della casa della contessa. Anzi, una sera, accompagnando dopo un ballo la contessa, aprì egli stesso con la stessa chiave che aveva veduto prima dal fabbro.

— Mi spiega ora — domanda il Caretta il presidente — come seguisse i mobili?

— Verso la fine del 1910 — risponde il Caretta — la contessa vendette una villa. Seppi che aveva mobili in più. Domandai se poteva vendarmi una camera. La contessa rispose affermativamente e mi vendette una camera per 600 lire. Un mobiliere stimò la camera 1200 lire circa, ma io non credetti di dire da chi l'avevo acquistata. Non chiesi ricevuta poichè fra persone che si stimano non c'è bisogno di ricevuta. E' falso è falso che io sia stato messo alla porta dalla contessa, come si vuole sostenere. Il portasigarette mi venne regalato nell'agosto del 1910.

«Quando sporsi querela seppi che l'Antonini aveva sparlato di me durante il corso della querela ed allora l'esilei anche a lui. Una famiglia amica del Gallotti mi informò delle dicerie che si propalavano sul mio conto e querelai anche il Gallotti. Amici comuni si interposero ed io mi ero indotto a recedere dalla querela, ma la remissione non fu dall'Antonini accettata.

L'interrogatorio del tenente Caretta, durato tre ore e mezza, finisce con la domanda del Presidente:

— Non ha mai notato una lotta cattiva contro di lei nell'ambiente militare?

— No, — conclude il Caretta — ero da tutti amato e ben voluto.

Domattina sarà interrogata la contessa Angulsola Scotti.

Il processo del bersagliere che uccise il suo caporale

Roma, 25, mattino.

Martedì, 29 luglio, incomincierà dinanzi al Tribunale di Roma il grave processo contro il bersagliere Luigi Moroni, che si rese tristamente celebre, spaccando il cuore al caporale Stefano Zaro, in seguito ad una breve disputa sorta per il pagamento di pochi centesimi. Si tratta di un caso di insubordinazione con omicidio, delitto per il quale è comminata la fucilazione nella schiena, o, con le attenuanti, nel petto. La fosca tragedia si svolse fulminea, in una osteria di Trastevere. La sera del 6 febbraio, nove militari si erano dati convegno nella trattoria di Andrea Cassani, in via San Francesco a Ripa, per mangiare un cappone, che era stato vinto ad una lotteria dal bersagliere Moroni. Essi erano i caporali-maggiori Mario Mandelli, Giovanni Brambilla, Cosimo Luigi, Giuseppe Ferrazza e Pietro Brambilla, i caporali Enrico Biggio e Stefano Zaro, i bersaglieri Raffaele Javini e Luigi Moroni. Durante la cena si bevve, ma non molto. Sul finire, lo Zaro ed il Rogora si alzarono, volendo fare uno scherzo, e si avviarono verso l'uscita, senza pagare la quota che dovevano.

Il povero Zaro, colpito al cuore, emise un grido e cadde a terra. Raccolto dai compagni e trasportato all'Ospedale, vi giungeva cadavere. Mentre la vittima veniva adagiata sulla tavola del pronto soccorso, Luigi Moroni entrava in caserma. I compagni rimasero atterriti dalla sua presenza e non osarono accusarlo al tenente Biranghini, che era stato avvertito di una grave rissa fra militari ed era accorso per aprire una inchiesta. Così il Moroni si allontanò indisturbato e soltanto all'indomani si costituì, ma senza presentare l'arma, con la quale aveva assassinato il suo superiore. Si mostrò tranquillo e sereno. Al colonnello Menarini, che procedeva al suo primo interrogatorio e lo rimproverava del brutale delitto, il Moroni rispondeva, cinicamente: «Ma io ho scherzato... è stato uno sbaglio!». In questo strano sistema di difesa ha sempre insistito, nonostante le prove, che sempre più si accumulavano contro di lui.

La figura politica e professionale dell'on. Muratori lumeggiata dal sen. Lucca

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 25, sera.

Con la seduta antimeridiana odierna è terminata l'escussione dei testimoni nel processo Muratori.

Dopo il principe Leone Strozzi — che illustra la correttezza dell'on. Muratori nell'affare Franchetti e la sua polemica avuta l'avvocato Tamburini — è introdotto il senatore Pietro Lucca. Egli dice di avere spontaneamente chiesto di venire inteso e citato per potere solennemente e pubblicamente esprimere nell'aula giudiziaria l'indignazione suscitata nel mondo parlamentare dall'opuscolo ch'egli definisce «vile». «L'on. Muratori - prosegue il testimone - è stato accusato di intrighi politici: ebbene, se io dovessi concepire il tipo ideale di un deputato alieno da intrighi, audace sempre tutti a difesa dei deboli, spregiudicato come chi sa di non aver nulla da temere e nulla da desiderare, io direi che questo deputato ideale è l'on. Muratori. E' stato anche detto che egli è un avvocato interessato; a questo proposito io ho un ricordo personale che risale a meno di un anno fa. Eccolo. Alcuni miei amici politici a Vercelli erano impegnati in un processo; io invocai per loro l'assistenza dell'avv. Muratori, che venne a difenderli sebbene appartenessero ad un partito contrario al suo, e li assistette fino in Cassazione. Ma quando si parlò di onorari non ne volle sapere e mi disse: Dammi un bacio e così mi riterrò pagato da te e dai tuoi amici. Così come in quella circostanza è stato in tutta la sua vita professionale Angelino Muratori».

Udito l'on. Lucca, si discute su testimoni che non si sono presentati, su taluno dei quali, come la contessa Ersaldi, l'avv. Stefani difensore di ufficio del Tamburini, vorrebbe insistere perchè venissero uditi.

L'on. Cassulo, della Parte Civile, osserva che così si perderebbe soltanto del tempo senza portare maggiore luce sull'affare. Ersaldi, d'altronde abbastanza chiaro dopochè l'onorevole Muratori fu assolto per inesistenza di reato allorquando contro di lui fu sporta denuncia dall'imputato Nisti.

Non rimane adesso che un testimone: l'avvocato Guido Radice, il quale riferisce come il notaro Guerci per incarico dell'on. Muratori offrisse recentemente al Nisti cinquanta lire, che furono dapprima rifiutate.

Il P. M., avv. Albino, osserva a questo punto che ormai l'istruttoria pubblica del processo è terminata in modo che la personalità dell'on. Muratori ne esce purissima. Si potrebbe, dunque giungere ad un accordo fra le parti.

L'avv. Romualdi dichiara però che la P. C. non può accettare; e continua: «Se ci si trovasse di fronte ad un uomo che avesse accusato a viso aperto, firmando il famoso libello, e poi avesse fatta piena ammenda, l'on. Muratori, generoso come sempre, non esiterebbe a ritirare la querela; ma di fronte all'insidia vile non c'è che una via per giungere a quella conclusione chiara e indiscutibile che può dar solo la sentenza».

L'on. Muratori dichiara che non è in giuoco unicamente la sua persona; anche è in giuoco la sua qualità di avvocato. I due mandanti e il loro sicario le hanno perseguitato per la sua opera di avvocato nel processo Bastoni ed egli sente il dovere di affermare l'indipendenza dell'avvocato nell'esercizio del suo ministero.

E così l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

I motivi della sentenza della Cassazione di Roma sul ricorso della Labriola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Oggi è stata pubblicata la sentenza resa dalla Cassazione di Roma, sotto la presidenza del senatore Quarta, e su relazione del consigliere Marmo, con la quale, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, comm. De Fee, viene respinto il ricorso presentato dalla professoressa Teresa Labriola contro la decisione della Corte d'Appello di Roma, che le negava il diritto alla iscrizione nell'Albo degli avvocati. Eccovi qualche parte della importante sentenza. Ricordati i precedenti della questione e dopo avere affermato che essa va sfrondata da qualsiasi argomento sensazionale, la sentenza passa a vedere se sotto l'impero delle nostre leggi e dei nostri diritti pubblici possa la donna essere ammessa all'esercizio dell'avvocatura. Ricorda quindi le interpellanze presentate alla Camera ed al Senato ed anche il progetto approvato dalla Camera e non ancora dal Senato. Ne risulta come conseguenza logica che, allo stato attuale della legislazione, è vietato alle donne l'esercizio della avvocatura, perchè diversamente ne le interpellanze nè il progetto di legge sarebbero stati presentati. Di modo che, mancando una precisa disposizione di legge, si deve ricorrere alla legge del 1874, che va interpretata tenendo presente, nel suo complesso di cause, il diritto positivo allora vigente. La sentenza richiama tutte le restrizioni che il nostro diritto privato sanciscee per le donne in confronto con gli uomini e ricorda che in tutto il nostro diritto pubblico non può trovarsi la possibilità di dire che qualche ufficio pubblico possa essere coperto da una donna.

«E' inaccettabile — continua la sentenza — la tesi che si vorrebbe desumere dal fatto che la legge tace sul diritto della donna all'esercizio della avvocatura e che era perciò necessario un espresso divieto, mentre invece esso divieto è una conseguenza giuridica. Non è possibile concepire che, mentre le leggi esistenti e riguardanti il diritto privato non riconoscono nella donna la capacità di tutelare i diritti dei minori, degli interdetti e degli inabilitzati, ad amministrare la propria dote, il dia a questa la facoltà di esercitare l'avvocatura».

La sentenza passa quindi a confutare un altro argomento del ricorso e cioè la tesi che viene sostenuta: quella cioè di potere la donna esercitare l'avvocatura perchè cittadina e regnicola e quindi godente per l'articolo 1 del Codice civile e 24 dello Statuto di tutti i diritti civili e politici. La sentenza risponde osservando che l'avvocatura appartiene a quella classe di diritti per esercitare i quali bisogna avere un espresso conferimento dalla legge ed osserva che questo conferimento viene a mancare nei riguardi della donna. Difatti l'articolo 24 citato nel ricorso dice: salvo le eccezioni da *determinarsi dalla legge*. Ora, appunto la legge del 1874 ha escluso le donne dall'esercizio dell'avvocatura, considerandole appunto in una di quelle eccezioni contemplate nell'articolo sopra citato.

La sentenza nega che l'autorizzazione alla donna possa trovarsi nella legge del 1876 sulla pubblica istruzione, perchè questa legge si riferisce unicamente alle scuole e non a materie riflettenti la giurisprudenza. Il fatto che essa dà facoltà alle donne di conseguire la laurea di giurisprudenza non ha nessuna importanza, perchè la laurea di giurisprudenza, che è concessa alle donne per la legge del 1876, non conferisce alla donna il diritto dell'esercizio della avvocatura. Se poi la legge del 1876 avesse voluto conferire questo diritto alla donna, lo avrebbe senza dubbio proclamato. Del resto, la stessa difesa della signorina Labriola, ammette sconfessi, da causa vinta quando afferma che occorre per l'esercizio della avvocatura il consenso del marito alla donna maritata, condizione quest

Cronaca dello Sport

Il Giro di Francia

La penultima tappa vinta da Buysse

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 25, sera.

Dopo la 17ª tappa, il belga Thys malgrado avesse un'ora di anticipo su Petit Breton, non poteva dirsi certo di mantenere il primo posto nella classifica generale, poichè Petit Breton si trovava in buonissime condizioni e nell'ultima tappa era riuscito a guadagnare una mezz'ora di tempo sul *leader* della classifica generale. Il quale da l'impressione di essere molto stanco e deve all'aiuto dei suoi *coequipiers* se nella tredicesima tappa è riuscito a classificarsi bene.

Petit Breton in seguito all'abbandono dei 6 corridori della sua équipe, non ha più che un solo compagno, il Deman, il quale non riuscì mai a mantenersi nel gruppo di testa, e non riuscì mai a portare al comptone il suo aiuto contro i frequenti attacchi dei corridori dell'équipe concorrente, i quali non hanno indietreggiato innanzi a nessun gesto, sia pure proibito dal regolamento. L'*équipe* Peugeot infatti si mostra molto incorretta verso qualche concorrente, tanto che il Buysse dovette essere condannato dai commissari del giro di Francia.

Buysse, come si sa, è stato squalificato per avere tentato di fare cadere Petit Breton: egli ha reclamato e stamattina gli è stato accordato di partire provvisoriamente, in attesa della decisione della giuria. Engel fu condannato per avere [illegible] con una bottiglia il corridore Spiessens, per intimorirlo e farlo rallentare allo scopo di permettere ai corridori della sua Casa di prendere la testa: egli è stato classificato ultimo nell'ultima tappa, ciò che gli ha portato uno svantaggio di due posti nella classifica generale. Faber è stato condannato a 100 lire per avere egli a parecchie riprese tagliato la strada agli altri concorrenti.

La tappa Belfort-Longwy ha diminuito ancora il numero dei superstiti della grande gara. Infatti gli italiani Cristiaens, Samin e Mattieu, essendo giunti dopo la chiusura del controllo finale di Longwy, sono stati eliminati; perciò 28 corridori solamente, compreso Buysse, hanno preso stamane la partenza.

Il via è stato dato come al solito alle 3.30 con un tempo splendido ed alla presenza di una folla enorme.

Fino dal principio Petit Breton è deciso a staccare i suoi concorrenti e a fare il possibile per raggiungere il *leader* nella classifica generale e poi lasciarsi raggiungere da Garrigou. Il plotone rimane compatto e la coalizzazione dei concorrenti rende inutili gli sforzi dell'argentino. Il plotone arriva al controllo fisso di Sedan, 90 km. dalla partenza, alle 6.49, in quest'ordine: Faber, Petit Breton, Engel, Garrigou, Trousselier, Petit Jean, Castelmi, Colsee, D'Aulat e Holstein.

E' dopo il monte Medy, che il plotone comincia a dividersi. Fra il controllo di Sedan e Charleville la lotta si fa sempre più viva e l'argentino non cessa di tentare di sbarazzarsi dei suoi concorrenti, ma sempre inutilmente. Un plotone di testa con 22 corridori, fra i quali Petit Breton, Canepari, Oaman, Alavoine, Trousselier, Spiessens, Bertarelli, Costantini, Engel, Thys, Garrigou, Deloffre, passa a Charleville alle 7.45, tutti fraternissimi e con un tempo splendido. La condotta dei *leaders* della classifica generale verso Petit Breton è deplorevole: [illegible] malgrado egli prosegue coraggiosamente verso Hirson. Egli però approfitta del grande numero dei corridori che si trovano pel plotone di testa per riposare un po', e la testa è presa dall'isolato Deloffre, il quale sembra in buone condizioni.

Fra Charleville ed Hirson alcuni corridori, fra i quali il nostro Costantini, perdono contatto con il primo plotone che, composto di 18 corridori, passa ad Hirson alle 9,40. Nel percorso verso Maubeuge, a 222 km., non ha luogo nessun distaccamento: il primo plotone, composto di 16 unità, giunge all'una e quaranta: Cristophe, Faber, Petit Breton, Garrigou, Deloffre, Buysse firmano per i primi.

Si dice che quest'ultimo, messo fuori corsa, dopo la 12ª tappa, per avere tentato di fare cadere Petit Breton, sia partito coll'unico scopo di far ritirare quest'ultimo; ma il spera, ad ogni modo, che i commissari sportivi sapranno eventualmente impedire che le eventualità avvenute nell'ultima tappa non si riproducano.

I corridori sono ora con circa mezz'ora di ritardo sull'orario probabile. Dopo il primo plotone passano Petit Jean e Lallarin alle 11.37, Costantini alle 12.

Tutti gli aggruppati si accaniscono contro Petit Breton, il quale è obbligato a lottare da solo contro tutti i concorrenti, che gli tendono parecchie insidie. Egli le evita, ma faticosamente un corridore si slancia colla sua bicicletta contro quella di Petit Breton, poco prima di Valenciennes, 258 km. dalla partenza. Petit Breton cade così in modo da dover essere trasportato, gravemente ferito, in vettura a Valenciennes. Corre voce che abbia una gamba rotta. Si dice che il corridore sleale che fece cadere intenzionalmente Petit Breton sia uno della casa Peugeot, e si spera che venga severamente punito dall'Unione Velocipedistica Francese e dai Tribunali.

Il primo plotone è ormai composto da 12 corridori i quali passano a Valenciennes ad un'ora. Il Giro di Francia, dopo il ritiro forzato di Petit Breton, perde tutto il suo interesse, perchè era solo su lui che si concentrava l'interesse per l'ultima tappa. Infatti, anche se la vittoria di Thys, ecc., dopo la caduta di Buysse, era sicura alla testa della classifica, sarebbe stata amorfica, ma dopo il ritiro di Petit Breton non fa che uno scarso interesse.

Il gruppo dei corridori arriva a Lilla alle ore 3.52, i corridori sono: Faber, Garrigou e Buysse.

A Nimpe, 225 km., Buysse ha distaccato i suoi concorrenti e vi giunge alle 3.28. Faber e Garrigou giungono alle 3.30, Thys alle 3.47.

Non rimane ora che una settantina di chilometri da percorrere; Garrigou riesce a distaccare Faber che perde sempre più terreno e raggiunge Buysse. Una folla attende all'arrivo, e saputa la notizia dell'incidente di Petit Breton, protesta vivamente.

Al traguardo, Buysse e Garrigou arrivano insieme, e Buysse agli ultimi metri scatta tagliando primo il traguardo.

Ecco l'arrivo: 1. Buysse, in ore 14.21'5" — 2. Garrigou, in ore 14.21'55" — 3. Faber, in ore 14.26'9" — 4. D'Hulst, in ore 14.32'1" e 5. Deman e Vandaele, in ore 14.56'35". — Arrivano poi contemporaneamente Spiessens e Colsee.

MOTOCICLISMO.

La corsa del Circuito del Sestrières

I concorrenti

Domani, alle ore 5 precise, prenderà la partenza sul viale della Barriera di Francia, e precisamente da Porta Susa, la prima macchina iscritta a questa importante manifestazione motoristica, che avrà il suo epilogo a Pinerolo nelle prime ore del pomeriggio. Infatti, dalla tabella di marcia data in precedenza, ed ogni probabilità il primo partito, se riuscirà a tenere la media concessa di 40 km. all'ora, sarà al traguardo d'arrivo alle ore 12.45, o, nella peggiore ipotesi, di Km. 30, dovrà giungere non dopo le 15.30.

La difficoltà della prova sta nel fatto che i concorrenti devono tenere costantemente la media prescritta, ed a tal uopo il lungo e difficoltoso percorso: Torino-Susa-Sestrières-Pinerolo-Avigliana-Susa-Sestrières-Pinerolo, di chilometri 320, è stato diviso in sei tappe nettamente distinte, poichè per ognuna di esse il concorrente dovrà fermarsi a ricevere una nuova partenza.

La classifica si baserà indubbiamente sul tratto Susa-Sestrières, di Km. 46,3, assai difficoltoso per le pendenze che si avranno ad incontrare e che verrà percorso per ben due volte. Le rimanenti tappe non presentano gran che di difficoltà, ad eccezione della Sestrières-Pinerolo per la cattivissima manutenzione della sede stradale.

Qualora due o più concorrenti percorressero tutte le tappe alla velocità media oraria di Km. 40, essi verranno classificati « pari merito », salvo una prova in salita, da effettuarsi dopo l'arrivo per l'assegnazione dei ricchi premi offerti dalle Autorità e certamente non divisibili.

Le macchine verranno oggi stesso presentate ai commissari addetti alla verifica, dalle ore 14 alle 18, presso il Moto-Club di Torino (via Belfiore, 36), senza la quale modalità il concorrente non potrà partecipare alla prova.

Nel pomeriggio di ieri erano giunte le seguenti iscrizioni: 1. Singer, cmc. 500 (Bechis) - 2. Fongri, id. (Grignani S.) - 3. Fongri, id. (Grignani V.) - 4. Fongri, id. (Fontana) - 5. X (Roux) - 6. Sarolea, cmc. 500 (Tartarini) - 7. C. B. R., cmc. 250 (Del Giudice) - 8. C. B. R., id. (Medico) - 9. C. B. R., id. (X) - 10. B. S. A., cmc. 500 (Dominici) - 11. Borgo, id. (Salonna) - 12. Borgo, id. (Bondini) - 13. Motosacoche, cmc. 750, tandem (Piccati-Vigna) - 14. Fongri, cmc. 1000, id. (X.X) - 15. Douglas, cmc. 350 (Bai Babino) - 16. Borgo, cmc. 500 (Borgo Carlo) - 17. Borgo, id. (Meldi Giuseppe) - 18. Borgo, id. (Pierino Alberto) - 19. Borgo, id. (Iguaro) - 20. B. F. A., id. (Nazzaro Biagio) - 21. B. F. A., id. (Forcati Giulio) - 22. Triumpf, id. (Galdini Ferdinando) - 23. Triumpf, id. (Fea Paolo) - 24. Triumpf, id. (Cossu Lodovico) - 25. Peugeot, id. (Rava Augusto) - 26. Newhuson, id. (Davide Gambini) - 27. Zenith, cmc. 1000 (Scales Jean) - 28. Zenith, cmc. 500 (Balmain R. M.) - 29. Zenith, id. (Sam Mario) - 30. Zenith, id. (Torta) - 31. Astos, id. (Pregliasco Secondo) - 32. Singer, id. (Ratti Carlo) - 33. Aetos, id. (Vicari Augusto).

In complesso vi partecipano 15 macchine inglesi, 15 macchine italiane, una francese ed una svizzera.

La corsa Susa-Moncenisio

Altre iscrizioni si sono aggiunte a quelle già pubblicate, per la corsa motociclistica Susa-Moncenisio, indetta dalla Società « La Torino ».

Ecco i nomi dei nuovi concorrenti

Categoria 350 centimetri cubi. — Coppa della *Stampa Sportiva*. — Motosacoche IV, Duglas IV, Duglas V, Bucher, N. U. T. — Totale 12 concorrenti.

Categoria 500 cmc. — Coppa del Moncenisio. — Motosacoche V, Motosacoche VI, Borgo I, Borgo II, Borgo III, Borgo IV, Peugeot I, Peugeot II, Matchless, Moigrew I, II, III, Lanfranchi, X guidata da Temperino. — Totale 13 — Totale generale 34.

Alla categoria turisti è iscritto il signor Pregliasco (Aetos).

Le iscrizioni a tassa doppia si chiuderanno il 31, alle ore 21.

Per i turisti idem, a tassa semplice.

L'A. C. d'Italia ha assegnato a questa corsa una medaglia vermeille.

AUTOMOBILISMO

Dopo le prove di Vercelli

Il verdetto emesso dalla Giuria dopo le prove di Vercelli, ha sollevato qualche reclamo presentato da concorrenti di prima e seconda categoria.

La Giuria si è riunita ieri presso l'Automobile Club d'Italia per vagliare i reclami stessi ed ha invitato i reclamanti a documentare i loro ricorsi. Sappiamo che la Giuria di Vercelli intende dare ogni soddisfazione ai reclamanti e dimostrare così tutto il procedimento dei suoi atti, i quali del resto verranno rimessi al giudizio della Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, per la sanzione finale.

Qualche giornalista e qualche commissario di bordo hanno voluto innanzi tempo pronunciarsi sul verdetto emesso dalla Commissione sportiva di Vercelli, la quale, come si sa, era stata prima approvata ed autorizzata dal Consiglio dell'Automobile Club d'Italia. Contro tale presenze la Commissione sportiva ha deciso di agire legalmente per la tutela della propria opera nel disimpegno del delicato compito ad essa affidato dal massimo Ente automobilistico d'Italia.

AVIAZIONE

Un capitano della Repubblica dell'Equatore prende il brevetto a Mirafiori

Ieri sera, alle ore 19, alla presenza dell'on. Monti, del commissario sportivo della Società di aviazione di Torino, cav. uff. Verona, del vice-presidente della Società di aviazione Goria-Galli, del cronometrista ufficiale dottor Oreste Rossi, e dell'aviatore Dalmistro, che fungeva da commissario aggiunto, ha superato brillantemente le prove del brevetto di aviatore il capitano della Repubblica dell'Equatore signor Cosmo Renella.

Il pilota compiva diverse prove a bordo di un monoplano tipo *Ghiribiri*, appartenendo il capitano alla scuola Chiribiri, l'unica che abbiamo a Mirafiori. Una folla di *sportsmans* e di amici del capitano assisteva alle prove e lo salutava con applausi alla sua discesa.

Fra i presenti si notavano il maggiore Douhet, comandante il battaglione aviatori; i capitani Fabbri, Falchi, Bolla; i tenenti Casabella e Delgiudice; il signor Chiribiri, l'ingegnere Triaca, gli aviatori Re, Ramassotti, Callanco e Perreyon.

Quest'ultimo prima delle prove del brevetto, collaudava quattro monoplani *Blériot-SU* per l'esercito, portando a bordo gli aviatori Dalmistro, Dedominicis e Paolucci.

ALPINISMO.

La prima ascensione italiana sul ghiacciaio del Popera

Belluno, 25 mattina

Da Candide (Alto Cadore), giunge notizia che il dottor Scotti ed i fratelli Calegari, noti intrepidi alpinisti lombardi, che da più giorni erano accampati sopra Valgrande, alla base del ghiacciaio del Popera, ritornavano ieri a Candide, dopo avere compiuta la prima ascensione italiana del Popera (metri 3066), dalla parte nord-est.

Tale ascensione era stata invano tentata finora da altri fortissimi alpinisti, e fu aspra e pericolosa, sopratutto per la tormenta di neve. Il dottor Scotti, che pure nell'estate del 1912 si trattenne due mesi all'accampamento sopra Valgrande per studiare tutto il meraviglioso gruppo del Popera, pubblicherà, a quanto si afferma, una apposita monografia illustrata. Nel gruppo del Popera vi sono ancora altre cime vergini.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bursi-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette « Nuovissima » diretta da Ferraboli). — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hartulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Le Aglie di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro C. Lecocq. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO DEL POPOLO (Allegra Cooperativa Torinese). — Ore 20.45: *L'onore*, quattro atti, di Sudermann. — Ingresso L. 0 25.

KURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Telgnat - Skating

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 733.1; ore 15: 731.9; ore 21: 731.6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: semi-coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 28.4 Minima + 16.0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 28.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13.8

Stazione Termometrica Burdett (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24 + 28.6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13.1

27 luglio — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 20, altezza 6.

Durata della luce 14.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 luglio — Per gli adempimenti superiori (le 100 lire da 1ire non cartacei — Lire 99.6,74 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 99.6,65.

Genova, 25 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 [illegible] — Londra Lire 25.26 —; — Germania Lire 123,75 —; — Svizzera Lire 100,57 [illegible] — Belgio Lire 101,17 [illegible] — Austria Lire 101,25 —.

Cronaca Cittadina

La fallita unificazione

delle organizzazioni ferroviarie

La Federazione ferrovieri italiani comunica:

« Fin dal giorno 20 giugno scorso, all'inizio cioè delle discussioni e della trattativa per l'unificazione delle forze ferroviarie, i rappresentanti della Federazione Ferrovieri Italiani avevano proposto che la sede della nuova organizzazione unificata fosse Roma. Tale proposta avevano presentato con valore di capoluogo, nel senso che la sede non poteva essere mutata che dai 4/5 dei soci inscritti e paganti, suffragandola con varie ragioni d'ordine morale e politico. I sindacalisti contrapposero la sede di Milano; ed allora si addivenne alla nota formola, nella quale Roma veniva designata come sede provvisoria, salvo a trasformarla in definitiva dopo la costituzione dei nuovi Reparti di categoria. Sulla formola stessa la Federazione interpellò i propri soci che si riaffermarono per Roma. Non regge quindi quanto viene affermato nel comunicato del 25 corr. dei rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani, che cioè i rappresentanti della Federazione abbiano provocata la rottura delle trattative col ritiro della formola, poichè era pacifico che esse dovesse di nuovo venire sottoposta agli associati, il che avvenne; ma sopratutto perchè la medesima non includeva per nulla la rinuncia alla maggioranza dei 4/5 per potere successivamente modificare la sede. Giuocano quindi sull'equivoco i sindacalisti quando affermano cose diverse; ed i verbali delle sedute, e le corrispondenze, e le pubblicazioni stesse del Sindacato ne sono prova evidente.

« Sta di fatto che la Federazione, per facilitare l'unificazione, aveva già spontaneamente la rinunciato che la sede fosse Torino. Il giorno 20 corrente, i sindacalisti si mostrarono invece irreducibili nell'ostacolare che la sede fosse quella di Roma; e ruppero le trattative di propria iniziativa. *Ma ciò che non risulta dal loro comunicato si è che le trattative, rotte per loro causa, ripresero ancora nel pomeriggio e nella sera del 21 corr., intermediario l'on. Campanozzi e l'intero Comitato Romano pro-unificazione. In seguito a tali pratiche la Federazione, assumendosi una grande responsabilità di fronte ai propri soci, rinunciò al capoluogo del 4/5, riducendo la propria richiesta al 2/3.* Ma si trovò di fronte alla irriducibile mala volontà dei sindacalisti di volere veramente raggiungere una sincera unificazione, togliendo di mezzo Milano, perno della discordia. Non solo, ma le trattative stesse, durate sino a tarda notte (e l'on. Campanozzi ed il Comitato Romano ci sono buoni testimoni), non poterono ulteriormente svolgersi per la inopinata partenza da Roma di tutti i rappresentanti del Sindacato, i quali quindi volutamente incepparono così l'opera di tanti volonterosi, e la resero vana nel momento stesso in cui l'on. Campanozzi e tutti i componenti il Comitato Romano più vivamente speravano che per le ultime concessioni e rinunzie della Federazione, l'auspicata unificazione si fosse finalmente resa possibile.

« Per una finalità politica e d'imperio personale, quindi, i sindacalisti fecero naufragare l'unificazione, qualificata, d'altronde, da uno di essi, e tra i più autorevoli, quale una turpe commedia. La sede di Roma, oltrechè resa necessaria da una serie di ovvie considerazioni di opportunità e di convenienza, era la sola sede neutrale, e tale da rassicurare qualsiasi tendenza. Il non averla voluta, ha determinato, non certo per colpa della Federazione, la rottura delle trattative. E poichè il comunicato 25 corr. dei sindacalisti non fa cenno dell'ultima fase delle medesime e delle ultime concessioni federali mercè l'azione pacificatrice dell'on. Campanozzi e del Comitato Romano, ne deduciamo che esso venne predisposto e diramato innanzi tempo, per rendere così irreparabile l'avvenuta rottura ».

Per le elezioni dei delegati del "Parlamentino ferroviario,,

La Sezione operaia dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », rendendosi interprete dei desideri di molti ferrovieri, ed all'unico scopo di tutelare efficacemente gli interessi tanto della prima che della seconda e della terza categoria, fa appello a tutti i compagni, senza distinzione di parte, di affermarsi numerosi sul nome di Giacomo Pietro Mola, operaio montatore vetcoli 3ª cl.

***

Dal canto suo il Sindacato operai ferrovieri ed il Sindacato ferroviari italiani, raccomandano la seguente lista concordata fra le due sezioni: per la categoria ventunesima: Valerio Mario e Faggiano Luigi; per la categoria ventiduesima: Martinelli Giovanni e Rastelli Giovanni; per la categoria ventitreesima: Gonella Giuseppe e Scaglione Giuseppe; per la categoria ventiquattresima: Cagno Umberto e Ferraris Pietro.

L'on. Paniè in un Circolo Operaio

Ieri sera l'on. Paniè, invitato dalla Presidenza, si è recato al Circolo operaio Santi Pietro e Paolo, in via Baretti, N. 30, ove trovò raccolti per festeggiarlo numerosi soci del Circolo ed un buon numero d'invitati. Accolto dalla Musica del Circolo, venne salutato dal presidente, signor Antonio Semeria, con un caldo ringraziamento per l'opera da lui prestata a beneficio del Circolo e particolarmente dei soci ferrovieri.

Dopo il Semeria, vivamente applaudito, parlarono l'avv. Ruffa di Perrero, il socio Beratto e l'avv. Paoletti, il quale portò l'adesione dell'Unione Monarchica, che all'on. Paniè ha data tutta la sua fiducia, riconfermandolo suo candidato nel secondo Collegio.

L'on. Paniè, salutato da un caloroso scroscio di applausi, ha accennato in seguito brevemente, ma con grande efficacia, alla sua opera in Parlamento. Ha messo in rilievo le questioni sulle quali ha creduto dover maggiormente esplicare il suo interessamento, ed ha concluso affermandosi lieto della fiducia che gli si dimostra, fiducia che cercherà di non demeritare proseguendo nella via intrapresa.

Le dichiarazioni dell'on. Paniè furono sottolineate con continue approvazioni.

Terminati i discorsi, l'on. Paniè si è intrattenuto famigliarmente con i soci del Circolo. La riunione ebbe termine alle 24.

Gli abitanti di Valsalice chiedono...

Gli abitanti di Valsalice, in attesa che il Comune pensi alle ventilate e promesse trasformazioni, chiedono che la Giunta voglia provvedere d'urgenza a diverse indispensabili cose. In una lettera che ci si invia si lamenta: 1.o la mancanza dell'acqua potabile; pochi giorni fa asciutto e i pozzi inaridiscono, e gli abitanti della vallata sono costretti a servirsi dell'acqua del rio, sporca e fetente, perchè ha già servito a tutti gli usi; 2.o la corsa sfrenata delle automobili in prova, in una strada inclinata e tortuosa, che in certi punti non raggiunge l'ampiezza di 4 metri; 3.o l'inaffiamento della strada, che invece di essere continuo e regolare, viene svolto a sbalzi e a tratti, secondo il capriccio del cantoniere, o, meglio, secondo i suoi proventi dai singoli proprietari. Gli abitanti della Valsalice non chiedono che la vallata venga trasformata in un grandioso e vasto parco; i grandi viali, le piazze, le tranvie, e tante altre belle cose, le riservano ai posteri. Per ora implorano solo un po' d'acqua, qualche disposizione giudiziaria che li protegga dalla rapidezza delle automobili, ed infine una maggiore sorveglianza nello sbalzo dei servizi pubblici.

Per un asilo infantile a Valsalice

Nella prima quindicina del mese di agosto si terrà in Val Salice una festa popolare per raccogliere i fondi per la fondazione di un asilo infantile.

La conferenza dell'on. Bonomi

Ivanoe Bonomi parlerà stasera alla Camera di Commercio, alle ore 21, invitato dalla sezione del partito socialista riformista italiano sul tema: « Il socialismo riformista nell'ora attuale ».

La "direttissima,,

Un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Il Consiglio comunale, radunato in seduta ordinaria per i diversi oggetti, discusse anche quello sulla *direttissima* Genova-Milano, concludendo con il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità:

« L'assemblea dei rappresentanti del Comune di Alessandria, adunati nel Palazzo di Città, sentite le ample discussioni fatte dagli intervenuti per la variante da apportarsi al tracciato della *direttissima* fra Genova e Milano, non senza che si possa in avvenire con facilità e senza grandi spese costruire la linea direttissima con l'allacciamento rapido anche con Torino e la regione piemontese con il maggior porto italiano, nella persuasione che la variante richiesta non potrà nuocere alla direttissima Genova-Milano e neppure aumentarne il percorso, anzi varrà a diminuire la spesa di traforo; riconosciuto che la variante con sbocco del valico a Carosio surrogherà l'attuale progettata galleria per Ripgoroso e sopprimerà le curve della galleria, e che pertanto quindi il percorso; delibera di inviare presso il Governo del Re perchè la domanda della città di Torino venga accolta, lasciando impregiudicati gli interessi di Novi, di Alessandria e dei loro circondari ».

La Principessa Maria Laetitia fra i bimbi abbandonati

S. A. la Principessa Laetitia ha visitato la Casa di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati, sita in via Bardassano, 31, alla villa Ghidini. Ricevuta dalla direttrice, signorina A. Giraud, fu accompagnata a visitare ogni reparto. L'Augusta Signora si interessò dell'andamento dell'Opera da poco sorta e si rallegrò vivamente per la praticità di essa. I ricoverati si trovavano a cena e la Principessa fece il giro della lunga tavola, accarezzando amorevolmente i piccini.

Si mostrò soddisfatta delle condizioni fisiche dei ragazzi e la sua compiacenza nuovamente espresse all'atto della partenza. La Principessa ha fatto dono all'Istituto di gran numero di grembiulini.

Il Principe di Udine partito per La Spezia

Il Principe di Udine ha lasciato ieri sera Torino col diretto delle sette per la Spezia.

Per le onoranze a G. B. Bodoni

Il 30 settembre — in cui avranno inizio le solenni onoranze nazionali a Giambattista Bodoni, nel primo centenario della sua morte — verrà inaugurato, nel caratteristico Borgo Medievale, contemporaneamente al Museo Nazionale del Libro, una Esposizione delle opere del grande tipografo ed intagliatore di caratteri, che durerà fino al 12 ottobre.

Il Comitato italiano per le onoranze invia rivolge caldo invito a coloro che possiedono opere bodoniane e libri relativi a Bodoni a voler cortesemente partecipervi.

Pregasi indirizzare lettere e documenti alla Commissione Esecutiva presso la R. Scuola Tipografica di Torino, via Carlo Alberto, 39.

Le elezioni all'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri per la Rappresentanza

La Sezione di Torino alle elezioni di categoria ha deliberato di portare come suoi candidati per l'istituto della rappresentanza i nomi seguenti: per la categoria terza: Ranzenigo Valerio e Scarcella Letterio; per la categoria quarta: Lenti Giuseppe ed Armano Giacobino; per la categoria quinta: Sviglia Guido; per la categoria sesta: Comoglio Pietro e Rossi Felice; per la categoria settima: Nocentini Giuseppe e Garrone Cesare; per la categoria ottava: Cinato Denina Maria e Negro Stella Vittoria; per la categoria decima: Carosio G. B. e Cavaliera Emilio; per la categoria undicesima: Nicolotti Giuseppe e Bersano Primino; per la categoria ventisettesima: Mergazora Giuseppe e Peiri Federico; per la categoria ventisettesima: Scotti Carlo e Marchisio Ludovico; per la categoria ventottesima: Piccinini Paolo e Giacomelli Fulvio; per la categoria ventinovesima: Lazzaro Giuseppe e Ferrari Giulio; per la categoria trentesima: Bianco Giuseppe e De Bellis Giovanni; per la categoria trentunesima: Butteri Romualdo e Tosi Antonio.

Grande Festival di Beneficenza al Parco Michelotti

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel festival di beneficenza a beneficio del Borgo Po avrà luogo un grande corteo in costume, con intervento della Società Filarmonica « La Stella » della Madonna del Pilone, Donzani, domenica, la Banda Musicale Postelegrafonica darà concerto nel Parco, alle ore 21, col seguente programma, sotto la direzione del maestro Casapulla: *La Nuova Bandiera*, marcia, di Pietriccione; *Non più lacrime*, mazurka, di Cattuti; Sinfonia: *Pieta e contadino*, di Sappè; *Vagando*, valser, di Manente; Sinfonia del *Nabucco*, di Verdi; *Charities*, polka, di Cerato.

Un ordine del giorno delle telefoniste sull'avventiziato

Indetta dalla sezione torinese della Federazione Postelegrafica ebbe luogo un'importante assemblea del personale telefonico (sezione femminile) per discutere in merito al regolamento telefonico. Intervennero numerosissime le signorine telefoniste e la discussione, che fu assai lunga e vivace, portò alla approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il personale di commutazione, riunito in assemblea, osservata che la seconda parte del regolamento non risolve la grave questione dell'avventiziato, in forza del quale si obbliga il personale a vivere per lunghi anni con stipendi irrisori, che vanno dalle L. 2.20 alle L. 2.50 al giorno; mentre denuncia un così inumano trattamento, che non permette a chi lavora di far fronte alle più impellenti necessità della vita; protesta contro la mancata sistemazione dell'indennità per il servizio straordinario e tutte le altre disposizioni del regolamento, che ledono i diritti acquisiti dal personale; e, confidando che il Tribunale verrà accogliere il ricorso avanzato dal personale e rendere a questo la dovuta giustizia, fa appello al C. N. Telefonico perchè voglia escogitare mezzi più energici a tutela degli interessi della classe ».

Data l'ora tarda si rinviò ad una prossima assemblea la trattazione di alcuni interessi di indole locale.

Infortuni sul lavoro

Vittima del sobbalzo di un carro fu Giuseppe Albrile, di anni 32, di Val della Torre. Caricava delle patate e il sobbalzare del carro lo gettò a terra. Riportò la frattura del metacarpo destro e recisione dei tendini. Guarirà in giorni quaranta.

— Volendo salire sopra un cavallo, che momentaneamente teneva in custodia, Ferdinando Mosca, d'anni 36, cadeva al suolo, riportando la frattura del braccio destro. Dal corso Regina Margherita, N. 286, ove avvenne l'infortunio, il Mosca veniva dalla Croce Verde trasportato all'Ospedale Martini. Fu giudicato guaribile in giorni 40 e ricoverato.

— Lavorando ad un maglio nella officina ex Diatto, l'operaio Alberto Bongiovanni, d'anni 33, veniva colpito da un pezzo di ferro staccatosi improvvisamente. Riportò una ferita lacero-contusa. Dai compagni fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano e lì ricoverato. Guarirà in 10 giorni se non sopravvengono complicazioni.

Perde la bicicletta e...

Il signor Andrea Rolli, d'anni 44, abitante in via Po, N. 24, lasciava momentaneamente incustodita, in via Valeggio, la bicicletta. Uno sconosciuto se ne impadronì. Il Rolli, sopraggiunto, tentò di rincorrere il ladro, ma un secondo individuo lo mandò ruzzoloni sul selciato. Riportò abrasioni e contusioni alla spalla destra di nessuna gravità.

Cuoco truffato

All'Autorità di Pubblica Sicurezza fu denunciato un tal Lorenzo Audenino, sotto l'accusa di aver truffato per duecento lire di utensili da cucina il cuoco del Ristorante « Porto di Savona » Albino Giacchino.

La disgraziata fuga di un cavallo

Verso le ore 10.20, un cavallo, di proprietà dell'impresario Serra Luigi, e condotto da Costa Carlo, sbombraiosi per lo strappo dei finimenti avvenuto nel momento in cui veniva rovesciata la cassa del tombarello per scaricarne il materiale all'angolo della via Bessonone e Giovanni Somis, si diede alla fuga verso corso Principe Oddone. Giunto sul detto corso il quadrupede urtò contro un paracarro riportando la frattura della gamba posteriore sinistra. Coll'apposito carro richiesto da due guardie municipali, l'animale venne trasportato all'Ammazzatoio per l'abbattimento. Durante la fuga non avvennero disgrazie ed inconvenienti.

Per lo scoppio d'un sifone

In via Mazzini un carro carico di « sifoni » della Ditta « Idros », condotto da certo Giovanni Bonzani si rovesciò d'improvviso per la rottura di una ruota. Uno dei « sifoni », cadendo, scoppiò con fragore ed i frantumi andarono a colpire alla gamba destra lo spazzino municipale Francesco Bordoni, di 24 anni, abitante in via Moncalieri, 4, il quale era intento al suo lavoro. Il giovane fu da una guardia municipale accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie. Fu giudicato guaribile in una settimana.

Furti

I ladri si sono introdotti nell'abitazione di Luigi Vecchietti, in via Bellezia, 33, rubandovi alcuni oggetti d'oro ed effetti di biancheria per un valore di cinquecentocinquanta lire. La venditrice di commestibili Anna Garetto, con bottega in via Cigna, 45, fu derubata di quaranta lire e nove polizze di pegno. Carlo Giovanni Abbiate fu alleggerito dell'orologio con catena d'argento; Ernesto Praturlon, abitante in via Garibaldi, fu derubato di un impermeabile.

Investimenti

La settantenne Matilde Travaglio vedova Canale, abitante in via Tiziano, 33, riportava una ferita lacero-contusa alla faccia con commozione cerebrale per causa di un ciclista che la investiva in via Maria Vittoria angolo via Bogino. La povera vecchia venne trasportata all'Ospedale Maggiore, ove fu visitata dal dottore Jachia. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Da un'automobile veniva urtato Luigi Rolando, di anni 33, impiegato municipale. Traversava piazza Castello, all'imbocco di via Roma e la vettura lo scagliò a terra, causandogli abrasioni e contusioni. Fu medicato a San Giovanni.

Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali

Dal signor Bernocco Giovanni due coppe di ottone — Dal signor Pizzone Giovanni una dragona — Dal signor Ferroggia Giovanni un guanto — Da uno sconosciuto un ventaglio.

Stato Civile di Torino

25 Luglio 1913

NASCITE: 24, cioè, maschi 18, femmine 12.

MORTI: Maffiotto Giuseppe fu Giovanni, d'anni 64, di Villarbasse, pensionato; via Cesana, 87.

Olivero Dafne, d'anni 39, di Torino, negoziante, via Colli, 4.

Peyrot Carlo Alberto, d'anni 57, di Torino, rappresentante di commercio, via Santa Teresa, 24.

Bovis Margherita vedova Ferrero, d'anni 79, di Trinità, casalinga, piazza Castello, 18.

Brandino Lucia vedova Vaschetto, d'anni 54, di Valvera, casalinga, via Beriola, 34.

Rapetti Alfredo, id. 7, di Torino, scolaro.

Gulberti Giacomo, d'anni 81, di Sonico, fattorino.

Vietti Elisabetta vedova Valperga, d'anni 72, di Rivoli, casalinga, via della Chiesa, 4.

Bassano Sigismunda vedova Nosenzo, d'anni 33, di Torino, sarta.

Bauchiero Orsola, id. 24, di Montiglio, casalinga.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 1.

Seguendo la Cronaca

Djita Salomè

la bella egiziana, giudicata dalla stampa estera « l'arcobaleno umano », si omaggia al meraviglioso tatuaggio multicolore che la copre quasi per intero il corpo, sarà esposta al pubblico oggi e per pochi giorni, nella sala del Colosseo, via Roma, 31 (pian terreno), dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 24.

La visita del ministro Nitti alle Officine Franco Tosi di Legnano

Milano, 25.

Una delle visite più interessanti del Ministro Nitti durante il suo soggiorno in Milano e nella Regione Lombarda fu quella allo Stabilimento Tosi in Legnano.

Quivi il ministro col suo seguito furono accolti dai fratelli comm. ing. Gianfranco e ing. Eugenio Tosi, coi quali l'on. Nitti procedette ad una minuziosa visita dello stabilimento ed ebbe campo di constatare il sempre maggiore sviluppo di questa industria, ormai a ragione della piaga nostra non solo, ma di tutta Italia. Lo stabilimento si è specializzato da più di un trentennio nella costruzione di motori termici e sopra tutto di turbine a vapore sia per impianti fissi che per propulsione di navi e di motori Diesel, campo nel quale seppe acquistarsi un nobile primato, tanto come potenzialità complessive di motori forniti ed in costruzione, quanto nel campo delle più grosse unità esportate.

Ecco, infatti, i più importanti lavori in corso di costruzione: 4

ULTIME NOTIZIE

Una nuova Nota delle Potenze alla Porta
La minaccia russa

(Servizio speciale della STAMPA)

Il "veto,, della Russia
alla rioccupazione turca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* dice:

« *Per ciò che riguarda il « passo » che le Potenze stanno per fare relativamente all'avanzata turca, gli ambasciatori propongono ai rispettivi Governi l'invio di una nuova nota alla Turchia. Se questa nota sarà collettiva o no non è ancora determinato. La nota richiamerà nuovamente l'attenzione della Porta sulla decisione delle Potenze che la linea Enos-Midia venga rispettata. Il punto di vista russo, dati i particolari interessi russi, è in certo modo diverso da quello delle altre Potenze. Il Governo russo non si limita soltanto alla esposizione della propria opinione secondo la quale la Turchia non deve rimanere dove ora si trova, ma dichiara che sarà quasi impossibile per la Russia l'ammettere che il territorio dal quale i turchi sono stati sloggiati dalla guerra, ritorni nuovamente sotto il Governo ottomano. Rimanendo così le cose, la Russia sarà costretta ad intraprendere qualche azione per ottenere il ritiro delle truppe turche. Si spera che tale azione verrà intrapresa d'accordo con le altre Potenze. Qualora ciò non possa avvenire, la Russia crede che non vera consiglio nulla che possa causare dissensi con le Potenze. Quale sia per essere la natura di tale azione nel caso che ogni ulteriore appello al buon senso della Turchia riesca vano, non è ancora stato stabilito.* »

L'avanzata turca
giustificata da un ex Gran Vizir
Preoccupanti preparativi militari al confine russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 25, notte.

Quali siano le basi fondamentali dell'azione turca, ha dichiarato oggi un ex Gran Visir al corrispondente da Costantinopoli del *Lokal Anzeiger*. L'importante ex Capo del Governo turco ha detto fra l'altro:

« Noi sappiamo che il nostro contegno non trova il consenso di tutte le Potenze; non dobbiamo però oggi preoccuparci di ciò. Noi pretendiamo di poter usare il diritto internazionale come tutti gli altri Stati, anche il più piccolo. Lo stato di guerra annulla tutti i Trattati e tutti gli accordi precedenti. Questo principio di diritto internazionale è universalmente riconosciuto; noi abbiamo perciò il diritto di non attenerci al protocollo di Londra; la nuova guerra gli ha tolto ogni forza. Noi andremo sempre innanzi; noi andremo ancora più lontano: commetteremmo un delitto contro il nostro popolo se ciò non facessimo. Chi ha la vittoria nelle mani può dettare le sue condizioni. Prima erano i bulgari, ora tocca a noi. Noi andremo innanzi finchè non ci si metta innanzi l'esercito di una Potenza colla quale il combattere sarebbe un suicidio, od un avversario che accetti le condizioni da noi imposte. Noi non facciamo atto di strapotenza; noi sfruttiamo la situazione meno di quanto gli altri hanno fatto in simili circostanze. Ciò che noi chiediamo deve essere semplicemente accettato. Nè i serbi, nè i greci, nè i romeni ci impediranno d'avanzare. Noi perseguitiamo politicamente lo scopo di mantenere la Turchia indipendente e neutrale per quanto possibile. Purtroppo noi dipendiamo da due Potenze: dalla Francia finanziariamente, e dalla Russia perchè nostra vicina e potente; la Russia è una vicina che non possiamo trascurare. Asquith e Sir Edward Grey ci hanno minacciato, ma le minaccie sono state fatte per mantenere il prestigio dell'Inghilterra: l'Inghilterra vorrebbe essere l'ottava delle politica europea; essa parla o la Russia fischia. Speriamo di trovare presso le altre Potenze solo un poco più di appoggio di quello che possiamo trovare presso Sazonoff.

« Siamo convinti — ha continuato l'ex Gran Visir — che si verrà alla fine ad una Conferenza europea che regolerà definitivamente tutte le questioni. Ad essa intendiamo di partecipare per difendere i nostri interessi ».

Secondo attendibili informazioni, la Porta ha ordinato la mobilitazione di tre Corpi di armata dell'Asia Minore. Enver-bey ed Ibrahim-bey non intenderebbero di fermarsi ad Adrianopoli: bensì, appena siano giunti alla città maggiori rinforzi, di continuare l'avanzata su Filippopoli.

Come sempre, il contegno turco viene nei circoli ufficiosi alquanto criticato. Si comincia già a non più escludere la possibilità di una azione isolata della Russia nel caso che le grandi Potenze non si decidano presto.

Le notizie della mobilitazione nel Caucaso e ad Odessa si confermano: presso Kars in dieci giorni potrebbero essere concentrati 200 mila uomini: inoltre tutta la flotta da trasporto russa nel Mar Nero ha ricevuto oggi l'ordine di cessare i suoi viaggi regolari e di tenersi a disposizione delle Autorità militari nei porti di Odessa, Sebastopoli e di Nicolaieff. Si spera tuttavia che al temuto passo la Russia non sia indotta, soprattutto per la intesa che su questo punto regna non solo fra tutte le grandi Potenze, ma soprattutto fra la Russia e l'Austria.

Da fonte competente russa, la *Tseglische Rundschau* riceve stasera che il Governo austro-ungarico, d'accordo con quello russo, vuole che la Turchi arrivanzi definitivamente ai territori già prima ceduti; un vero accordo non esisterebbe, ma lo scambio di opinioni fra i due Gabinetti avrebbe condotto ad una intesa riguardo ad una serie di importanti questioni. Questa intesa si riferisce principalmente al fatto che la Russia e l'Austria non possono permettere uno smembramento della Bulgaria.

Quanto ad una notizia parigina, che intendeva di affermare l'esistenza di dissapori fra Vienna e Berlino, il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive che tale notizia è una consapevole mistificazione, allo scopo di seminare la discordia in seno alla Triplice Alleanza. Il giornale ne prende occasione per affermare che la linea direttiva della politica della Triplice Alleanza è concorde.

Misterioso individuo
ferito da una sentinella della batteria Saint Bon
Vagabondo o spia?

Taranto, 25, notte

Stamane un individuo che all'aspetto sembrava un mendicante, fu visto mentre si aggirava misteriosamente nei pressi della batteria Saint Bon. Prima le numerose sentinelle non fecero caso all'individuo, ma quando un soldato lo vide avvicinarsi ai pezzi gli intimò il *chi va là!* L'individuo non rispose e tentò di procedere innanzi.

Allora la sentinella punì il fucile e sparò: l'individuo cadde colpito alla guancia e alla spalla destra. Il soldato, senza abbandonare il posto, chiamò, a mezzo del campanello elettrico, il caposposto, che sollevò il ferito e lo fece trasportare sollecitamente da due artiglieri, addetti alla stessa batteria Saint Bon, all'ospedale.

Interrogato insistentemente dal delegato o dai sanitari, il misterioso individuo, che sembra non si trovi in grave stato, ha rifiutato di declinare le proprie generalità e di dire perchè si volle avvicinare alla batteria. Egli si è chiuso in un assoluto mutismo. Nelle tasche dell'individuo non si rinvenne alcun documento.

Un'incredibile odissea d'un francese
arrestato in Italia
I giornali francesi protestano

Nizza Marittima, 25, notte

Pochi giorni fa fu pubblicata la notizia di pretese persecuzioni sofferte da certo Battistini, il quale, arrestato a Ventimiglia per porto d'armi abusivo (ma col sospetto di essere egli una spia), venne trattenuto parecchi giorni in prigione, e poi condannato a 25 giorni di carcere e 50 lire multa. In quella occasione la stampa francese menò enorme e ingiustificato scalpore, da fare del modesto episodio giudiziario una questione di diplomazia internazionale: essa richiamava persino *les bons rapports de courtoisie* che vigono tra i due Stati, rilevandone un eventuale pericolo in causa dell'arresto del Battistini. Oggi è la volta di un altro suddito francese che ha raccontato il seguente episodio sensazionale cui naturalmente la stampa francese ha aggiunto i fronzoli e rese più fosche le tinte.

Premesso l'invito al Governo di Parigi perchè faccia serie rimostranze a Roma, chiedendo soddisfazioni, la stampa francese narra:

Ieri agli impiegati della Prefettura delle Alpi Marittime si presentò un giovanotto, vestito correttamente, ma pallido ed emaciato, che fece il seguente racconto: «Mi chiamo Paul Boson, ho 18 anni, ed abito a Cruseilles, capoluogo nell'Alta Savoia, ma ho la madre sola. Un mio fratello è ispettore di pubblica sicurezza a Parigi. Or sono due mesi partii per Roma, passando da Modane, Torino e Genova. Scesi a Spezia per una fermata di 40 minuti, mi recai a fare colazione al buffet di quella stazione. Non avevo terminato, che due agenti di P. S. mi avvicinarono, pregandomi di seguirli al Commissariato. Colà subii l'esame antropometrico e quello dei miei documenti. Poi fui mandato in prigione, senza che me se ne dicesse il motivo. Vi rimasi otto giorni, così senza nulla sapere della mia sorte. Chiesi, ma non ottenni, di essere condotto da un giudice per fare le mie proteste. I guardiani intanto mi canzonavano e mi ingiuriavano atrocemente. Scrissi a mia madre, a mio fratello, al console francese a Spezia, al prefetto dell'Alta Savoia e al deputato David, già ministro di agricoltura, industria e commercio con Briand e Poincaré, ma non ebbi risposta. Dopo altri otto giorni fui condotto alla prigione militare, dove mi si fece capire che ero accusato di spionaggio militare, aggiungendo che avrei dovuto rimanere in carcere. Fui rinchiuso in cella per altri venti giorni. Mi ammalai, e fui inviato alla infermeria dell'ospedale di Sartana. Mal nutrito, mal curato, il mio stato si aggravava ognor di più. Finalmente lunedì scorso mi furono restituiti i miei abiti e i miei 12 soldi avanzati dalla somma che consumai per mangiare meglio in carcere, e condotto a Mentone, fui rimesso in libertà ».

Gli impiegati della Prefettura — continuano i giornali francesi — dopo aver preso nota delle dichiarazioni del Boson, lo rimandarono

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3.50 % [illegible] netto: prezzi nominali 97 70.
Id. fine prossimo 97 97 1/2, 97 95.
Rendita 3 50 c/0 (prezzi da L. 500 prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 80.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 20.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 20.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 10.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 70, lettera 102 80.
Svizzera 5: denaro 102 50, lettera 102 80.
Germania 6: denaro 123 70, lettera 124 30.
Londra 4 50: denaro 25 92, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1410, 1402, 1408, 1408 50, 1409, 1409 50, 1410.
» Banca Commerciale 626, 628, 623 50.
» Bancaria Italiana 95 75.
» Fiat 119 50.

Mercato debole. Verso chiusura lievemente migliore.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 Luglio 1913 — Ore 12

Rendita 3 50 (fine prossimo) 97 975, 97 95.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 75.
Rendita 3 50 cont. (1902) (corso medio) 97 20.
Azioni Banca d'Italia 1410, 1409 50, 1402½, 1408 50, 1408, 1409, 1400 50, 1410, 1409 50.
Banca Commerciale 622, 623.
Fiat 119 50, 119, 119 25.
Fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 luglio. — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 97 975.
Azioni Banca d'Italia 1408, 1409 1/2.
» Banca Commerciale 622 1/2.
» Meridionali 540.
» Mediterranee 208 1/2.
» Fiat 120.
Fine prossimo.
Rendita e Bancari invariati da stamane e con affari nulli. Ferroviari deboli. Fiat resistenti.

Prezzi nominali 25 Luglio

Debiti particolari

Obbl. ferr. 3% Rete Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 259 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 406 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 . . . 316 —
» » » 3 0/0 . . . 262 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 264 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 316 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . 510 50
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 3.a » 1885 » — —
» » » » C 3.a » 1885 a — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 96 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 494 —
Carosello spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 306 —
Ferrovie Meridion. 326 50
» Sarde A 327 —
» » B 324 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 490 —
Società Tor. Traversa Ferrovie Rom. 490
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Alta Italia 1000
Partiere (già Vandali) 294 —
Fonderia Subalpina e C. 268 —
Siderurgica Savona
Acciaierie Terni
Cellulosa Italica «Scatè 24 50
Ing. V. Tedeschi e C. 196 —
Fabb. automob. S.P.A. 18 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 610 —
Gener. Ind. Agric.
«Eridania» Genova
Bonifiche Ferraresi 350 —
Vacchi e C. cioc. 170 —

Industrie varie

Soc. Carrozze Ital. 1180 —
» Carrozze Meridion. 490 —
» Manif. lane Borgo. 370 —
» Tubi Canale 250 |

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sarde — —
» » Sicule 524 —
» » Maremma-Modena 770 —
» » Biella 602 —
» » Piacenza (1.a em.) 406 —
» » » (2.a em.) 410 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Veloce Transiti e Fer. econom. 206 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Sfruz. e Industriale torinese 134 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 319 —
» Conserv. Cos. Ines 345 —
» Elett. Alta Italia 230 —
» Ferr. idr. Monsen. 100 —
» Officine Savigliano 1060
Partiere (già Vandali) 294 —
Fonderia Subalpina e C. 268 —
Siderurgica Savona
Acciaierie Terni
Cellulosa Italica «Scatè 24 50
Ing. V. Tedeschi e C. 196 —
Fabb. automob. S.P.A. 18 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 610 —
Gener. Ind. Agric. — —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 350 —
Vacchi e C. cioc. 170 —

Industrie varie

Soc. Carrozze Ital. 1180 —
» Carrozze Meridion. 490 —
» Manif. lane Borgo. 370 —
» Tubi Canale 250 |

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, m. ore 11.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 75 — fine prossimo 97 77 1/2.

Mediterranee 208 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 623 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria Italiana 96 95 — Banca d'Italia 1409 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 847 — Navigazione Generale 99 75 — Raffineria Zucchero 327 — Beni Stabili 296 50 — Azioni Costruzioni Venete 194 50 — Acciaierie Terni 1498 — Elba 170, 169 — Savona 200 — Elba 171 — Ansaldo 278 — Piombino 103 — Ferriere 119 — Metallurgica 192 — Fiammiferi 193 — Acciaierie Elettriche 1000 — Fondiaria Vita 1000 — Fondiaria Incendio 1000 — Gas 1010 — Conserve Alimentari 1000 — Ceramica Richard 1000 — Ferrovie Meridionali 541.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 13:

Calmi e pesanti. Mercato occupato alla sistemazione dei riporti e risposta dei premi. Rendita meno ferma. Bancari offerti. Ferroviari deboli, specialmente le Mittel. Saccariferi e Siderurgici resistenti. Resto latitante. Cambi più fermi.

Rendita 97 82, 97 65 — Banca 1405, 1404 — Comit 627 50, 626 — Credito 540 — Bancaria 95 75 — Meridionali 538, 539 — Mittel 304 — Rubattino 422, 421 — Raffineria 335 50, 336 — Industria 279, 279 — Eridania 688, 691 — Terni 2480, 1487 — Armstrong 273, 273 50 — Elba 170, 169 — Savona 202 50, 202 — Molini 242 — Semolerie 305, 300 — Ferriere 119 — Marconi 91 50 — Acquedotto Pugliese 545 — Italo 59 50, 60.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 87.

Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale 625 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 163 — Bancaria 96 — Meridionali 538 — Mediterranee 332 — Navigazione Generale 421 — Tramways 467 — Elba 161 — Ansaldo 277 — Ferriere Italiane 191 — Metallurgica Italiana 192 — Piombino 103 — Ilva 44 — Montecatini 120 — Luchini 151 — Gas 1010 — Condotte d'Acqua 371 — Fiammiferi 260 — Beni Stabili 250 — Immobiliari 106 — Carburo 636 — Kerbs 163 — Terni Elettrici 98 — Concimi 150 — Azoto 150 — Soda 60 — Estrattive 46 — Montecatini 60 — Molini Portuensi 313 — Fondiaria Vita 490 — Fondiaria 490 — Terni 2481.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	25%	24		25	24
3 0/0 amm.	—	—	Ariento Bor.	—	—
Id. 3 0/0 perp.	84 55	84 60	Credito Fond.	805 —	805 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3975 —	—
Rend. ital.	95 97	95 95	Lots Turchi	155 50	157 50
Cambi Londra	25 25 0	25 25 0	Ferr. Merid.	325 —	327 —
Cons. ingl. 2,75	73 —	73 1/16	Rend. Russe	72 50	74 —
Obbl. Lomb.	356 —	356 —	N. prest. russo	103 40	104 —
Cambi Italia	97 3/4	97 3/4	R. Russa 1909	99 20	99 55
Turco nuovo	84 80	84 70	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1705	1710	R. 4% Francia	4560	—
Tunisino	418 —	420 —	Cambi Madrid	—	108 25
Ägitano 4 0/0	101 50	101 75	S. Commerc.	508 —	510 —
R. ungh. 4 0/0	84 45	83 95	R. Serba 4 0/0	85 40	85 35
R. spagn. est.	87 15	89 20	R. Bulg. 1908	445 —	444 —
Banca Ottom.	618 —	621 —	Forzi Piomb.	101 —	102 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Ensovrie	1453	1450
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	601 —	602 —
Rame a Londra	46 5/8	46 1/2	Thomson	754 —	756 —
Brasile 5 0/0	— —	64 75	Rand-Mines	156 50	157 —
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	517 —	520 —
Id. 4 0/0	— —	77 50	Charlered	23 50	23 50
Credit Lyonnais	1643	1647	Ferrovia	70 50	—
Andaloux	396 —	396 —	Radiometri	36 —	34 75
Nord Espagne	449 —	449 —	Rooksport	36 50	37 —
Saragosse	433 —	436 —	Golds Field	179 —	179 17
Rio Tinto	1650	1657	Geduld	32 50	35 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	25	25		25	25
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	327 25	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	196 —	195 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti rossi	214 25	214 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 50	243 37
Cons. prus.	84 80	84 90	Disconto	181 25	180 62
Rend. Turca	24 30	24 50	Dortmunder	118 75	119 50
Obbl. Ferr. It.	43 90	43 90	Gelsenkirchen	179 —	179 17
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	918 50	917 50	Lire it. (carta)	93 30	93 35
Lombarde	108 —	109 25	R. Austriaro.	87 55	87 40
Rend. Ung.-Austr.	333 75	332 75	Id. (carta)	91 50	91 60
Austriache	663 —	663 50	Union Bank	526 —	525 —
R. austro-ungar.	3270	3270	R. Austr. a. oro	103 80	103 90
Napol. d'oro	19 16	19 16	R. Ungher. 4 0/0	81 05	80 95
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	70 50	70 30
Cambio Parigi	95 75	95 75	R. Prest Russi.	367 75	366 —
Id. Londra	24 16	24 20			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	25
Consolidato inglese	73 —	73 1/16
Rendita italiana	94 —	94 —
Argento fino	27 1/16	27 3/16
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	84 —	84 —
Egiziane 1903	99 —	99 —
Rendita Giapponese	79 —	79 —
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	73 3/4	73 1/4
Rendita Venezuela	57 —	57 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 12.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » —

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 14 al 20 luglio 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 22.— a 28.— — Id. nazionali da 23.— a 23.50 — Id. esteri da 20.25 a 21.50 — Segala da 19.— a 20.— — Avena da 21.25 a 25.— — Riso da 26.— a 54.50 — Maiga da 16.— a 17.— — Farina di frumento marca n. 1 da 38.45 a 40.75 — Id. marca B superiore da 31.75 a 33.25 — Id. marca B comune 36 — a 37 — — Crusca da 12.— a 13.— —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46.— a 54.— — Id. superiori da 54.— a 64.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 28.— a 45.—.

Foraggi: Maggengo al miria. da L. 1.42 a —.— — Ricetta —.— — Terzuolo —.— — Paglia 0.35.

Fieno maggengo nuova, al Mg. L. 1 05 — Id. Ricetta nuova, al Mg. L. 0 95 — Paglia nuova, al Mg. 0.42 1/2.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i Dazi e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 137.50 a 143.— — Id. estrattivo (pile) da 148.50 a 149.— — Id. raffinato in quadretti da 156.50 a 157.— — Id. estrattivo semolato N. 1 da 149.50 a 150.— — Id. id. N. 2 da 147.00 a 148.— — Id. cristallino semolato lavato da —.— a —.— — Id. bianco da 142.— a 142.50 — Id. biondo N. 1 da 139.50 a 140.— — Id. id. N. 2 da 136.50 a 137.—.

Polli, cadauno, da L. 2.50 a 3.— — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2.— a 2.50 — Anitre da 1.70 a 2.— — Oche da —.— a —.— — Tacchini da 5.50 a 5.—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2.70 a 3.00 — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

Uova, alla dozzina, da L. 1.10 a 1.25.

Pescheria, fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4.50 a 5.50 — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4.— a 5.— — Id. 2.a qualità da 1.75 a 1.75 — Pesci minuti da 0.50 a 0.80.

Patate, al miria. da L. 0.70 a 1.50 — Cipolle da 0.40 a 0.80 — Carote da 0.30 a 1.30 — Spinaci da 3.— a 4.50 — Pomidoro da 0.50 a 2.— — Rape da 1.25 a 2.50 — Fagiuoli da 1.50 a 2.50 — Piselli da 0.— a 0.— — Asparagi da —.— a —.— — Funghi da 17.50 a 22.50 — Cavoli alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al miria. da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Ciliegie da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da 7.— a 16.— — Pere da 2.— a 4.50 — Mele da 0.— a 0.— — Prune da 2.50 a 4.— — Uva da tavola da 0.— a 0.— — Noci da —.— a —.—.

Legna forte, al miria. da L. 0.49 a 0.65 — Id. dolce da 0.39 a 0.41.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Nessuna variazione notevole nell'andamento dei mercati granari. Le principali riunioni si mantengono calme; i prezzi hanno tendenza ferma. In Italia scarseggia la domanda per la qualità secondaria. I frumenti sono rimasti ribassati; Faveria mantiene la situazione invariata. Ecco qualche prezzo: *Siena*. — Frumento delbigia gentile bianco da lire 29.50 a 31; id. rosso da 29.50 a 31; frumento tipo Rieti da 28 a 29.50; frumentone da 20.50 a 22; segala da 22 a 24; scandella da 20 a 22; orzo mondo da 36 a 40; avena da 23.50 a 24.50; fave da 23 a 24. — *Treviso*. — Frumento da L. 24.95 a 25.05; frumentone nostrano giallo da 20.50 a 21.10; giallone e pignolo a 20.95; frumentone bianco da 20.85 a 21.25 (stazione Veneziana); riso fiorettone da 50 a 52; fino da 47 a 49; mercantile da 43 a 46; giapponese da 42 a 43; chinese da 35 a 36; mezzo riso da 32 a 34; ritretta da 26 a 28; giavone da 19 a 20. — *Casale*. — Frumento da L. 25.50 a 27; meliga da 19 a 17; avena da 19 a 20; fagiuoli comuni da 26 a 33; id. dall'occhio da 40 a 41; riso nostrano da 40 a 45 al quintale.

BESTIAME. — Notevole riduzione di attività su tutti i mercati per effetto del caldo. Per il bestiame grosso si ebbero in questa ottava le quotazioni della precedente, con variazioni saltuarie e di nessuna importanza. Per i vitelli si ebbe una vendita facile, causa lo scarso concorso e a prezzi invariati; i vitelli immaturi e le femmine da allevamento scarseggiano e si ebbe di conseguenza uno rialzo nei prezzi, essendo forte la richiesta. Per i suini, mantenendosi inalterate le quotazioni, si ebbe sui mercati una mancanza assoluta di attività. Ecco qualche prezzo: *Borgo S. Donnino*. — Buoi e manzi, da L. 70 a 85; vacche e tori a 55; vitelli da latte da 100 a 105 al quintale. Scarsi lattonzoli da L. 40 a 45 al capo. — *Cremona*. — Buoi da macello, da L. 70 a 80 a peso vivo e 135 a 155 a peso netto; buoi da lavoro da 900 a 1250 al paio; tori da 60 a 70 a peso e 400 a 700 al capo; vacche da macello grasse da 950 a 350; id. magre da 150 a 250 al capo; vacche da frutto da 450 a 600 al capo; allievi di genere da 125 a 325; vitelli maturi da 85 a 95 a peso vivo e 150 a 165 a peso netto. — *S. Damiano d'Asti*. — Vacche da lavoro da L. 230 a 500 per capo; VITELLI da macello da 80 a 100, al quintale; id. d'allevamento da 130 a 180; id. lattonzoli da 45 a 80; maialetti da latte da 25 a 30 per capo.

FORAGGI — Perdura la calma e la inattività nel mercato del fieno. Però, mentre nelle precedenti settimane la impossibilità della definizione delle trattative e la deficienza delle trattative provenivano dal contrasto esistente fra le pretese della produzione e le disposizioni degli acquirenti, in quella testè chiusa l'peso del ribasso ancor più evidente dei compratori, nei quali è generale l'idea di soprassedere negli impegni, mentre per parte dei venditori si è dimostrata un po' più di insistenza nelle offerte ed una certa disposizione a concessioni nei prezzi, pur di arrivare ad una definizione delle trattative. Le condizioni stesse delle colture, in fatto di sviluppo e di riserve di acqua, sono poi tali da far considerare la situazione del tutto soddisfacente, poichè tutte le spagne che i trifogli sono belli e rigogliosi e fanno prevedere un raccolto buono ed abbondante. Per la paglia, non si registra nel complesso una grande attività degli affari, sia perchè il fabbisogno del consumo nella stagione attuale è alquanto limitato; sia perchè da parte degli agricoltori alle lettiere si provvede molto economicamente coll'uso dei succedanei alla paglia, che si possono raccogliere molto facilmente e con sufficiente abbondanza. Nessuna variazione nei prezzi. Ecco qualche quotazione: *fieno*: Brescia: maggengo da L. 8 a 9, agostano da 7 a 8; Crema: maggengo a L. 9 50, agostano a 3 circa; Lodi: maggengo da L. 7 50 a 9, agostano da 7 a 8; Parma: maggengo da L. 9 50 a 10, agostano da 8 50 a 9; Pavia: maggengo da L. 8 a 9, agostano da 6 50 a 7 50. — *Paglia*: Alessandria da lire 3 25 a 3 50; Ascoli Piceno: da 3 90 a 4; Cesena: da 2 50 a 3; Faenza: da 2 50 a 3; Foggia: da 2 a 2 50; Ivrea: da 4 a 4 75; Mortara: da 3 a 3 50; Novara: da 3 a 3 60; Piacenza: da 3 a 3 50; Pinerolo: da 4 50 a 5.

VINI — La calma regna sempre e ovunque, ed è una calma che impressiona, perchè dura da quasi dieci mesi. Il raccolto si preannunzia buono e abbondante, e ciò persuade in qualche regione i detentori ad offrire a prezzi deboli, per il timore di aver troppo rimanenze alla vendemmia. Il mal tempo ha imperversato in diverse regioni, ma i danni, nell'insieme, non sono molto gravi. Nelle Puglie la stasi continua, nonostante i ribassi dei prezzi e le ottime disposizioni dei detentori; e così in Sicilia, ove pure vi si nota una tendenza al ribasso. Ecco qualche quotazione: Acqui: i prezzi dei vini si aggirano oggi fra L. 12 e 15 per mezzo ettolitro; il consumo ne è scarso, e perciò ne manca la richiesta. — Arezzo: gli attuali prezzi per i vini sono i seguenti: vini rossi di 1.a qualità L. 35 circa, di seconda L. 28, di terza L. 18; vini bianchi di prima qualità L. 25, di seconda L. 22 l'ettolitro. — Palermo: mercato basso. I vini di Alcamo, di 14 gradi, in questi giorni si sono venduti a L. 100-110 la botte di 110 litri, sul posto. A Palermo i prezzi variano invece da 200 a 230 la botte. — Bitonto: i prezzi oscillano da L. 30 a 35 per salma di 175 litri, per vini da 12 a 13 gradi, che si vendono poi al minuto.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Mancanza assoluta di dati e di indizi, in base ai quali tratteggiare l'attuale fisionomia di questo mercato. — *Scorie Thomas*: La richiesta si va intensificando e i prezzi restano fermi sulle basi già segnalate. Dopo qualche turbamento, in alcune zone, a seguito di qualche offerta leggermente al ribasso, il mercato si va nuovamente normalizzando. Sono pressimi i primi arrivi di carichi ai porti. — *Solfato ammonico*. — I prezzi si mantengono sulle basi delle nell'ultimo bollettino, con qualche tendenza ad una maggiore fermezza. Il consumo incomincia ad acquistare, in vista di ulteriori probabili aumenti. — *Nitrato di soda*: Il mercato di Amburgo ha assunto, in questi ultimi giorni, una notevole sostenutezza, arrivando fino ai Mk. 10.60 per centner febbraio-marzo. Il mercato italiano si va facendo pure fermo, con quotazioni che si aggirano sui Frs. 26.80-27 Genova; 26,90-27,10 Livorno; 27-27,20 Napoli — Venezia. Il consumo comincia a preoccuparsi di fissare i primi quantitativi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze

Capitale L. 360 milioni interamente versato

Si notifica ai Signori Possessori di OBBLIGAZIONI AL PORTATORE di questa Società che in cessa di Lit. 7.50 maturande il 1.o ottobre p. v. (che sotto deduzione delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione si riduce a L. 5.75) sarà, *in via eccezionale*, pagata fino dal 26 corrente mese, presso la suddetta ed unica degli Stabilimenti italiani qui appresso specificati.

Dalla stessa data incomincierà pure presso i medesimi Stabilimenti il rimborso delle obbligazioni al portatore estratte il 19 maggio 1913.

Colla circostanza si porta a conoscenza degli interessati che il servizio di tutti i titoli sociali (sia semplice che il rimborso delle obbligazioni nominative e delle azioni) è stato estero a molte altre piazze, qualche d'oro in avanti il detto servizio sarà effettuato, oltrechè alla Cassa Sociale in Firenze, presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano, in Cassa Generale in Genova, e la Banca d'Italia nelle Sedi e Succursali di *Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona*.

Il rimborso delle obbligazioni nominative e delle azioni continuerà ad essere effettuato nell'usitamento dalla Cassa Sociale in Firenze.

Il pagamento degli interessi ed i relativi rimborsi delle OBBLIGAZIONI FONDIARIE saranno eseguiti, come al solito, a cominciare dal 1.o ottobre. Gli interessati che, in seguito all'estensione del servizio, preferissero eseguire gli incassi in una delle nuove piazze, dovranno far pervenire alla Sede Sociale l'analoga domanda entro il mese di agosto p. v.

Firenze, li 24 luglio 1913.

LA DIREZIONE GENERALE.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ NOVARA

Concorso al posto di Direttore Medico

L'AMMINISTRAZIONE

ad esecuzione di apposita deliberazione adottata in seduta 10 luglio 1913 [illegible]

NOTIFICA:

Il termine utile per la presentazione delle istanze di partecipazione al Concorso suenunciato si intende prorogato al 31 agosto prossimo.

ASTA PUBBLICA

Il 31 luglio corrente, ore 9, in Biella, UNICO INCANTO col ribasso del 5 1/10 per la *vendita in asta* di tutto l'arredamento dell'*Albergo dell'Angelo* coll'obbligo della continuazione dell'esercizio. Schiarimenti dal Liquidatore: Geom. Sola, Via Umberto, 62 - Biella.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

Grand Hôtel de la Source ora Stabilim. Idroterapico

Prof. Ruggia - Dott. Charla

Apertura Giugno-Settembre

Casa di primo ordine — Ingrandito e rimesso a nuovo. Ogni sconforti. Posizione splendida. Parco e strada propria alla Font Salsatia. Posta, Telegrafo. Automobile. Propr.: ALESSANDRO RODOLOG.

SACRA S. MICHELE (VALLE SUSA)

m. 962 s/m.

— GRANDE ALBERGO GIACOSA —

Retta giornaliera L. 7

Casa di confidenza - Sorbo rendimento

Propr.: ERCOLE GIACOSA.

L. 10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio **RACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza introdurre il viso. Estrae olio, aceto, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane oltre L. 10
Si spedisce *franco nel Regno* a chi manda L. 10.60. Conto Corrente 11.38

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare **"Illustrazione Raccus"**

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mali reumatici, influenza, raucedine. La sua grande azione antinevralgica e quasi millenaria: **Emicranie, malattie nervose, dolori dei nervi, ecc.**

Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e in tubetti con 10 tav. da gr. 0,20.

Società Italiana BISLERI LUIGI & NIPOTE

MILANO - Via Maria Pagano, 44.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

Ferrovia Torino-Acqui-Genova

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi

Fanghi solforosi caldissimi

Cura insuperabile per **Artriti, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta,** ecc.

Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese
Villeggiatura e Cura dell'uva.

Pensione con cura nell'Hôtel
Luce Elettrica - Telefono interprovinciale

Scrivere:

Stabilimento Hôtel Terme - Acqui

Tosse ASININA

..... fra i molti medicamenti e le molte specialità da noi usate in questo Ambulatorio nella cura della Pertosse, crediamo di dover affermare che un buon posto merita il **Sciroppo Negri.** Non è uno specifico, ma è certo però che spesissimo esercita una salutare azione sui fenomeni della tosse convulsiva, cosidetta **asinina,** alleviandone gli accessi, abbreviando il corso della malattia, e corrispondendo bene anche come anticatarrale e antispasmodico. Noi ricorriamo qui frequentemente e con fiducia allo **Sciroppo Negri,** perchè quest'ottimo preparato viene preso bene e tollerato anche da bambini di tenera età.

Dott. Cav. **Vittore Capretti Guidi**
Direttore dell'Ambulatorio « Principe di Piemonte » - Vicenza.

Casa Editrice Dott. FRANCESCO VALLARDI - Milano

È pubblicato

L'ANNUARIO PATRIA, COLONIE E STATI

Serie I. - Anno I, 1912

che è la sintesi della vita italiana nel corso dell'anno in patria e fuori

Volume in-16 a 2 colonne di oltre 850 pag. con illustrazioni e carta

La Parte I: **Patria** riassume la vita nazionale in tutti i suoi vari aspetti: politico, sociale, amministrativo, intellettuale, ed artistico.

La Parte II: **Colonie** illustra la vita di tutte le terre dove sventola la nostra bandiera o suona la nostra lingua e ferve il lavoro dei nostri concittadini.

La Parte III: **Stati** considera questi nelle caratteristiche essenziali, specialmente in relazione agli interessi della nostra emigrazione. Chiudono il volume una parte di **Varietà** e una **Cronistoria** degli avvenimenti principali.

PREZZO del Vol.: per l'Italia, in brochure L. 5. — rilegato in tela L. 6.
In associazione per l'Italia: **serie di 6 annate, volumi 6, rilegati L. 25.**

Si concede in premio semigratuito (per L. 3.50 in brochure o L. 4.50 in tela) *agli abbonati annuali di*

PATRIA E COLONIE

RIVISTA MENSILE di circa 100 pagine riccamente illustrata

(anno L. 3 — semestre L. 2)

la quale è la sola che svolga un programma di propaganda patriottica con articoli opportunamente scelti e con l'opera di corrispondenti, che nei maggiori centri del mondo studiano il movimento e la vita degli italiani nella vita e nel movimento dei paesi in cui abitano.

A richiesta si inviano relativi manifesti programmi

BUSTI Reggipetto, Ventriere 3.25 e 5. | **CAMICIETTE** Costumi tailleur tela L. 20. Sottane, Kupons, Spolverini. BISTOLFI, Carignani, 14.

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi alla **Fotografia Cav. A. PASTA,** trasferita in

Corso Vittorio Emanuele, 38

aperta anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

1000 **E FU LETTO** in forze di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone-letti elastici e in ferro, letti e culle per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Napione.

Per campagna

Affittasi alloggio otto vani, comodità moderne, Lingotto, posizione splendida, collina. Cavoretto-Moncalieri. Prezzo mite stagione. — Rivolgersi: Catenino, via XX Settembre, 51, Torino.

COCO MARSIGLIESE

Vera marca L. Garay. Bibita economica, igienica, rinfrescante. — Depositari Rimatti e Pisio, piazza Emanuele Filiberto, Torino.

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — **Valigie - Bauli - sakko - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Guanti**

Biglioccca B., Via Madama Cristina, 15, Torino

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Vendonsi Coupes, Coupes 3/4 e Victorias

di gran ritmessa, in buonissimo stato, a prezzi assai vantaggiosi, in singole unità od a lotti importanti. — Rivolgersi agli Ateliers delle Cie Gle des Voitures a Paris, 196, rue d'Auberviliers.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro le

SCIATICHE

Comoda e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Massa sempre di successo. — *Gratis:* opuscoli con attestati di medici e di privati. Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIGNE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino e nelle primarie farmacie.

Sovratacchi di Gomma

con cuoio

MARCA

"REFORM"

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, 4 **E. VIGLIANI** Telef. 16-05

Antichi copiano per distemperare polizze giovani.
Casa antica, unica e seria

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**

Telef. 22-21, via Carlo Alberto, 30-32. Stabilimento Moncenisio, via Balbis, 11. Telefono 44-88.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce anche nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza ed eleganza. — Deposito in Torino PAOLO BOGGIO, farmacia corso Vittorio Emanuele, 44 (piazza del Monumento). — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Pacco postale cent. 50, e dai principali Profumieri.

SARTORIA

Successori **Rocco Bajetto**

**TORINO - Via S. Francesco da Paola,

Appendice della *Stampa* (40)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

L'ufficiale la diede a Germana, la cameriera, che corse a rimetterle alla sua padrona.

La signora di Maintenon ruppe ansiosamente i sigilli, e gettò l'occhio sulla sola linea che conteneva la lettera ed impallidì, mandando un grido di spavento.

I suoi occhi avevano letto queste terribili parole, che brevano celare una minaccia:

« La morte dei prigionieri del castello d'If è vendicata! »

Per un istante la compagna di Luigi XIV rimase annichilita.

Qualche giorno prima, alla notizia della morte dei due uomini che temeva di più, essa aveva mandato un sospiro di sollievo, ed ecco che nuovi avversari del re camminavano sulle traccie del cavalier di Lorena e, come lui, si sbarazzavano dei nemici mediante il veleno.

— La contessa di Soissons è certamente la istigatrice dell'avvelenamento — disse ella infine... — Bisogna che questa donna sia morta o sparisca!

. . . . . .

Monsignor Luigi aveva ricevuto una lettera della duchessa di Soissons.

La lesse rapidamente e rivolto a Fariole e Mistouflet:

— Il signor di Louvois è morto — disse.

— Capperi! Eccone uno di meno! — esclamò Fariole.

— Dolce Iddio! Che bella notizia! — disse a sua volta Mistouflet.

Intanto due colpi venivano battuti alla porta della capanna ove i tre amici si trovavano: un uomo entrò.

Era Rolando, l'amico di Giovanni Cavalier. Portava una lettera che monsignor Luigi lesse rapidamente ad alla voce:

« Al capitano Luigi.

« Un ufficiale mandato come parlamentario, dal maresciallo di Montrevel è ora arrivato, in nome del re ci si propone un armistizio, durante il quale potranno venire concordate le condizioni d'un trattato di pace, onorevole per i due partiti. Ho chiesto quarantotto ore di tempo, per consultare i nostri fratelli.

« *Giovanni Cavalier* ».

— Le promesse costano poco a colui che tiene il trono di Francia — osservò monsignor Luigi. — Egli comincia a temere per la sua corona e cerca di seminare la discordia tra i calvinisti.

E rivolto a Rolando aggiunse:

— Dirai a Cavalier che domani mattina io e Raimondo saremo da lui.

All'indomani monsignor Luigi e il pastore Raimondo si recarono al campo dei camisardi. Nel frattempo Giovanna di Vriguis dà il fedele Chadefaux, al quale monsignor Luigi aveva resa la libertà, partivano alla volta di Nimes, affettuosamente salutati dai loro amici.

Un quarto d'ora dopo Yvona, Fariole e Mistouflet si chiudevano nella carrozza di monsignor Luigi.

— Amici — diceva Yvona — voi dovrete compiere una missione molto delicata. Porterete al re d'Inghilterra le prove scritte che monsignor Luigi è figlio di Anna d'Austria e di Luigi XIII.

« Voi raggiungerete la contessa di Soissons a Bourbon-l'Archambault; essa vi consegnerà i documenti. Per non destare sospetti, uno di voi partirà domani da solo, il giorno dopo l'altro si metterà in viaggio con me ».

All'indomani mattina infatti, Fariole, dopo avere scambiato un'energica stretta di mano con monsignor Luigi si metteva in sella e s'allontanava rapidamente.

Ventiquattro ore dopo Yvona e Mistouflet partivano alla loro volta.

Monsignor Luigi accompagnò la sua compagna sulla strada d'Alais. Una violenta commozione fugitava.

— Dio ci renderà nostro figlio! — mormorò, stringendo al cuore la sua giovane moglie.

— Coraggio, monsignor Luigi, speriamo, speriamo — rispose questa, energicamente.

Qualche minuto dopo la coraggiosa donna e il suo fedele servitore scomparivano allo svolto della strada, tra un nugolo di polvere.

Verso le sette di sera di quel giorno stesso, un padre domenicano entrava in una piccola casa della via della Clochepercée e si trovava subito in presenza d'una vecchia donna, alla quale disse sorridendo:

— I miei complimenti, signora contessa, voi potreste passare accanto al più fino segugio di polizia, senza nessun timore.

— Dilemi, Exili — rispose la contessa di Soissons — avete potuto fare pervenire la lettera alla Maintenon e l'altra a monsignor Luigi?

— Tutto è fatto, non ci resta che partire per Bourbon-l'Archambault, dove si trova la signora di Montespan.

Essi lasciarono Parigi poche ore più tardi, nel cuor della notte.

XVIII.

La marchesa di Montespan

Germana, la fida cameriera della signora di Maintenon, annunziò il marchese di Barbezieux.

— Fallo entrare — rispose la signora di Maintenon.

Il figlio di Louvois aveva allora venticinque anni. Era un bel cavaliere, ma il suo viso portava già le traccie precoci del vizio e della crapula. Ad onta della sua giovinezza, Luigi XIV, obbedendo alla Maintenon, l'aveva fatto ministro all'indomani della tragica fine del padre.

Barbezieux si sedette al posto indicatogli e disse:

— La contessa di Soissons è ora uscita dalla mia casa...

— Vi ha detto dove si trovano i terribili documenti?

— Al convento di Nôtre-Dame de Reconvrance, a Bourbon-l'Archambault...

— A Bourbon-l'Archambault... — ripetè la signora di Maintenon.

Poi a un tratto riprese:

— Le prove sono nelle mani della marchesa di Montespan!

— Sì, è la bionda marchesa, la depositaria del cofanetto che noi bramiamo...

— Esse non lo cederà!

— A me è probabile, ma essa non rifiuterà di confidarlo alla contessa di Soissons. Ora, io ho fatto credere alla contessa che dipenderà da me, a fare revocare il suo esilio. E, siccome so far bene la mia parte, essa è persuasa che io sono pronto a vendermi a colui che alla vorrebbe vedere sul trono di Francia.

La signora di Maintenon scrutò con lo sguardo il giovane.

— Quanto vi ha offerto? — chiese.

— Tre milioni!... da parte del re d'Inghilterra e la promessa di essere, per tutta la vita, il primo ministro di... monsignor Luigi.

Pronunciò queste due ultime parole così a bassa voce che appena la signora di Maintenon le distinse.

Tuttavia essa sentì un brivido passarle per le vene:

— Signor marchese — disse — *bisogna* che la signora di Soissons vi consegni il cofanetto. È necessario; dovesse ella morire di morte violenta!

Sempre sorridendo, Barbezieux replicò:

— In verità ho il presentimento che la contessa non morrà di morte naturale.... E ne ho un'altro che mi dice che il prezioso cofanetto sarà presto in nostro possesso....

Poi levandosi ed accomiatandosi:

— Questa sera stessa — disse — in compagnia della signora di Soissons, lascio Parigi.

Appena Barbezieux fu partito, la signora di Maintenon ordinò alla sua cameriera:

— Germana, fa venire Gniafon.

Cinque minuti dopo l'odioso uomo entrava nel gabinetto della madre.

— Voi vedete, cara madre, come sono obbediente! — disse. — Cinque giorni fa mi mandaste a chiamare a Nimes ed io corsi a Parigi, mi fate dire di venirvi a trovare, ed in cinque minuti accorsi alla vostra presenza.....

— Va bene — fece la signora di Maintenon con un leggero moto d'impazienza — Ascoltate: Partirete questa sera per Bourbon-l'Archambault ove incontrerete il marchese di Barbezieux che sorveglierete [illegible] giorno... Il marchese accompagna la contessa di Soissons, la quale va a chiedere alla Montespan il cofano del quale parlava il cavalier di Lorena....

« Hanno offerto tre milioni a Barbezieux perchè tradisca Sua Maestà ».

— Tre milioni a quell'armatore di grossi!? Ma è capacissimo di lasciar portare via il cofano....

— E' quel che dovete impedire, Gniafon!

—Sta bene, vi garantisco che ritornerò con esso.... se non con il marchese.... Non avete altro da dirmi, cara madre?

— Allo Dio, sarei curiosa di sapere che ne avete fatto del figlio di monsignor Luigi.

Gniafon ebbe un gesto di sorpresa.

— Oh! cara mamma!

« Voi avete una polizia che vi tiene al corrente perfino di quello che fa vostro figlio, ed ignorate dove io ho nascosto il figlio d'Yvona?

— Sì, l'ignoro.... a se è un vostro segreto, non ve lo chiedo....

— Ebbene io ve lo dirò, perchè tanto non resta a saperlo.

E guardando sua madre in viso:

— L'ho lasciato nella piccola città di San Germano dei Fossés in custodia a una famiglia di povera gente....

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 75 per parola — Minimo L. 3 50.

ASORBOL F. L. rimedio imparegiabile per sudori molesti, ulceri, piaghe, ferite. Farmacie e droghiere. — Deposito: A. Marenda, S. Teresa, 19, Torino.

CASA di Liquidazioni, Bernita, 39, Cappelli paglia L. 1,25 mazza per finire; non perdete occasione. c 30739

CINQUE, vendesi Torino, può acquistare persin normali 5% cento migliori negozi Torino, pagamento rateale. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, via Barbaroux, 9. 33749

MENSOLE, oggetti per vetrine mimpte prezzi. — Colombino, Lecce, 36-40. c 30453

SERIO matematico, consolitalinho, offre prova cinquanta, infallibile vincere Lotto chi disponesse capitale. — Giulio Massimiliano, posta. c 30423

Offerte d'impiego 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ABILE tailleur per signora cercasi da primaria Casa confezioni. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30781

AZIENDA industriale ha bisogno per il settembre prossimo: a) di giovanetto per fattorino-scrittore. Occorrono documenti e riferenze assolutamente inecceptibili. Per il fattorino si richiede anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1031 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30606

BUSTAIE cercansi abili lavoranti e commesse. Esigonsi referenze, presenza, capacità. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30748

CALLIGRAFO litografo che lavori in casa cercasi. — Bruno Celere, corso Regina Margherita, 46. c 30650

CARTOLINE illustrate abile commesso, apprendista, apprendiste cercansi. — R., 695, posta. c 30778

CASA grossista tessuti e maglierie cerca commesso pratico vendita. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta 1188 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31042

CERCASI subito coniugi soli senza servizio bella presenza, ottime referenze. — Dirigersi portineria Maria Vittoria, 30, dalle 10 alle 14. c 29964

CERCANSI bellezze pratiche, bella presenza, Birreria Viennese restaurata nuovo, Spezia. Proprietaria 30739

CERCASI signorina pratica contabilità, serie referenze. — Z. 3., 125, Torino. c 30734

CERCASI abile disegnatore attrezzista. — Scrivere con referenza alla cassetta 1086 V., *Haasenstein e Vogler* Torino. 30734

CERCASI per Società di 3. S. aiuto segretario-contabile, ore serali. Retribuzione 30 mensili. — Indirizzare offerte cassetta 1022 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30690

CERCASI contabile e piazzista. — Presentarsi ore pomeridiane Ragioniere, 60 Madama Cristina. c 30754

DITTA importante cerca subito provetto contabile; richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30801

FATTORINO giovane, svelto, intelligente, pratico bicicletta, cercasi. — Presentarsi strada Venaria, 73. c 30793

IMPIEGATI cercansi per filiali svizzere. — Offerte Filiale, fermo posta, Roma. c 30730

IMPORTANTE Stabilimento del Piemonte cerca abile disegnatore pratico di materiale rotabile per ferrovie e tramvie. — Dirigere domanda a cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30744

LAVORANTI gommaio cercansi da primario Stabilimento confezioni impermeabili. Lavoro assicurato e ben rimunerato. — Presentarsi via Basilica, 3 (viale Torquato Tasso, p. 3.o). c 30730

MEDICO giovane cercasi per assistenza Casa di cura vicinanze Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30730

PELLICCIAI lavoranti prim'ordine ricercati dalla Pellicceria Rossi, Genova. 30704

PRIMARIA Fabbrica conclmi cerca capo riparto capace dirigere [illegible] occorre avere già occupato posto analogo. — Offerte con stato servizio e pretese a cassetta N. 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Discretezza nucleata. c 30447

SIGNORINA gruppo contabile proveniente, altra cospicua dipendente italiana, specialità stenografia, perfetta, riferenze da Casa bancaria, — Scrivere dettagliatamente cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30654

SIGNORINA istruita, seria, possibilmente dattilografia Underwood e conoscenza lingua, cercasi; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30749

TRECCE. Cercasi persona seria, capace dirigere Fabbrica trecce di cotone; offresi lauto stipendio, purchè veramente capace. — Scrivere cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino, inviando copie certificati. 30750

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Capo contabile Stabilimento, trentatreenne, cauzione, bierrebe. — R., 21, posta, Torino. c 30816

AMMINISTRAZIONE casa porta-costruttore cerca, pas. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30713

ATTIVO, serio trentatreenne, premunito, cerca impiego fattorino, [illegible] Azienda, ecc. — Ricevuta inserzione 29351, posta, Torino. c [illegible]

AVVOCATO, segretario comunale, dattilografo, perfetto corrispondente, contabile, pratico ogliorico, cauzione, disponendo mezza giornata, offresi Municipio, Case commerciali, private. — Scrivere cassetta 1038 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30276

CONSIGLIERE Prefettura a riposo assumerebbe amministrazione grande Casa agricola; referenze ottime; cauzione. — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30180

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, inglese, francese, impiegherebbesi; pretese mitI. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30655

CUSTODE, portinaio, sconiugi, lingue, Hôtel, ognidove. — Monfredo, 73, corso Vittorio. c 30730

DONNA abile tutto servizio cerca posto stagione presso piccola famiglie. — Portinaio, San Secondo, 29. 30733

EX Bersagliere attivo accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Vinaines, 197, Torino. c 30687

FATTORINO, magazziniere, imballatore, posto qualsiasi luogo. — Monfredo, 73, corso Vittorio. c 30731

GIARDINIERE in buona età, bravo floricoltore, orticoltore, piccola famiglia, cerca impiego presso buona Casa. — Ferrero, via Alfieri, 2 c 29990

GIOVANE proretto magazziniere Fabbrica automobili, accessori, lingua pratica contabilità officina, dispenderebbe cauzione, offresi anche subito. — Scrivere cassetta 1046 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30718

SIGNORINA [illegible] impiegarsi presso signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere Cattorini, 115, posta, Torino. c 30705

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, attivissima, cerca impiego; mill pretese. — R. C., posta, Torino. 30726

TRENTADUENNE chauffeur meccanico occupasi ovunque, preferibilmente camions. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30174

VENTENNE licenza tecnica e scuola industriale, conoscenza francese, tedesco, contabilità, pratico meccanica, elettricità, offresi segretario officina, magazzino; miti pretese. — F. G., 367, posta, Torino. c 30779

4 buone sfilo, lingua francese, referenze, cercansi occupazioni fattorino, magazziniere, impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1024 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30807

Capitali, Società, Ribassi e Concorsi d'Aziende 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. Drogheria primaria, d'angolo, centralissima, grande reddito, rimetto per ritiro commercio fortuna fatta. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. 30662

ASSOCIERei persona seria articolo pratico, lucrosissimo, disponendo 10-12 mila lire. Centinaia assicurati. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 30776

AVVIATA Drogheria angolo rimesta, vini, liquori, posizione buon avviamento, alloggio, motivo plausibile. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30765

AVVIATA Pasticceria-Bar, corso importante, rimettesi 6000. — Fassoglio, San Tommaso, 1. 30688

BAGNI. Avviatissimo Stabilimento primo'ordine rimettesi, affarone. — Serra, via Milano, 3. 30693

BAR rimettesi causa imperiosa, esclusi mediatori. — Collina, via Eldona, 5. 30702

BUON affare. Ceduti motivo salute Ginevra (Svizzera) Caffè Restaurant italiano centralissimo. Scelta clientela. — Scrivere sotto Z 16951 X., *Haasenstein e Vogler*, Ginevra.

CAUSA salute rimetto bello, avviato negozio Valigeria d'ogni genere, pelletteria, bonetteria, valigie impermeabili, pellicce. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30811

CEDESI avviatissima Trattoria, commestibili, giuoco biliardi, prezzo mite. — Gisi, via Garibaldi, 31. c 30806

CERCANSI centro buona firma 20 a 30 mila, restituzione a rate, dopo secondo anno. Interessi trimestrale del 6 0/0 annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30737

CERCASI capitalista 70 mila sfruttare brevetti garantiti guarigione alla epidermica, peste suina. — Veterinario, posta, Torino. c 30548

CERCASI persona capace di commercio con capitale di [illegible] lire 50.000 per interessarsi in Azienda commerciale assumendone la direzione. — Scrivere 3. B., fermo posta, Torino. 30761

CICLISTI. Rimetto Officina contrattissima, poco affitto, lavoro assicurato. — Donnuta, posta. c 30817

CINEMATOGRAFO grandioso, appositamente costruito importantissima [illegible] Piemonte, redditizio, rimettesi per sole 30.000, dovendo accudire eredità e per [illegible]. — Scrivere, non anonimo, proposta condizione entro 10 agosto prossimo cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30764

DECESSO rimetto negozio centrale articoli fine, forte reddito. — Scrivere cassetta 1004 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30677

DROGHERIA, liquori, d'angolo (centro), rimettesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1051 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30681

FARMACIA piazzale centrale, industriale città Piemonte, mercato, scuole superiori, presidio, vendesi causa vecchia proprietaria, dodicimila bisogno. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 30137

FARMACIA unica, avviatissima, vicinanze Torino, vendesi. — Rivolgersi Achille Gandolfi Esclusionari mediatori. c 30108

FARMACIA unica borgo Novarese qualunquista abitanti vendesi. — Notaio Mosi, Varallo. 30696

GENOVA cedesi elegante Bar centralissimo, avviato. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30727

INDUSTRIA chimica avviatissima cerca socio 50 mila per sviluppo Azienda. Centinaia azionisti. — Scrivere cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30680

MUTUO 80.000 su casa valore doppio cercasi. Non rispondo azionisti nè mediatori. — A. B., 12, posta, Torino. c 30720

OFFICINA meccanica avviatissima rimettesi causa malattia. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29929

PANETTERIA succursale rimetto a blocco L. 1000. — Rivolgersi via San Donato, 41. 30721

RIMETTO avviato negozio stratizioe causa partenza, buone condizioni. — Via Magenta, 83. c 30700

RIMETTESI negozio confezioni biancheria, poco rilievo. — Portinaio via Carlo Alberto, 29. c 29449

RIMETTESI mobile in Finerolo antico, avviato negozio ombrelli e pelliccerie per ritiro commercio — Rivolgersi al proprietario Minoli Giulio. 30686

RIMETTESI piccolo Stabilimento, qualunque condizione, vetture pubbliche piazza Carignano, Bellulla.

SEGRERIA avviatissima causa malgia vendesi od affittasi, condizioni ottime. — Ugone, Almese. 30449

SESSANTAMILA occorrono, prima ipoteca proprietà valore triplo. — Casella postale Cattorrentapostale. c 30434

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A buone condizioni vendesi Stabilimento presso Barriera Valdocco di 9000 mq. coperti, con forza idraulica di 60 HP., ed affittasi al presente in parte. — Geometra Doro, Bertola, 29. c 30393

A 10,000 vendo elegante palazzina nuovissima, 400 mq. giardino, corso Francia. Volendo affittasi — Musi, Quattro Marzo, 4. c 29635

A 17,000 vendo elegante palazzina moderna, 6 camere, 300 mq. giardino, corso principale. — Musi, Quattro Marzo, 4. c 29636

A 900 villetta rimodernata 8 camere, gas, potabile, giardino, frutteto. — Locatelli, Garibaldi, 3. 30320

ACQUISTERei palazzino 10 ambienti, centrale, pagamento «affitto rateale». — Baronessa, 500, posta, Torino.

ACQUISTO contanti Villa frontaggiante Torino qualunque prezzo merita. — Castella sessantaquattro, posta. 30000

AFFITTASI villeggiatura colli Torino, posizione amena. — Portinaio, via Deposito, 3. c 29283

AFFITTASI stagione estiva palazzina 4 camere mobigliate, pergolato, Rivoli, tram San Mauro. — Rivolgersi Ferrero, macellaio. M 29718 T

BAGNI Mare. Affittasi Pietrabigure palazzina 16 ambienti, posizione splendida, luce elettrica. — Scrivere cassetta 3038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. M 29718 T

CASA 12 camere, angolo, vendo urgentissimo, comodissima moderna, via Sesia, 37. — Ariotti, corso Napoli, 94. c 28149

CERCASI affittare piccola palazzina. — Scrivere cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30725

D'AFFITTARE Valsalice due camere, bella posizione. — Rivolgersi Destefanis G., calzoleria, piazza Carlo Felice, 3. c 30763

D'AFFITTARE o vendere casa con alloggi, cortile laboratorio uso industriale Borgo San Donato. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 16. c 30562

FORNACE da vendere nei dintorni di Torino. — Rivolgersi dal genn. Novero, in Nole Canavese. c 30541

GRANOSSA villa, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi Villafranca d'Asti, geom. Novara Alessandro. c 30722

MEZZENILE (Lanzo) Affittansi diversi alloggi ammobigliati. — Rivolgersi portinaio via Alfieri, 4. c 30630

RIVOLI. Villino di 8 membri, giardino, acqua e Rex da vendere o da affittare. — Via Grandi, 15 (S. Martina).

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino, corso [illegible] 95, Rebaudengo. 30153

VENDONSI, affittansi Temporea casa 30 camere, passeggio 8 mesi, giardino. Eleganti [illegible] Lanfranchi, 52. c 30560

VENDONSI anche separatamente nei dintorni Pozzo Strada: Due casette nuove due piani, una di sette camere, altra quattro, cortile, giardino piantata, terreno fabbricabile fronteggiante corso Francia, fruttuosissimo, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Sacra, Belvedere, 4, Torino. 30636

VILLA eccezione, Rivoli case nuove, d'angolo, giardino, 26.000. — Via Fossata, angolo Belmonte, Segnale Commestibili. c 30709

VIU', Villa d'affittare. — Rivolgersi avv. Rastelli, Torino, via Bourgo, 16. c 30807

1.500 vendesi villa in Riva di Pinerolo, 8 camere, giardino, granaio, scuderia, [illegible], cortile, acqua perenne. — Rivolgersi Piovano, Riva di Pinerolo. c 30317

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI corso Vittorio Emanuele II, N. 37, due camere, piccolo camerino, pianterreno, adatto per ufficio o rappresentanza. — Rivolgersi portinaio. c 30689

AFFITTANSI via Campana, 25, vicino scuole primarie, secondarie, alloggi cinque, sei ambienti, gabinetto bagno, termosifone. c 30643

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, ascensore, termosifone. — Via Nizza, 108-106. c 30611

AFFITTANSI alloggio, tettoie, cortile, scuderia, anche separati, in via Madama Cristina, N. 67. c 30704

AFFITTASI appartamentino elegante, mobigliato. — Via Saluzzo, 12 30649

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eminentemente civili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 500, presso Antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 8. 30747

ALLOGGI due camere e cucina, borgata, via Rivalta angolo Morosini (Barriera Orbassano). c 31198

ALLOGGETTO mobigliato 2 camere, cucina, comodità moderne, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 2, piano 2.o. c 30606

ALLOGGI signorili, arieggiati, terrazze, giardino, prezzi miti mi. — Via Susa, 14. 30646

ALLOGGIO ammobigliato 4-5 camere cereali, 1.o-2.o piano, possibilmente vicinanza Porta Nuova. — Scrivere Menada, Hôtel Venezia, XX Settembre. c 30729

APPARTAMENTI signorili, prezzo convenientissimo, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. c 30647

D'AFFITTARE in palazzina via Bezzecca, 10 (Monumento Crimea), alloggio elegante 10 camere, terrazzi, bagno, termosifone, riscaldamento, accorrendo garage, 1.o ottobre. 30538

ELEGANTE alloggio piano nobile in via Madama Cristina, 26, tutto a nuovo, subito. Altro piano 4.o corso Vittorio, 24. c 30626

GARAGE grande, camodo, con ammesso locale, affissi public. — Via Ponza, 2, angolo corso Re Umberto. c 30619

LOCALE uso industria, laboratorio adattasi mq. 350 e cortile. — Via Catania, 50. c 30600

PANETTIERI. Affittasi negozio con forno, pellicceria pensione. — Viale Stupinigi, 818. c 30009

SUBAFFITTASI al presente, via Madama Cristina, 74, piano 3.o, alloggio cinque membri, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi lvi o Giovanelli, via San Francesco Paola, 43. c 30670

SUBAFFITTASI ampio locale piano terreno rialzato, con soffermezzo piena luce, adatto qualsiasi industria. — Via Madama Cristina, 83. c 30666

Camere Mobiliate a Pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAMERA grandissima, elegante, pavimenti, luce elettrici, libera, balcone. — Alfieri, 22. c 30630

CAMERA, salotto, mobiliati riccamente, cancello [illegible], libertà. — Via Passalacqua, 16, piano [illegible]. 30607

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, piano secondo. — Ristori, 16. c 30614

CAMERA, camera cucina, gas, piano terreno, ammobigliate. — Portinaio, Assarotti, 8. c 30634

CAGLIERA sole, camera salotto, elegantemente ammobigliati, primo piano, entrata libera. — Portinaio, San Massimo, 1. c 30631

CAMERA ammobigliata cerco primo agosto, entrata libertà, possibilmente vista strada, con o senza pensione, indicare prezzo. — Scrivere Nino S., Pinerolo. c 29805

CERCASI pensione per due primo signora, sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30670

CERCASI camera, elegante, primo piano, Italiano Borghi Secondo, Salvatore. — Scrivere dettagliatamente Inserzione 29810, posta. c 30810

CERCASI trattenuta pensione per due persone in famiglia. — Scrivere con prezzi cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30917

ELEGANTE camera, volendo signorile salotto, indipendenti, balconi, [illegible] ammobigliamento, mite. — Portinaio, Cibrario, 34. c 30643

ELEGANTEMENTE ammobigliati grande camera gemelli, salotto uso cucina, volendo ottima pensione. Soli inquilini. — Andrea Provana, 2, 1.o piano, casa signorile. c 30692

PENSIONE distinta, 40 mensili, volendo camere. — Portinaio, Tesoriere, 8. c 30671

SIGNORE serie (preferibile assistenti) molto bene ma ammobigliata famiglia distinta. — Quirico, corso Vittorio Emanuele, 78. c 30407

SIGNORE distinte cerca camera bene ammobigliata, riscaldamento, possibilmente bagno, con o senza pensione, presso distinta famiglia. — Scrivere dettagliatamente Ricevuta [illegible], fermo posta centrale. c 30644

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Antiche informazioni, accurate, ricerche, investigazioni, pedinamenti segretissimi; uomini con biciclette, automobili sempre pronti; Detective Istituto, autorizzato. — Torino, Lagrange, 17, Telefono 58-56. Esercisce dal 1890. c 30670

A. Autorizzato « Detective » Ufficio Italiano. Informazioni, sorveglianza, pedinamenti ovunque, segretissimi. — Garibaldi, 5. 30194

A tutto agosto forti ribassi per [illegible] tessa, sete, tintura, lavatura signorine. Alt. Colle piume usate fanno splendidi boeri, piumeruse, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 3. c 30800

ABITI, pellicce, lingerie, compersani, vendonsi. — Fecarazzo, via Nizza, N. 18. 30698

BEE! — Grazie buone, care esperienze. Anima ti invoca nella lontananza tristissima: Sog dimenticare chi non potrà mai dimenticare. Parto Sempre. Infinito. Tuo sempre. c 30816

BELLISSIMA camera da pranzo, da letto vendo. — Via Massini, 37, portinaio. c 30701

CACCIATORI. Vendo cagna setter agnel tre. Conoscidel prova terreno. — Monaco Battista, 8, Giacomo, Livorno Vercellese. c 30668

CALDAIA Corbovaglia bollitori quasi nuova, superficie 20, vendesi. — Via Catania, 50. c 30800

COMPRERei due ruote unico stato, con gomme, diametro 80-90, per piccola domestica. — Rinaudo, via Tiziano, 29 bis. c 30707

CERINA. — Scrivono trarli e notizie i giorni lungi da lo. Torna presto alle carezze, alle effusioni. c 30710

DA vendere due caldaie Cornovaglia nuove, sup. 10, con due focolari Morison a 6,5 atm., luce mm. 1010. Est autocleavi nuovi, motori 2, lunghezza metri 16, a lire 20 il quintale. — Rivolgersi ing. Fort. Zanzara, Genova, casella postale 166. 30729

DENTIERE invertibili compera Boraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 53. c 30795

DISTINTO gentiluomo vedovo, trentadoppio, ex ufficiale dell'esercito, rendita annua 30.000 contrarrebbe matrimonio bellissima giovane italiana, elegante, anche povera famiglia. — Scrivere Italia, posta, Roma 30719

ELEGANTE charrette (Victoria) e ponti vendonsi ott. — Chiesetta giovanni Antonio, Alpignano. c 30803

GENTILE, colta, attraentissima vedovanza, orfana, decaduta, apprezzerebbe ricco signore dai 45-50 anni. — Biancamano, Celle Ligure. c 30709

LIQUIDAZIONE mobili, sedie, letti ferro. — Via Deposito, 5. c 30702

NIKI — Grazie cartoline, che procuratemi immenso piacere. Spero ricevere lettera. Ritirati mia lettere. Mia quiete prego assicurarmi. Scrivo per intendermi per incontro. Affettuosissimi. c 30699

OCCASIONE. Liquido bicicletta Alcyon Peugeot, macchina maglieria 7 9-27. — Gladys, Belleria, 13. c 30695

OCCASIONE. Diversi pergolati in ferro e canili. — Portinaia, San Secondo, 7. c 30678

PARTENZA vendo buffet, armadi moderno magnifico, Trattoria Passatore, via Madama Cristina, 121. c 30475

PERE — Ricevuto. Grazie. Ricambio dolci amorevoli, sperando saranno ragionevolmente tosto vederti. Lunghissimi. 30693

PREZZO convenientissimo vendo camera letto noce, stile. — Fontana, Sacchi, 30 30760

STOREA (alla mussola, rimanenza stock liquidansi via Maria Vittoria, 23 (cortile). c 30670

ULTIMI giorni vendo mobilio nove camere. — Via Bertola, 30. 30647

VENDO tavola completa per Cinematografo, Lire 2000 — R. E., fermo posta, Torino. c 30803

1 HP. — Dimenticando cari amarezza passata, ricordo continuamente ultimi istanti di infinita dolcezza. c 30788

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 21. c 30660

ALLIEVI automobilisti si garantisce patente breve tempo, modici prezzi. — Scuola conduttori automobili piazza Statuto, 9. c 30807

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

GIOVANE ottima impiegherebbesi rappresentante, corrispondente, magazziniere, specializzato. — Talamo G., posta, Torino. 30702

IMPRESARI pubblicità cercansi tandare nuovo ritrovato apparecchio luminoso brevettato. Concedesi esclusiva Piemonte. Indispensabile cauzione. — Scrivere cassetta 63 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30800

SOLVIBILISSIMO lasciato [illegible] Italia accetta incarichi qualsiasi luogo. — 3478, posta. c 30738

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. LIDO SOLA, splendida spiaggia, affittansi camere. — Sibona, corso Buenos Aires, 30, Genova. 30718

BAGNI di mare. Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andolfi. 30598

GABI, Valle Ormezzoro, 1100, Hôtel Regina, cucina fori moderno, media cucina. Pensione a lire 6. c 30698

CRISSOLO, altezza 1326, alta Valle Po, Hôtel Corsi, Restaurant, pensione, lire sette; riduzioni famiglie. — C. Demone. c 30644

MONTGENEVRE (Susa), Hôtel Belvedere, soggiorno climatico raccomandato, servizio automobilistico. Mobiglia. c 30670

VALLE d'Aosta, a 1000 metri sul mare, d'affittare per la stagione estiva diverse casette ammobigliate con cucina ed acqua potabile. Strada Verres-Brusson. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Perret Giuseppe, Rivendita privativa in Chiatal St-Antoine. c 30750

VICO Canavese, Hôtel Universo, Scelta cucina, servizio ristorante, Pensione lire 6. Proprietaria Cabodi c 30660

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTO [illegible] quale d'ogni tipo, purchè realmente occasione. — Ferrero, posta. c 30670

AUTOMOBILE Lancia 4 posti acquisterebbesi, o affitterebbesi. — Casella postale 448, Torino. c 30677

BICICLETTA signora Rex 1920, usata meno 1/4 di [illegible] nuova. — Via Ospedale, 4. c 30800

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile; urgentissimo. — Corso Regina, 78. c 30662

BICICLETTE Fondetta, splendidi modelli 1920, lire 90; catalogo gratis. — Fondetta, via Genova, 30. c 30705

CARROZZERIE d'occasione, aperte e chiuse, ottimo stato, rubbosi. — Carrozzeria Canonico, via Nizza, 94. c 30718

MOTOCICLI «Singer» e «New Hudson» occasione vendonsi. — Libreria, Principe Amedeo, 34. c 30630

MOTOCICLETTA 2 N., 3